

# bulletin

La rivista del Credit Suisse | [www.credit-suisse.com/bulletin](http://www.credit-suisse.com/bulletin) | N. 4 | Ottobre 2004

Presidenziali americane

**Spartiacque dell'andamento  
economico**

Bilaterali II

**Perché le banche e l'economia  
sono favorevoli**

Paracadutismo

**Una droga legale che rende  
dipendenti**



# Sicurezza

In fuga dal rischio



PN 12/04

## Solo chi cede alla tentazione conosce l'arte della seduzione.

La tecnologia della seduzione. La nuova Classe CLS. Dal 2 ottobre dal vostro partner Mercedes-Benz.



Mercedes-Benz  
Il futuro dell'automobile.



## Chi ci protegge dagli alieni?

Non c'è niente al mondo che un essere umano detesti di più delle cattive sorprese. È quanto potrebbe pensare un alieno di una galassia lontana atterrato in Svizzera con la sua navicella spaziale. «I membri della specie «Homo Helveticus» attribuiscono grande importanza a una protezione universale», annoterebbe il pilota nel diario di bordo. «Malattia, infortunio, auto, mobilia domestica, viaggi, addirittura il decesso: c'è una polizza per tutto». E concluderebbe in tono malcelatamente ironico: «Con una simile avversione al rischio, gli uomini non riusciranno mai a raggiungere la nostra galassia».

Un'ipotesi troppo artificiosa? Probabilmente sì, ma comunque impossibile dato che gli extraterrestri non esistono nemmeno (ma ne siamo poi così sicuri?). Il ragionamento però fa acqua da un'altra parte: ammettendo che una specie con uno stadio evolutivo più avanzato sia effettivamente stata in grado di raggiungere il nostro pianeta, allora è anche molto probabile che abbia meccanismi di protezione sviluppati

almeno quanto i nostri. Perché senza sicurezza niente sviluppo. Questo assioma valeva già ai tempi di Cristoforo Colombo. Nonostante le sue doti di esploratore, va ricordato che il commercio oltreoceano cominciò a fiorire solo quando gli armatori poterono assicurare le proprie flotte.

Come per l'alcol, la sicurezza è una questione di quantità, perché venire a capo del famigerato rischio residuo è praticamente impossibile. Sicurezza nei treni regionali? Certo, ma se un giorno dovessero esserci più poliziotti che passeggeri, viaggiare in treno non sarebbe molto divertente. Il problema diventa spinoso quando una sfera di sicurezza ne interseca un'altra. Per esempio nella questione di dove porre i confini alla protezione dei dati per consentire un'efficace lotta contro il terrorismo.

A proposito, come siamo messi con la protezione contro gli extraterrestri? Nessun problema: la polizza è disponibile sul mercato già da molto tempo.

**Andreas Thomann**



**LIBERATE L'INDIVIDUALISTA CHE È IN VOI.  
È ARRIVATA LA CADILLAC SRX.**



**Cadillac SRX:** il nuovo e affascinante Crossover che con le sue prestazioni eccezionali supera il divario tra una berlina sportiva e un SUV di lusso. Disponibile in due motorizzazioni – V6 e V8 – con trazione integrale di serie. Personalizzabile secondo le vostre preferenze: sospensioni

a controllo magnetico per una tenuta da primato (di serie sul V8), terza fila di sedili ad azionamento elettrico per ospitare fino a sette persone e il più grande tetto apribile della categoria per un'esaltante esperienza a cielo aperto. Assaporate la perfetta combinazione di design e tecnologia.





BREAK THROUGH

[www.cadillaceurope.com](http://www.cadillaceurope.com)

Cadillac SRX. A partire da Fr. 66'450.-. Per informazioni,  
chiamate il numero verde +80 00-CADILLAC (00 80 00-2 23 45 52)  
o scrivete all'indirizzo [infocenter@cadillaceurope.com](mailto:infocenter@cadillaceurope.com)



*Cadillac*



# PROTEZIONE PER tutti

**ADSL di Bluewin: con filtro antispam, antivirus e firewall a richiesta.**



Con queste opzioni Bluewin risponde ai pericoli di Internet. Trovate maggiori informazioni sul tema sicurezza sul sito [www.sicurezza.bluewin.ch](http://www.sicurezza.bluewin.ch) o ovunque appare il simbolo del lucchetto. Informazioni e iscrizione allo 0800 86 86 86, su [www.bluewin.ch](http://www.bluewin.ch) o in uno Swisscom Shop.



**bluewin**

[www.bluewin.ch](http://www.bluewin.ch)





8



29

## Primo piano: sicurezza

- 8 Persone** Al servizio della sicurezza
- 15 Dati** Quanto è lontano l'uomo di vetro?
- 18 Assicurazione** Una polizza per il seno di Dolly Parton
- 20 Società** Per una cultura dell'insicurezza
- 23 Accessori** Una spilla multiuso che può rendere celebri
- 24 Economia** Niente crescita senza sicurezza giuridica

## Attualità

- 28 Notizie stringate** Il lungo addio al libretto di risparmio
- 29 Walter Berchtold** Intervista con il CEO del Credit Suisse
- 30 @propos** Quando il postino consegna foglietti gialli
- 31 Direct Net** Online banking a prova di scasso
- 32 Prodotti strutturati** Rendimento e sicurezza a braccetto
- 33 Previdenza** Soddisfare i desideri risparmiando
- 34 Bilaterali II** Un pacchetto equilibrato



44



48

## Wealth management

### Strategy

- 35 Editoriale finanziario** Le risorse naturali sono promettenti
- 36 Previsioni** Le prospettive per i prossimi dodici mesi
- 37 Congiuntura** La ripresa subirà un rallentamento?
- 38 Azioni** Prospettive favorevoli sino a fine anno
- 40 Obbligazioni** Il prossimo rialzo dei tassi crea opportunità
- 41 Monete** Le attese sui tassi incidono sui corsi di cambio
- 42 Investimenti alternativi** A ciascuno il suo certificato
- 43 Consiglio d'investimento 2004** L'Alpha Index tiene la rotta

### Topics

- 44 AVS** Il mutamento demografico impone provvedimenti
- 48 Energia** Il gas naturale potrebbe sostituire il petrolio
- 50 Stati Uniti** Le presidenziali condizionano la borsa
- 53 Liechtenstein** Il piccolo vicino dal grande successo



56



64

## Savoir-vivre

- 56 Paracadutismo** Il massimo piacere in caduta libera

## Sponsoring

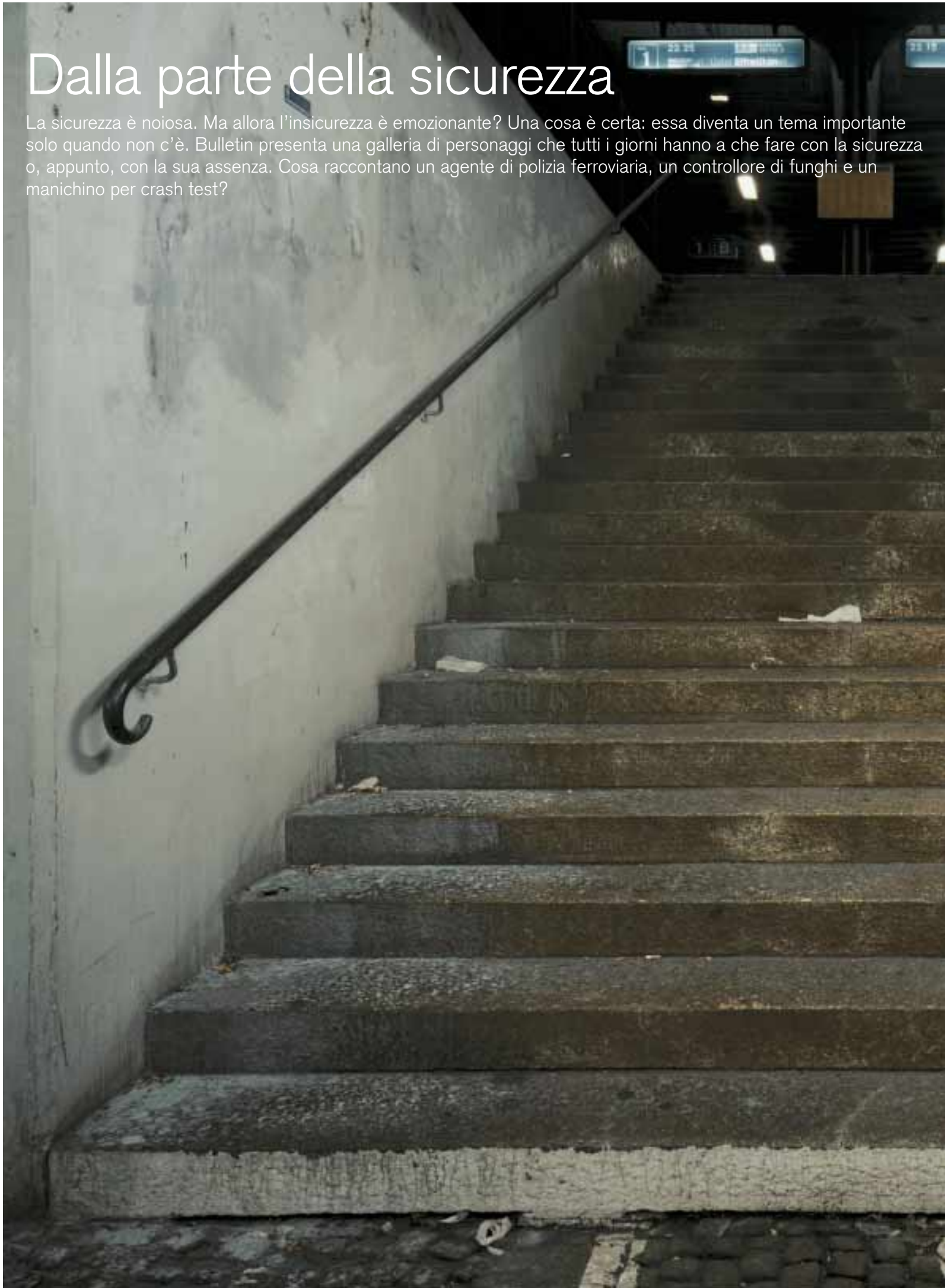
- 60 Arte** Claude Monet e i suoi incantevoli giardini
- 63 Cultura in breve** Trombe fumanti, violini ammalianti

## Leader

- 64 René Burri** Una Leica per amante

# Dalla parte della sicurezza

La sicurezza è noiosa. Ma allora l'insicurezza è emozionante? Una cosa è certa: essa diventa un tema importante solo quando non c'è. Bulletin presenta una galleria di personaggi che tutti i giorni hanno a che fare con la sicurezza o, appunto, con la sua assenza. Cosa raccontano un agente di polizia ferroviaria, un controllore di funghi e un manichino per crash test?







## Tobias Blum, agente di polizia ferroviaria

● L'uomo ci passa accanto ridendo fragorosamente e apostrofa con aria di scherno quelle che lui chiama le «guardie». «Una vecchia conoscenza, uno dei nostri clienti fissi», spiega l'agente di polizia ferroviaria Tobias Blum. Siamo alla stazione centrale di Zurigo, dove è dislocata la Public Transport Police (così si chiama dal 2001 la polizia ferroviaria, in omaggio alla modernità). Gli agenti hanno appena finito di controllare un ragazzo armeno che li aveva insospettiti per la sua aria intontita: naturale, con un cocktail di Valium e vodka in corpo! La verifica nel Ripol, il sistema informatizzato di ricerca, ha evidenziato precedenti per furto, ma questa volta gli agenti non hanno rilevato alcun comportamento illecito e pertanto l'hanno lasciato libero, seppur piuttosto barcollante.

Il 24enne Tobias Blum e il suo collega pattugliano le stazioni e i treni, tutelando l'ordine pubblico con l'aiuto di un manganello d'ordinanza PMS, spray irritante e manette speciali, le cosiddette «speedcuff». L'obiettivo della polizia ferroviaria non è tanto la lotta al crimine, quanto piuttosto l'aumento del senso di sicurezza tra i viaggiatori. Soprattutto di sera, in particolare le donne non si sentono sicure se devono viaggiare sole sul treno regionale. Le reazioni della gente sono per lo più positive: un passante si compiace della presenza della polizia e denuncia il

vandalismo sui treni, sostenendo che ai responsabili «bisognerebbe dare una bella pedata nel sedere». Cosa che naturalmente gli agenti si guardano bene dal fare: il loro è più un lavoro che richiede tatto e una buona dose di psicologia. In questo senso, a Tobias Blum torna molto utile l'esperienza maturata in campo sociale: prima di frequentare la Scuola di polizia neocastellana, infatti, il panettiere/pasticciere aveva lavorato come assistente in un centro per richiedenti l'asilo.

Convivialità e armonia caratterizzano i rapporti all'interno del team di polizia ferroviaria: gli agenti si conoscono bene e spesso sono legati da amicizie private. Secondo Tobias Blum la condizione sine qua non per lavorare insieme è la totale fiducia reciproca: «Quando siamo in servizio

non c'è tempo per l'incertezza o la paura. Semmai, la paura viene dopo, a lavoro concluso». In retrospettiva, talvolta ci si rende conto dei pericoli corsi, ma per fortuna la fiducia nelle qualità degli altri crea sempre un senso di sicurezza. Il punto di forza di Tobias Blum, e su questo tutti i colleghi concordano, è pretendere molto da se stesso. E Tobias, uomo dallo spiccato senso della giustizia, conferma: «Se faccio una cosa, dev'essere perfetta». ●

Di Nadja Roth

**«Quando siamo in servizio non c'è tempo per l'incertezza o la paura.»**



## Anita Wehrli, controllore di funghi

• Winterthur è la città dell'arte e della Winterthur. Ma è anche, lo si capisce subito facendo quattro chiacchiere con Anita Wehrli, una città «verde». Più precisamente: la città dei funghi! Chi va a funghi da queste parti non rischia certo di tornare a mani vuote: anzi, se porta il suo bottino all'autorità comunale per i controlli micologici, non rischia nulla nemmeno in fatto di sicurezza. «Voglio esaminarli tutti», sottolinea Anita Wehrli. «Meglio andare sul sicuro: un frammento di amanita su un fungo commestibile, infatti, potrebbe avere gravissime conseguenze!». Tutti gli esemplari vanno quindi controllati, anche se come regola generale bisognerebbe evitare di raccoglierne troppi: la «caccia al fungo» non è uno sport in cui si devono battere dei record! Il vero cercatore è innanzitutto un amico della natura, che rispetta le restrizioni quantitative e i periodi di raccolta imposti dalla legge. Lei stessa

rinuncia sempre più spesso a raccogliermi e si limita agli esemplari da portare ai membri dell'associazione, di cui è presidentessa, per essere usati a scopo di formazione.

In tutto il mondo esistono circa 100 000 specie, la maggior parte delle quali ha dimensioni ridottissime. Da noi crescono circa 6000 macrofunghi: 200 possono essere consumati, mentre gli altri non sono commestibili o sono addirittura velenosi.

Quanti tipi di funghi è in grado di identificare con certezza Anita Wehr-

li? E non ha mai dubbi, visto che in pochi minuti deve dare un giudizio «vitale»? «Quanti funghi conosco non lo so, ma di sicuro quasi tutti quelli che mi portano. Dubbi? In questo lavoro non esistono: se non riesco a identificare con certezza l'esemplare, devo ritirarlo. È il principio della nostra associazione. Poi, dopo le opportune ricerche, comunico ai cercatori di che specie si trattava. In genere sono molto fieri della scoperta».

Da circa 20 anni la micologa sacrifica gran parte del suo tempo libero per scongiurare disturbi gastrici o addirittura avvelenamenti. La statistica del canton Zurigo rivela che, su 4000-5000 chili di funghi controllati, circa l'11 per cento è risultato non commestibile e meno dell'1 per cento velenoso. Ma in Svizzera di intossicazioni mortali non se ne verificano praticamente più. Anita Wehrli, comunque, non si sente affatto «sacrificata»:

le piace il contatto con la gente e parla volentieri della sua attività micologica. Chi ama i funghi, ama anche le persone: a questo proposito gli aneddoti si sprecano, come quello dell'appassionato che segnava con alcuni paletti i posti migliori, mettendo tuttavia sulla buona strada anche altri cercatori...

Anita Wehrli non è, nota bene, solo una presidentessa e un controllore, ma anche una formatrice: può dunque essere definita a pieno titolo la «massima autorità micologica» del Paese. Ma come si arriva così in alto? «Semplice», ci spiega sorridendo. «Si fa un corso alla Scuola Club Migros, si diventa «responsabile del materiale» dell'associazione e poi, fungo dopo fungo, si salgono i gradini della carriera». •

Di Andreas Schiendorfer

**«Se i funghi stanno bene, sta bene anche il bosco. E se la natura sta bene ne approfittiamo pure noi.»**



## Robert Weibel, esperto di sicurezza

• Che cosa fa un esperto di sicurezza in una banca? Conta i soldi falsi, naturalmente! Robert Weibel, del servizio di sicurezza del Credit Suisse, sorride e fa cenno di no. «Le contraffazioni non sono un grosso problema. Il Credit Suisse ci perde ogni anno «solo» 10 000 franchi circa». Effettivamente, la gran parte delle banconote false viene riconosciuta già dai consulenti della clientela – opportunamente istruiti dallo stesso Weibel. Degli altri suoi compiti, l'ex agente di polizia criminale non parla volentieri: «Consulenze, per esempio. Oppure indagini in caso di truffa. Ma sul nostro lavoro restiamo abbottonati. Le luci della ribalta non fanno per noi». Nessuna meraviglia, quindi, che si sia fatto fotografare solo di spalle.

Banconote false a parte, c'è ben altra carne al fuoco. I «rip deal» per esempio. «Anche in questo caso non è la banca a essere danneggiata, ma i suoi clienti. E anche i loro interessi ci stanno a cuore», spiega l'esperto. Un «rip deal» è una truffa basata su un cambio di valuta dove banconote svizzere false vengono convertite in euro o dollari USA, a spese di un onesto uomo d'affari. Il meccanismo è semplice: un imprenditore alla ricerca di finanziamenti per la sua azienda, ad esempio, pubblica un annuncio su una rivista economica, al

quale risponde un truffatore fatto e finito. Viene fissato un primo colloquio che appare molto promettente, in genere in un lussuoso hotel e sempre all'estero, al quale ne segue un secondo per discutere tutti i dettagli. A questo punto, quasi casualmente, il presunto futuro socio in affari dice di possedere ingenti somme di denaro «in nero» e propone all'imprenditore un'operazione di cambio, naturalmente a un corso favorevole: franchi svizzeri contro euro? Robert Weibel continua: «A questo punto, cosa deve fare il malcapitato? Se dice di no, potrebbe perdere un potenziale finanziatore, e in più rinunciare a un business apparentemente vantaggioso...». Di solito, infatti, l'accordo si conclude: l'imbroglione porta il suo denaro, per esempio duecentomila franchi, e l'imprenditore

il controvalore pattuito in euro o in dollari. «Lo scambio avviene in gran segreto e in gran fretta. Ma la doccia fredda arriva subito dopo: la valigetta contiene «autentiche» banconote false e il potenziale partner ha già tagliato la corda. Quindi meglio chiedere consiglio alla banca una volta di più che una volta di meno», afferma Robert Weibel. Ma qual è il giro d'affari annuo di queste attività criminali? «Le cifre variano molto. L'anno scorso per esempio il bottino è stato piuttosto magro: la polizia ha arrestato diversi malviventi e recuperato dai «rip deal» l'equivalente di 17 milioni di franchi in banconote false». •

Di Marcus Balogh

**«Tutto avviene in gran fretta, ma subito dopo arriva la doccia fredda: la valigetta è piena di banconote false.»**











## Carl, manichino per crash test

• Avete già provato a schiantarvi contro un ostacolo a 64 chilometri orari? Magari con il viso cosparso di vernice appiccicosa per evidenziare sull'airbag le tracce della collisione? Credetemi: se lo fate di mestiere, la cosa perde totalmente di fascino. Se non altro perché in un attimo è tutto finito. L'urto dura da 100 a 120 millisecondi e, in questo lasso di tempo, i miei circa 60 sensori misurano l'accelerazione e le ripercussioni delle forze su testa, collo, nuca, cassa toracica, bacino, cosce e altre parti esposte. Il rilevatore nella mia gabbia toracica registra tutti questi dati, circa 30 000, che vengono poi scaricati dai tecnici sul computer per la valutazione.

A dire la verità sono uno stagionale. Il periodo di lavoro più intenso è l'inizio della primavera, quando Anton Brunner, responsabile Infortunistica della «Winterthur», e il suo team eseguono i test d'impatto a Wildhaus: per due settimane non facciamo altro che scontrarci e, a volte, ne esco proprio con le ossa – pardon, con la gommapiuma – a pezzi. Per fortuna il dottore dei manichini mi rimette regolarmente in sesto, sostituisce i pezzi difettosi e provvede a ricalibrare gli strumenti di misurazione che mi fanno da viscere. Come lui, anche tutti gli altri mi trattano con i guanti, mi viziano con una temperatura costante tra i 16 e i 24 gradi e mi trasportano da un luogo all'altro sulla sedia a rotelle. Posso capirli: dopotutto gli sono costato sui 150 000 franchi, una cifra peraltro nella media. Una volta i prezzi erano più bassi, ma i cosiddetti «dummy» erano sacchi di sabbia o marionette di legno. O anche cadaveri, come negli anni Cinquanta quando la ricerca era agli albori, cosa che oggi succede di rado. Nel 2004 tutto è ad alto contenuto tecnologico e caro: un solo test può costare fino a 20 000 franchi. Per questo Anton Brunner dice sempre: «Prima riflettere, poi testare». Mio cugino Curt, ad esempio, che lavora in Germania nel campo della

prevenzione del colpo di frusta, è costato la bellezza di 250 000 franchi: sotto la sua pelle di PVC si cela un'avanzatissima tecnologia di misurazione e la sua colonna cervicale non è costituita come la mia da una struttura in gomma e alluminio, ma da vertebre riprodotte una per una. «Carl», mi dice sempre la mia Hilde, «prendi esempio da Curt, lui sì che è al passo con i tempi!». Se sapeste quanto mi irritano questi paragoni... Ma il peggio è che, quando mi arrabbio, mi si ingarbugliano tutti i circuiti.

Che a Hilde piaccia o meno, sono un tipo mediocre. Mi chiamano «standard dummy» oppure «uomo al 50 per cento». Sono il Mario Bianchi della situazione tra i cosiddetti manichini antropomorfi: il 50 per cento della popolazione è più bassa o più leggera di me. Hilde, invece, è molto minuta: è donna al 5 per cento e quindi più piccola del 95 per cento della popolazione femminile adulta.

Anche quando il mio lavoro diventa pesante, per la sicurezza sono disposto a dare anima e corpo. Tra l'altro, in questi tempi di crisi, non corro il rischio di essere licenziato: di manichini come me ci sarà sempre bisogno. Per questo la concorrenza degli umani non mi impressiona più di tanto. Come quel folle americano, un certo William R. Haight, che è già passato relativamente indenne attraverso 740 collisioni, guadagnandosi un posto nel «Guinness dei primati». Ma se dovesse succedergli qualcosa di veramente brutto, non potrà certo andare in officina a farsi sostituire il pezzo danneggiato. Da questo punto di vista sono messo molto meglio io! •

Testo raccolto da Ruth Hafen

**«Per due settimane non facciamo che scontrarci a più non posso.»**



## Eyal Adar, esperto di sicurezza informatica

● Chi si imbarca in una conversazione con Eyal Adar parte per un viaggio intellettuale dalle fermate inaspettate – l'educazione dei bambini e Al Qaeda, ad esempio – per approdare nel centro di calcolo di una grande banca. Pensare in termini globali, lo si capisce subito, è una delle qualità degli esperti del suo settore, ossia quello della difesa delle reti IT dagli hacker. D'altronde, già il suo curriculum è un capolavoro di ramificazioni: l'uomo dal cranio pronunciato e dalla voce soave è di nazionalità israeliana con radici europee, padre di tre figli, sposato con una dottoressa in epidemiologia, capo della ditta iTcon, pendolare tra l'Europa – dove risiedono molti suoi clienti – e la sede in Israele, consulente della commissione UE per le questioni legate alla sicurezza informatica e, in più, autore di tre libri: una raccolta di racconti, un romanzo e un libro per bambini.

Letteratura e informatica? Adar non vede alcuna contraddizione: «Non sono solo i libri a raccontare storie. Anche in informatica si trovano tante tracce che possono portare a una storia». E Adar, di storie vere scritte nelle profondità dei server e dei firewall ne conosce tante. «Anni fa, un importante gruppo energetico ci ha chiamato perché sembrava che qualcuno si fosse introdotto nella loro rete. Dopo vari test sull'intero sistema abbiamo scoperto che i pirati si erano insediati in un server estre-

**«Il giallo del software sarebbe potuto diventare un romanzo apocalittico.»**



mamente sensibile e che però, invece di bloccarlo, lo utilizzavano per archiviare programmi rubati. Alla fine ci siamo imbattuti in un software in cinese». Su richiesta del committente, la traccia «dagli occhi a mandorla» non è stata ulteriormente seguita. «A giudicare da come si sono mossi, non erano dei professionisti».

Se invece che con una banda di pirati per hobby si avesse avuto a che fare con un gruppo di terroristi informatici, il giallo del software sarebbe potuto diventare un romanzo apocalittico. Per Eyal Adar non è semplice fiction: «Le grandi imprese sono un potenziale obiettivo dei terroristi. Immaginatevi lo sconvolgimento a livello mondiale se improvvisamente tutti i bancomat di una grande banca internazionale si bloccassero o se i flussi dei pagamenti impazzissero». Oltre al settore finanziario, anche le reti di telecomunicazione e di approvvigionamento idrico nonché gli aeroporti rientrano nelle cosiddette infrastrutture critiche che dovrebbero essere protette in modo particolarmente «ermetico» da attacchi via Internet.

Finora, lo sbarramento elettronico sembra tenere, ma la gara tra cyber-terroristi e architetti dell'informatica sicura è appena cominciata. Il prossimo capitolo non è ancora stato scritto, anche se una cosa è certa: personaggi come Eyal Adar avranno un ruolo di primo piano. ●

Di Andreas Thomann





# La spia c'è ma non si vede...

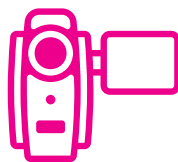
Protetti o spiati? La risposta è tutt'altro che semplice. Comunque sia, a destra e a manca prolifera la raccolta di dati. Il timore degli addetti alla protezione dei dati è che l'uomo di vetro diventi ben presto realtà. **Di Marcus Balogh**

● Niente allarmismi, sembra pensare la maggioranza degli svizzeri. Da quanto emerge dallo studio «Sicurezza 2004» del Politecnico di Zurigo, a dispetto di infausti segnali l'85 per cento dei 1200 aventi diritto di voto interpellati si sente molto o piuttosto sicuro. L'undici per cento fa assegnamento sulla distensione della situazione politica internazionale nei prossimi cinque anni, un cospicuo 41 per cento è fiducioso che perlomeno non andrà peggiorando. Il responso non coglie alla sprovvista: l'incaricato federale per la protezione dei dati, Hanspeter Thür, ritiene infatti che la paura del terrorismo si introduca solo subdolamente nell'immaginario collettivo svizzero, sempre ancora spiazzata dai timori legati alla sicurezza del posto di lavoro e all'assicurazione malattia.

## Sdegno a sorpresa

Il dibattito intorno alla sicurezza e alla sua tutela potrebbe diventare improvvisamente attuale, come conferma Hanspeter Thür: «È senz'altro possibile che nei prossimi mesi venga proposta la revisione delle leggi connesse alla protezione dello Stato». Il cittadino svizzero, sostiene Thür, sarebbe costretto a porsi una domanda alla quale oggi preferisce sottrarsi: cosa avviene dei miei dati personali?

Una domanda che desta preoccupazione. E che non è nemmeno tanto irrazionale. Dopo che l'istituto maschile «Auf der Grube» nel canton Berna fu vittima di un incendio doloso, gli inquirenti trovarono nel perimetro del disastro un attrezzo che risultò essere stato acquistato alla Migros. Prontamente si presentarono alla Migros per esigere una lista di tutti i clienti titolari di una carta Cumulus che avessero acquistato l'utensile in questione. In un primo tempo



detentore di una carta Cumulus sa bene che la Migros raccoglie i dati dei clienti e li tratta centralmente. Che la polizia possa ricorrervi in caso di emergenza non dovrebbe stupire nessuno: è nella natura umana approfittare delle opportunità, nel bene come nel male. Ma i più preferiscono non ammettere questo dato di fatto», afferma Hanspeter Thür.

## Uno spettro che viene dall'estero

Le obiezioni mosse alla rivelazione di dati del programma Cumulus appaiono come una tempesta in un bicchiere d'acqua, se appena allarghiamo un poco l'orizzonte. La menzionata smania di informazioni delle autorità svizzere, o addirittura l'installazione a scopo preventivo di videocamere nelle stazioni e sui treni delle FFS o nel quartiere 4 della città di Zurigo, rientrano tuttora in una zona d'ombra, laddove la questione della legalità di tali pratiche è vista in luce diversa a seconda della prospettiva o dell'interpretazione della norma giuridica. Altri paesi si fanno molto meno scrupoli. In questo contesto, i media sbandierano volentieri lo spettro di Echelon. Echelon è il nome di un sistema di sorveglianza presumibilmente operante da decenni. È nato sotto l'egida degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, ma a tutt'oggi gli stati partecipanti sarebbero molti di più. La Federation of American Scientists, fondata nel 1945, definisce Echelon come una rete informatica che selettivamente intercetta automaticamente i messaggi trasmessi via fax, telex e e-mail alla ricerca di parole chiave prestabilite. Un'analisi di questa rete di intercettazione, commissionata nel 2000 dal Parlamento europeo, ha prodotto un rapporto di 119 pagine da cui emergono numerosi indizi che confermerebbero l'esistenza e lo scopo di



Echelon, che sarebbe quello di sorvegliare individui in vari paesi del mondo. Si tratta di una minaccia per la sfera privata da non sottovalutare – seppure ben poco si possa fare per opporvisi. Non sono ottenibili dichiarazioni ufficiali degli stati presumibilmente coinvolti, né nel senso di una smentita né in quello di una conferma.

### Un chip onnivedente

Le opinioni in merito a Echelon possono divergere, ma rimane il fatto che la sorveglianza è in piena espansione. Una promettente scoperta potrebbe rivelarsi un microchip, il Radio Frequency Identification Chip. Minuscolo elemento elettronico, il chip RFID trasmette via radio una serie di cifre o lettere, inequivocabilmente identificabile e irripetibile, non appena si trova entro il raggio di un lettore attivo. I chip offrono numerosi vantaggi per l'industria e il commercio, e mandano su tutte le furie gli esperti di protezione dati del mondo intero.

Grazie alle loro ridotte dimensioni, i chip possono essere integrati in un oggetto qualsiasi, per esempio nell'imballaggio di prodotti alimentari. Il cliente può tranquillamente mettere in borsa pane, yogurt e pesce surgelato e uscire dal negozio. Un dispositivo di lettura applicato alle porte del supermercato addebita gli acquisti a una carta-cliente personale. La fattura viene spedita per posta a domicilio a fine mese oppure l'importo è defalcato direttamente mediante carta di credito.

Soluzione di indubbia praticità, produce nondimeno effetti con implicazioni di ampia porta-

ta. Alla stregua della carta Cumulus, consente di rilevare nei minimi dettagli le abitudini dei consumatori. Per i suoi costi e dimensioni ridotti, il microprocessore può essere collocato in ogni scarpa, in ogni giacca, in ogni camicia.

Posto che vi sia un numero sufficiente di dispositivi di lettura, sarebbe teoricamente possibile localizzare ogni persona in ogni momento e, a sua completa insaputa, tracciarne le abitudini di vita con un grado di certezza senza precedenti. Il vostro ristorante favorito? Il vostro whiskey preferito? L'istante esatto in cui avete buttato per terra nel bosco l'involucro di uno snack invece di gettarlo in una pattumiera? Tutto questo può essere individuato al computer con grande precisione.

### Il tallone di Achille

Un futuro plumbeo si affaccia all'orizzonte? Non per forza. Se governi e aziende non hanno magari niente da obiettare all'uomo di vetro, gli intoppi sono posti dallo stesso essere umano. La città di Boston, proprio quella dove 10 dei 19 terroristi dell'11 settembre 2001 salirono a bordo degli aerei che avrebbero fatto schiantare, ha interrotto un dispendioso esperimento con impianti di videosorveglianza: dei 40 impiegati volontariamente sottoposti all'esercizio solo il 60 per cento era stato correttamente identificato.

Sta di fatto che il rilievo biometrico non è sicuro al 100 per cento. Neppure le impronte digitali sono perfettamente affidabili. Le persone che effettuano regolarmente lavori pesanti o gli anziani non sono sempre identificabili con as-

soluta certezza. Anche contro il minuscolo chip RFID cominciano a ergersi fronti di resistenza. In fondo, l'uomo non accetta semplicemente di essere sorvegliato e mantenuto sotto tutela; o quantomeno è questa la speranza degli addetti ai lavori come Hanspeter Thür: «Naturalmente in talune circostanze l'accesso a dati e informazioni è del tutto giustificato. Non si tratta di intralciare il lavoro della polizia o dei servizi segreti. Nondimeno dobbiamo adoperarci per creare un quadro legale che impedisca l'abuso dei dati personali di cui siamo quotidianamente inondati». \* ●

**La tedesca METRO Group è pioniera mondiale nell'implementazione della tecnologia RFID per l'intera catena di produzione e per la logistica. La prima fase sarà lanciata nel novembre 2004 con, in un primo tempo, una ventina di fornitori. In seguito verranno coinvolti in Germania circa 100 fornitori, 8 magazzini e 269 punti di distribuzione delle linee Metro Cash & Carry, Real e Kaufhof.**





Un mercato che non piace a tutti ma che si  
prospetta florido: se nel 2001 le tecniche  
biometriche, che consentono di identificare gli  
individui in base a tratti somatici o al timbro di  
voce, hanno prodotto un giro d'affari di appena  
10 milioni di dollari sul piano mondiale, per il 2006  
le imprese fornitrici di queste tecnologie puntano  
a un fatturato di oltre 400 milioni di dollari.





# La sicurezza senza confini

Cos'hanno da spartire le femminili protuberanze di Dolly Parton, l'ugola d'oro di Bruce Springsteen e lo stato di salute dei cosmonauti russi della MIR? Tutti e tre sono stati assicurati contro le possibili avversità della vita moderna tramite una polizza su misura. **Di Andreas Thomann**

● Sembra una storia traboccata a tarda ora dall'ultimo boccale di birra, nell'aria satura di miti, attorno al tavolo di un bar. Eppure è vera. Il protagonista: Franz Scherer, architetto e appassionato golfista di Zurigo, handicap 18. Nell'agosto del 1988 stipulò una cosiddetta assicurazione hole-in-one presso la ditta «Vita Golf», premio annuo fr. 46.-, prestazione assicurata fr. 1000.-, per l'eventualità di centrare la buca con un unico tiro e quindi, come vuole la tradizione, dover offrire un giro a tutti i presenti, cosa che di questi tempi inizia a pesare sul portafoglio e spiega appunto la necessità di un'assicurazione. Scherer pagò regolarmente il premio fino a quando decise, cinque anni fa, di disdire il contratto. In fondo, si disse, il tempo era passato anche per lui e la probabilità di fare centro si era affievolita anno dopo anno. Tre mesi più tardi accadde l'inaudito: a un torneo

senior a Zumikon, Scherer riuscì nel primo hole-in-one di tutta la sua lunga carriera golfistica.

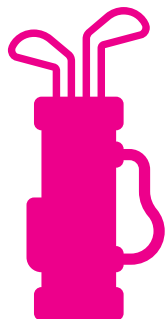
## Le stelle di questa terra si assicurano da Lloyd's

Dal «miracolo di Zumikon» si possono trarre diverse conclusioni. Primo: i capricci del destino rimangono insondabili. Secondo: la mentalità da casco totale degli svizzeri va ben oltre il semplice pregiudizio. E terzo: il settore assicurativo riserva spesso delle sorprese. In effetti la storia delle assicurazioni è piena zeppa di esempi curiosi. E immancabilmente, quando si parla di polizze stravaganti, ci si imbatte nello stesso nome: Lloyd's of London. Che si tratti delle gambe da un milione di dollari della pin-up degli anni Quaranta Betty Grable (appunto assicurate per tale somma), il seno della cantante country Dolly Parton (valore assicurato:

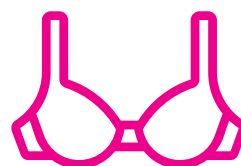
600 000 dollari) o le corde vocali della rockstar Bruce «the Boss» Springsteen (valore assicurato: 6 milioni di dollari): da Lloyd's queste star hanno trovato un interlocutore disposto ad assumersi la copertura di un eventuale infortunio ai loro preziosi strumenti di lavoro.

E dire che Lloyd's, fondata nel 1688, non è affatto un'impresa nel comune senso del termine, bensì piuttosto un mercato. Tra le mura dell'edificio futuristico firmato dal prestigioso architetto Richard Rogers, nel cuore della city londinese, sono raggruppate diverse centinaia di società, per la gran parte istituti internazionali di finanza e assicurazioni. Le compagnie sono suddivise in 66 sindacati, ciascuno specializzato in un determinato comparto. I sindacati lavorano autonomamente e gestiscono unità amministrative proprie: gli underwriter. In tutta fierezza, sul proprio sito Internet Lloyd's presenta una

Con un'assicurazione hole-in-one, il moderno giocatore di golf si cautela contro l'eccezionale caso di infilare la buca con un unico tiro.



Il petto della cantante country Dolly Parton è stato assicurato da Lloyd's per la somma di 600 000 dollari.



lunga lista di spettacolari polizze che sono entrate di diritto nella storia della società. Si parla dei cosmonauti russi al lavoro nella stazione spaziale MIR e della loro assicurazione personale infortuni della Lloyd's. O dell'automobile che nel 1997 stabilì un nuovo record di velocità su terra (1228 km/h): Lloyd's confezionò un'assicurazione trasporti a copertura di tutti i rischi di spostamento o stazionamento del bolide nel deserto del Nevada, ma soltanto a motore spento. Anche l'ufficiale di marina ventenne che con una vasca da bagno galleggiante attraversò il canale della Manica era assicurato alla Lloyd's: l'underwriter che se ne occupò garantì la copertura di tutti i diritti di responsabilità avanzati da terzi, ma solo a condizione che il tappo della vasca non avrebbe ceduto.

### Il riscatto lo paga l'assicurazione

Lloyd's ha il vanto di aver schiuso al settore assicurativo tutta una serie di nuove sfere commerciali, tra le quali spicca l'assicurazione contro i casi di rapimento che negli ultimi anni – per quanto cinica possa sembrare l'affermazione – hanno registrato un vero e proprio boom. Il leader del settore è la britannica Hiscox, un underwriter della Lloyd's. Secondo i dati pubblicati, in questo comparto la compagnia detiene tra il 60 e il 70 per cento del volume mondiale dei premi. Nella seconda metà degli anni Novanta le entrate della società nel settore cosiddetto K&R (k per kidnap, sequestro, e r per ransom, il termine inglese per riscatto) hanno registrato un aumento annuo del 20 per cento circa. Secondo i dati forniti da Chubb, un concorrente di

Hiscox nel segmento sequestri e riscatti, l'80 per cento circa delle 500 maggiori società statunitensi avrebbe sottoscritto simile polizze per i propri manager frequentemente in viaggio d'affari.

### Uno scudo contro azionisti riottosi

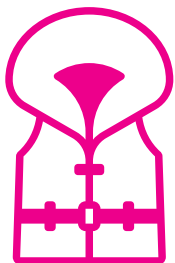
Dopo l'11 settembre il K&R si è rivelato un settore in piena espansione. Boom che interessa la protezione dagli atti terroristici e dalla criminalità in generale, come attentati dinamitardi, attacchi ai sistemi IT delle aziende (il cosiddetto cyberterrorismo) o – come ha riportato la cronaca recente – furti di opere d'arte (che gli inglesi denominano artnapping). Non sono sempre elementi di origine criminale quelli contro cui ci si assicura. Anche i comuni azionisti possono rendere la vita dei manager un inferno, ad esempio depositando un'azione collettiva contro la cattiva gestione dei loro titoli. Fortunatamente anche per questo tipo di coperture, chiamate director's and officer's liability (o abbreviato D&O), ci sono delle polizze, e manco a dirlo le prime sono state introdotte negli anni Settanta proprio da Lloyd's. Nel frattempo negli Stati Uniti è difficile trovare un manager che si presti ad assumere una carica dirigenziale senza una simile assicurazione. E anche in Europa l'esempio ha fatto scuola da tempo.

E se possono farlo i manager, allora lo possiamo anche noi... devono essersi detti alcuni politici di un comune turgoviese, quando nel marzo scorso hanno avuto l'idea di lanciare l'assicurazione contro la mancata rielezione. E

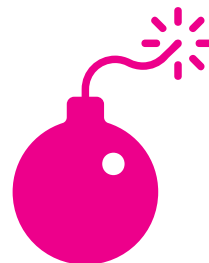
pensare che l'industria assicurativa non ha certo bisogno dell'inventiva del mondo politico. La fantasia degli offerenti di nicchia si è da tempo tradotta in un'infinità di polizze per ogni immaginabile rischio. Un esempio ci è offerto dalla tedesca Innofima e dalla sua assicurazione vita per cani. E che dire dell'ardita olandese Sir Huckleberry, che con le sue polizze regalo assicura eventi di ordinaria amministrazione come il sequestro da parte di alieni, la retrocessione della squadra di calcio del cuore o lo scioglimento della band preferita.

Ma sia detto: non tutto l'assicurabile viene anche assicurato. La cantante e attrice statunitense Jennifer Lopez ne è un esempio: per anni si è vociferato che avesse assicurato il posteriore per una somma di svariati milioni (di dollari, beninteso). Sino alla sua partecipazione, lo scorso anno, alla trasmissione di Thomas Gottschalk «Wetten dass?» (Scommettiamo che?). In quell'occasione J. Lo non ha lasciato dubbi: solo menzogne. Scommettiamo che sulla sua carriera il pettegolezzo abbia avuto più effetti positivi che negativi? ●

Anche l'ufficiale di marina ventenne che con la sua vasca da bagno galleggiante ha attraversato la Manica si era rivolto a Lloyd's.



Dall'11 settembre 2001 le assicurazioni anti-sequestro hanno il vento in poppa, così come la protezione contro criminalità e terrorismo in generale.





# L'insicurezza fa parte della nostra libertà

Il panorama globale delle insicurezze ci costringe a rivedere il nostro atteggiamento nei confronti del rischio e del futuro. Minacce finora sconosciute hanno aperto un nuovo capitolo, quello della «società mondiale del rischio». Abbiamo bisogno di una cultura dell'insicurezza, perché l'insistere sulla sicurezza può essere altamente rischioso. **Di Ulrich Beck, docente di Sociologia all'Università di Monaco di Baviera\***

● Negli ultimi tre anni il mondo ha sviluppato una nuova concezione di sicurezza. Un esempio banale: prima, chi volava da New York a Washington doveva mettersi davanti a una biglietteria automatica che, con voce elettronica, chiedeva all'utente di turno: «Ha fatto da solo la sua valigia o ha ricevuto da qualche estraneo qualcosa in custodia?», e la risposta che liberava la strada da qualsiasi ostacolo veniva data sfiorando un determinato punto dello schermo! Con l'11 settembre questo «apparecchio automatico per la sicurezza» ha perso la propria innocenza: adesso i suoi gestori vengono considerati ingenui e negligenti.

Questo ci porta alla questione di fondo: la filosofia della sicurezza valida finora si basava sulla fiducia. Questa fiducia esistenziale e impersonata da istituzioni (l'apparecchio automatico per la sicurezza) viene oggi dissolta e sostituita dalla sfiducia, che a mano a mano viene

riversata in adeguate forme istituzionali. Il cittadino sospettoso e a sua volta sospettato sarà contento di venir scannerizzato, filmato, perquisito e interrogato, tutto per la «sua sicurezza».

In questo modo, con le minacce da parte di reti terroristiche transnazionali viene aperto un nuovo capitolo, quello della «società mondiale del rischio». Niente illustra meglio di un esempio cosa intendo con società mondiale del rischio: alcuni anni fa il Congresso americano incaricò una commissione scientifica di sviluppare un linguaggio o un sistema di simboli per spiegare la pericolosità dei depositi americani di scorie radioattive. Si trattava di risolvere il seguente problema: come devono essere concepiti i termini e i simboli che per diecimila anni dovranno comunicare agli essere umani un determinato messaggio?

La commissione, composta da fisici, antropologi, linguisti, studiosi del cervello, psicologi, bio-

logi molecolari, studiosi dell'antichità e artisti doveva innanzitutto chiarire la questione se a distanza di diecimila anni gli Stati Uniti sarebbero ancora esistiti. Per la commissione di governo non fu difficile rispondere: USA forever! Tuttavia, con l'andare del tempo, il problema fondamentale, e cioè come si possa oggi iniziare un dialogo con il futuro che rimanga valido per diecimila anni, si rivelava irrisolvibile. Si cercarono modelli tra i più antichi simboli dell'umanità, si studiarono costruzioni risalenti a 3500 anni fa, come Stonehenge e le piramidi, si studiò la storia della ricezione di Omero e della Bibbia, ci si fece spiegare il ciclo vitale dei documenti. Con tutto ciò, però, si risaliva a duemila, ma non a diecimila anni indietro. Gli antropologi consigliarono il simbolo del teschio. Uno storico fece però presente che per gli alchimisti il teschio significa la resurrezione e uno psicologo fece alcuni esperimenti con bambini di tre anni: se in-

**Trovare simboli validi che avvisino anche le generazioni future dei rischi non è facile nemmeno per la scienza. La maggior parte dei simboli del pericolo, che dovrebbero contribuire a creare sicurezza, sono ambigui: se si incolla il teschio su una bottiglia i bambini gridano impauriti: «Veleno!», se lo si attacca alla parete, esclamano con entusiasmo: «Pirati!».**



collava il teschio su una bottiglia gridavano impauriti: «Veleno!», se lo attaccava ad una parete esclamavano con entusiasmo: «Pirati!».

Altri scienziati suggerirono di ricoprire il terreno e le discariche con targhe di ceramica, di ferro e di pietra che presentavano tutti i tipi di avvertimenti. Ma il giudizio dei linguisti fu chiaro: tutto ciò sarà comprensibile al massimo per duemila anni! Proprio l'acribia scientifica con cui agì la commissione rende chiaro cosa significhi, riveli e renda comprensibile l'espressione «società mondiale del rischio»: il fallimento del nostro linguaggio di fronte al compito di comunicare alle generazioni future i pericoli che noi abbiamo creato utilizzando determinate tecnologie.

Cosa c'è di nuovo nella società del rischio? Tutte le società, tutti gli uomini, tutte le epoche erano sempre circondati da pericoli. E non era proprio per far fronte a questi che le società

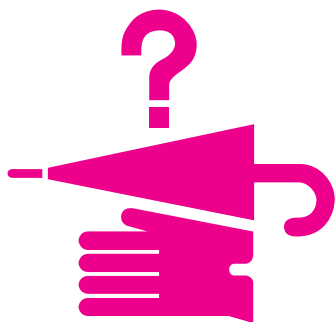
erano nate? La nozione di rischio è una nozione moderna. Essa presuppone delle decisioni e cerca di rendere prevedibili le conseguenze imprevedibili delle scelte fatte in nome della civiltà. I rischi sono delle conseguenze negative ed evitabili di decisioni e non costituiscono quindi catastrofi naturali. I rischi sono calcolabili in funzione della probabilità che si verifichino malattie e incidenti. L'elemento nuovo della società del rischio sta nel fatto che noi, con le nostre scelte nel nome del progresso, diamo luogo a problemi e pericoli globali che contraddicono radicalmente il linguaggio istituzionalizzato del controllo e le promesse di controllo delle catastrofi, mostrate senza ritegno all'opinione pubblica mondiale, come Cernobyl e come gli attacchi terroristici di New York e Washington (irresponsabilità organizzata). Proprio in questo consiste l'esplosività politica della società del rischio, il cui fulcro è costituito

dall'opinione pubblica mediatica, dalla politica, dall'economia ma non necessariamente dal luogo dell'accaduto.

Rischio significa insicurezza calcolabile. Ciò, a sua volta, presuppone la presenza di parametri di sicurezza. Ma cosa significa «sicurezza» nella società mondiale del rischio? Mentre nella lingua tedesca esiste solo un termine «Sicherheit», quella inglese dispone di tre vocaboli con ambiti di significato diversissimi dal punto di vista esistenziale e politico: «security», «certainty», «safety».

«Security» indica la sicurezza sociale: quello che si è raggiunto preserva il proprio valore come fonte di orgoglio e di riconoscimento. Tutto, anche il cambiamento, può variare, ma le insicurezze del mercato del lavoro rimangono calcolabili purché la professione che si è appresa e i sistemi di sicurezza socio-statale siano entità stabili che limitano l'insicurezza.

**Il linguisti ritengono che determinati segni possono essere capiti al massimo per duemila anni. Il simbolo per «Oggetti smarriti» a prima vista viene riconosciuto da pochi. In effetti non è molto più comprensibile di un'epigrafe egiziana.**



«Certainty» è la certezza del sapere: si sa distinguere tra il vero e il falso, tra il giusto e l'erroneo, tra l'utile e il dannoso. Per tutti i casi dubbi ci sono degli esperti, e se questi sono discordi o insicuri basta solo ricercare un po' di più e un po' meglio per arrivare ad un sapere sicuro. «Safety» indica sicurezza fisica, salute e incolumità del proprio corpo e del corpo dei propri cari. Ciò significa: anche il singolo è in grado di distinguere chiaramente tra il veleno e i cibi buoni, tra noi e gli altri, tra il vicino e il nemico, tra la guerra e la pace.

Tutti e tre i significati di sicurezza sono in primo luogo premesse esistenziali della fiducia in sé, delle pianificazioni e delle decisioni biografiche; in secondo luogo sono servizi dello stato su cui si basano la sua autorità e legittimità. In terzo luogo, però, queste tre sicurezze vengono messe in pericolo nei loro fondamenti dallo sviluppo della società mondiale del rischio. Abbiamo visto che la scienza è «senza parole» quando si tratta di comunicare agli interessati le conseguenze dei successi. Con il terrorismo transnazionale le parole che designano la sicurezza si sciolgono «in bocca come funghi ammuffiti» (Hugo von Hofmannsthal).

#### Il rischio zero non esiste

Il panorama globale delle insicurezze ci costringe a rivedere il nostro atteggiamento nei confronti del rischio e del futuro. Il rischio zero non esiste. Quello che ci serve è una cultura dell'insicurezza che da un lato rompa con la cultura del rischio residuo e dall'altro con la cultura della sicurezza. La chiave della cultura del-

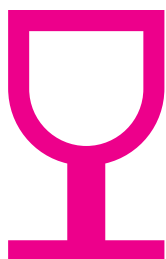
l'insicurezza sta nel considerare quest'ultima come elemento della nostra libertà. Ciò presuppone la disponibilità a discutere e a riformare in modo aperto e pubblico i fondamenti del rapporto con i rischi. Dobbiamo riflettere su come possa essere rinnovata la fiducia tra le grandi imprese e i consumatori, tra i profani e gli esperti, tra la scienza e l'opinione pubblica critica. Sarà irrinunciabile riconoscere la differenza, così significativa dal punto di vista politico, tra i rischi prevedibili e l'insicurezza imprevedibile. A questo punto la questione che si pone è: chi decide, e con quale legittimazione, se nessuno conosce le conseguenze della decisione, ma è prevedibile che i fondamenti della vita e della società ne vengono interessati? Si dovrà pensare di porre nuovi limiti.

La cultura dell'insicurezza fa saltare anche il dibattito della falsa alternativa: non si tratta di scegliere tra sicurezza e rischio, tra alternative sicure e alternative rischiose, quanto di scegliere tra diverse imprese rischiose; spesso anche di scegliere tra alternative i cui rischi riguardano dimensioni e valori diversi, difficili da confrontare. Così la cultura dell'insicurezza sa che l'insistenza sulla sicurezza è altamente rischiosa perché mette a repentaglio la libertà, la capacità riformistica e innovativa. Ci sono buoni motivi per dubitare che il mondo con la guerra al terrorismo sia diventato più sicuro. Non da ultimo gli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti insegnano che il potere non si traduce mai in sicurezza. Nella società mondiale del rischio, radicalmente disuguale, sarà possibile solo un'insicurezza sostenibile, ma questo solo a

patto di destare culturalmente e rendere quotidiana la disponibilità e la capacità di guardare con gli occhi degli altri, dell'alterità, il mondo della modernità liberata. Neanche lo Stato guardiano di Orwell poteva ricreare le vecchie sicurezze. Una politica che pretende di controllare tutto conduce alla rovina. Infatti, chi ci protegge dal fondamentalismo paradossale della sicurezza, che opera la distruzione dei valori e dei diritti fondamentali della modernità proprio per proteggerla? •

\*Ulrich Beck dirige l'Istituto di Sociologia dell'Università di Monaco di Baviera e insegna alla London School of Economics. È autore di: «La società del rischio» (1986), «L'invenzione della politica» (1986); «Figli della libertà» (1997). «Macht und Gegenmacht im globalen Zeitalter» (Potere e contropotere nell'era globale) (2002).

Oggi sappiamo che il simbolo «fragile» si riferisce alla fragilità del vetro. Tra 2000 anni, però, verrà forse interpretato come indicazione di un'antica osteria...





# Un pratico ripiego, ma non solo

La sua forma è di una semplicità pungente. Viene in aiuto quando le cuciture si strappano. E talvolta rende anche famosi: la spilla di sicurezza. **Di Ruth Hafen**

● Di lui non si sa molto, solo un fatto non lascia scampo ai dubbi: non sapeva gestire le proprie finanze. Walter Hunt sarebbe forse diventato milionario se solo non avesse avuto un cuore grande così e si fosse appellato alla sua creatività anche per disciplinare la propria vita. Così non sarebbe stato costretto a rivendere il brevetto depositato il 10 aprile del 1849 soltanto perché doveva saldare un debito di 15 dollari. Mentre stava disperatamente cercando una soluzione per uscire da una situazione precaria, un giorno Hunt piegò un pezzo di filo metallico. E inventò la spilla di sicurezza, o spilla da balia. Se non altro, reso più accorto dalle disavventure precedenti, depositò l'invenzione presso l'ufficio dei brevetti. Cosa che non aveva fatto per altre scoperte come la macchina per pulire le strade, la penna stilografica, la lama per il ghiaccio da applicare alle navi o il campanello del tram. Della distrazione e generosità di Hunt trassero profitto altri. Ad esempio, sembra che abbia inventato la prima macchina per cucire adoperabile; che non fece brevettare nel timore che avrebbe contribuito ad aumentare la disoccupazione fra le cucitrici. Isaac Singer ebbe meno scrupoli, ed è per questo che oggi cuciamo con una Singer e non con una Hunt. Walter Hunt morì in condizioni di assoluta povertà dieci anni dopo aver inventato la spilla di sicurezza: non era riuscito a trarre il benché minimo vantaggio economico dalle sue numerose scoperte.

## Mostrami la tua fibbia...

A dire il vero l'idea di Hunt non era poi così nuova: già molto tempo prima dell'invenzione del bottone e della spilla di sicurezza, i Greci e i Romani fissavano i teli dei loro abiti con una fibbia, la «fibula». Che aveva prevalentemente due funzioni: teneva assieme mantelli e cappotti e fungeva da ornamento. Era lunga anche fino a 30 centimetri: quanto più era grande e ornata, tanto più importante era la persona che la portava. Proprio all'insegna del motto: «Mostrami la tua fibbia e ti dirò chi sei...». L'intuizione vincente di Hunt fu quella di coprire la punta riducendo la possibilità di pungersi.

Attorno al 1890 la ditta Prym, che si considera il maggior produttore al mondo, diede ini-



**Nel 1994 questa creazione di Gianni Versace – poca stoffa nera, spille di sicurezza dorate – rese improvvisamente celebre Liz Hurley.**

zio alla produzione di spille di sicurezza. Nel 1911, a Stolberg presso Aachen in Germania, cominciò a produrre spille in modo automatico con una macchina fabbricata dalla stessa ditta e che produceva quasi 300 tonnellate di spille all'anno. Attualmente la produzione annua è di circa due miliardi di esemplari, cifra che equivale a 750 tonnellate di materiale e a un fatturato mondiale di dieci milioni di dollari. Nell'e-

poca delle chiusure a pressione e delle cerniere lampo, nonché dei pannolini muniti di nastro adesivo, è peraltro difficile fare grandi affari con le spille. La gamma di prodotti spazia dalla normale spilla di sicurezza in ferro, acciaio od ottone (inossidabile) alla spilla per kilt («ottone zapponato, 76 mm») fino al baby pin colorato («con doppia chiusura, acciaio legato, resistente alla corrosione, 55 mm»).

## Oggetto di culto e regalo per la mamma

Da tempo la spilla è ormai tornata in auge come ornamento e viene esibita senza esitazione, come è il caso di quella utilizzata nei kilt scozzesi. La spilla di sicurezza, per contro, fu a lungo tenuta nascosta e considerata un mero ripiego, fino a che il movimento Punk non l'esaltò a oggetto di culto. I suoi adepti le portavano agli orecchi, al naso e in altre regioni del corpo, provocando l'indignazione degli stessi produttori. Chi non vuole martoriare il proprio corpo, senza tuttavia rinunciare alla passione per le spille di sicurezza, oggi può ricorrere ad alcune alternative come la «Punk Royal Safety Pin T-Shirt», ordinabile online: una morbidissima maglietta elastica a collo tondo su cui sono impresse spille di sicurezza di colore nero e grigio-argento. Oppure può ordinare via Internet gli elementi e le istruzioni per costruire un braccialetto di spille di sicurezza. Visti più da vicino, questi braccialetti variopinti vantano tutti i requisiti per diventare uno dei regali più gettonati per la festa della mamma.

Talvolta la spilla di sicurezza riesce addirittura a pungolare l'attenzione dell'alta moda. Nel 1994 l'attrice inglese Liz Hurley, che fino ad allora aveva per lo più rivestito un ruolo di secondo piano a fianco del divo Hugh Grant, fece scalpore con una creazione di Gianni Versace: in occasione di una prima indossò un abito nero con un profondo décolleté; l'abito era tenuto assieme da lunghe spille di sicurezza dorate che consentivano sguardi profondi anche di lato. Liz Hurley conquistò improvvisamente un posto al sole nell'universo cinematografico. E probabilmente, al contrario di Walter Hunt, riuscì a tramutare le spille di sicurezza in moneta sonante. ●

# «La certezza del diritto è garantita soltanto nelle democrazie progredite»

La sicurezza giuridica è la colonna portante della crescita economica. La crescita genera benessere, che a sua volta sostiene la sicurezza giuridica. Abbiamo approfondito il discorso su questa fondamentale interdipendenza con Aymo Brunetti, capo economista del Segretariato di Stato dell'economia. **Intervista a cura di Daniel Huber**

**Bulletin** È sicuro che tra quarant'anni, sempre che lo voglia, sarà ancora padrone della sua attuale casa?

**Aymo Brunetti** Assolutamente.

**Al cento per cento?** Al cento per cento.

**Cosa la rende tanto sicuro?** La Svizzera è un paese in cui lo stato di diritto ha una lunga tradizione, e ciò si riflette tra l'altro nel primato della stabilità politica e della certezza giuridica. Nel nostro Paese revocare l'ordine politico costituito è qualcosa di pressoché impensabile.

**Secondo l'economista peruviano Hernando de Soto, fino al 1908 la Svizzera era il paese più povero dell'Europa occidentale. La spinta decisiva per l'espansione degli anni successivi sarebbe stata conferita innanzitutto dal radicamento di un diritto unitario. Condivide questa tesi?** Come economista non conosco a sufficienza l'evoluzione storica di quel tempo, ma in linea di principio non fonderei la crescita e il successo del nostro Paese unicamente sulla certezza del diritto. Senza dubbio è stata una

componente cruciale, ma non va dimenticato che la Svizzera fu risparmiata dai due conflitti mondiali e in particolare nel secondo dopoguerra aveva un ordinamento relativamente aperto che le permise di cavalcare l'onda della globalizzazione. Quando si analizzano i tratti distintivi del progresso economico di economie sostanzialmente analoghe si prendono in esame altri fattori. Oggi la sicurezza giuridica, intesa come premessa inderogabile della crescita economica di una nazione, è garantita in pressoché tutti i paesi membri dell'Ocse. La sua mancanza, messa in relazione diretta con un rallentamento del progresso economico, diventa pertanto un problema peculiare dei paesi in via di sviluppo.

**È possibile quantificare il grado di certezza giuridica di un'economia?** È una questione assai spinosa di cui mi sono occupato intensamente alcuni anni or sono nell'ambito di vari progetti portati avanti per la Banca mondiale. In una prima fase si prendono semplicemente in esame i testi di legge del paese interessato. Il paradosso sta tuttavia nel fatto che alcune delle peggiori dittature del mondo ostentano le migliori costituzioni. Tutto è regolamentato con precisione e apparente equità, anche se – purtroppo – solo sulla carta. Quindi rovistare tra le raccolte legislative non basta. La domanda centrale dev'essere: come vengono applicate le norme nella realtà di tutti i giorni? E al riguardo non ci sono dati. Alcuni indicatori della stabilità politica sono gli avvicendamenti di governo o il numero delle azioni di stampo rivoluzionario. E in ultima analisi non resta che interrogare la gente.

**Si è rivolto alla gente comune?** Il livello di certezza giuridica rilevante sul piano economico traspare soprattutto dal comportamento delle aziende. Si osservano quindi le attività d'investimento o il corso dei processi produttivi. In tutta una serie di paesi in via di sviluppo ab-

**«Non basta analizzare i testi di legge per quantificare il grado di sicurezza del diritto.»**

Aymo Brunetti, capo economista del seco



biamo effettuato dei sondaggi strutturati ponendo alle imprese domande in parte molto semplici come: potete fare affidamento sul fatto che una determinata legge sia ancora in vigore fra cinque anni?

**E mi dica, si poteva?** In numerosi casi purtroppo no. In un paese del Sudamerica, un ministro qualunque aveva ad esempio il potere di modificare per decreto una legge dall'oggi al domani, stravolgendo completamente le condizioni quadro per le imprese. E ovviamente ciò inibisce gli investimenti e la crescita, visto che un investitore deve poter contare sul mantenimento di un certo status quo.

**Sempre parlando di certezza giuridica è possibile tracciare dei paralleli regionali? Nelle economie asiatiche, ad esempio, si può affermare che sia più radicata che in Sudamerica, o viceversa?** A tale proposito non si ravvisano chiare tendenze geografiche e stranamente non si può generalizzare neppure in presenza di forme statali identiche. Per definizione una dittatura si posiziona agli antipodi rispetto alla sicurezza del diritto, visto che un dittatore può cambiare qualsiasi cosa in qualunque momento. Esiste però anche il caso in cui lo Stato garantisce in modo dittatoriale la certezza giu-

## Aymo Brunetti

**Aymo Brunetti, 41 anni, si è laureato nel 1992 in economia politica all'Università di Basilea. Dopo l'abilitazione conseguita nel 1996 ha lavorato, dal 1997 al 1999, come professore sostituto all'Università del Saarland. Nell'estate del 1999 è entrato nelle file del Segretariato di Stato dell'economia (seco), dove dall'ottobre del 2003 è alla testa della Direzione della politica economica. Dal 1999 è inoltre professore titolare all'Università di Basilea e professore incaricato all'Università di Berna. Aymo Brunetti è sposato e padre di due figli.**

A portrait of Aymo Brunetti, a man with dark hair and glasses, wearing a dark suit, light blue shirt, and patterned tie. He is standing with his hands in his pockets. The background is a blurred indoor setting.

«Nel nostro Paese revocare  
l'ordine politico costituito  
è qualcosa di pressoché  
impensabile.»

Aymo Brunetti



ridica che si manifesta quindi nella sua forma più estrema.

**Ci può fare un esempio?** Singapore era una dittatura economicamente all'avanguardia anche perché il detentore del potere garantiva la sicurezza del diritto. Ma simili casi sono piuttosto rari. Nella maggior parte dei casi presto o tardi i dittatori approfittano del loro potere per assicurare a se stessi o a determinate persone a loro vicine una serie di vantaggi che altri non avrebbero. Dal punto di vista economico una dittatura ha il fondamentale inconveniente di poter essere rovesciata dall'oggi al domani, indipendentemente dalla bontà della linea economica perseguita, e il

**«Dobbiamo convincere i paesi in via di sviluppo soprattutto con i fatti e assisterli nella creazione di istituzioni di stato di diritto.»**

Aymo Brunetti

governo che le succede si ritrova in pratica carta bianca in tutti i settori. La certezza del diritto è garantita soltanto nelle democrazie progredite dove vige un'autentica divisione dei poteri.

**Il politologo americano Fareed Zakaria sostiene che in un paese con un reddito medio pari o superiore ai 6000 dollari pro capite il rischio di stravolgimenti radicali risulta infinitamente basso; il benessere assurgerebbe di fatto a garante della certezza giuridica.** A mio modo di vedere è una visione un po' semplicistica, tanto più che da solo il reddito medio non fornisce molte indicazioni sul benessere generale di una collettività. È invece assodato che una ripartizione palesemente iniqua della ricchezza genera insicurezze sul piano politico. Tuttavia non posso negare una certa interdipendenza. Sarebbe comunque sbagliato concludere che la sicurezza del diritto generi benessere. Viceversa, una solida crescita può cementare anche la certezza giuridica perché in un simile caso la gente apprezza e sostiene il diritto in vigore. In tal senso il rapporto di causalità non è univoco. D'altro canto è innegabile che la crescita economica non può prescindere da un grado minimo di sicurezza del diritto.

**Ci può chiarire un po' meglio questo concetto?**

Chi punta alla crescita deve ingrandire il mercato. Chi vive in un villaggio e rimane sempre all'interno di questo sistema chiuso non conquisterà un grande benessere. La ripartizione del lavoro è infatti limitata dalle dimensioni del mercato. All'interno del villaggio gli affari vengono conclusi soltanto con persone note e fidate. Non appena ci si espande bisogna stipulare continuamente contratti con degli sconosciuti, e a questo punto occorre un'istanza che in caso di controversie amministri la giustizia, o in altri termini, la certezza giuridica. In sua assenza gli abitanti del villaggio rimangono intrappolati all'interno del loro piccolo nucleo familiare senza alcuna possibilità di crescita.

**Nella prassi questo organo non deve però essere necessariamente lo Stato.** Affatto. Se non dallo Stato, questa funzione può essere assunta da qualsiasi altro detentore del potere. In taluni casi la mafia rappresenta una reazione – comunque assai inefficiente – a una certezza giuridica insufficiente.

**De Soto ritiene che sarebbe più opportuno sostenere un paese in via di sviluppo nell'implementazione della sicurezza del diritto piuttosto che con aiuti finanziari. È dello stesso avviso?** Fondamentalmente sì. Ritengo anch'io che non abbia alcun senso inviare aiuti allo sviluppo a paesi con regimi corrotti che li ridistribuiscono a loro piacimento. Il problema dell'aiuto allo sviluppo è che risulta relativamente semplice convincere un paese a contrastare l'inflazione o ad arginare il disavanzo pubblico. Si tratta infatti per lo più di aspetti «tecnici». Assai più difficile è invece prescrivere che tipo di istituzioni debba avere, ingerendo direttamente nella politica interna. Un'organizzazione internazionale viene subito accusata di manovre imperialistiche, in parte anche a ragione. Come vede ci si trova tra l'incudine e il martello.

**Lei che soluzioni ravvisa?** Dobbiamo convincere i paesi soprattutto con i fatti e assisterli nella creazione di istituzioni di stato di diritto. A mio avviso la Banca mondiale, che con esempi concreti mostra i costi di un regime corrotto, adotta un ottimo metodo. Negli ultimi anni ha inoltre potenziato enormemente il supporto tecnico nell'ambito della good governance e investito qualcosa come cinque miliardi di dollari. In casi estremi la Banca mondiale si spinge addirittura a correlare gli aiuti allo sviluppo alle misure di lotta contro la corruzione.

**Ultimamente in Svizzera si moltiplicano gli allarmismi secondo cui la marea di norme a garanzia**

**della certezza giuridica eserciterebbero un effetto frenante sulla crescita. Condivide questi timori?** Burocrazia e inefficienze sono presenti anche in paesi privi di sicurezza giuridica. Per garantire una certezza del diritto fondamentale non occorrono grossi apparati burocratici, bensì chiari diritti di proprietà, norme contrattuali strutturate e procedure inequivocabili sulla loro applicazione. La certezza giuridica non deve quindi diventare un alibi per regolamentare a dismisura e incanalare ogni minima insicurezza in un testo di legge. Fino a quando ognuno saprà che nella peggiore delle ipotesi potrà rivolgersi a un tribunale saranno possibili anche contratti approssimativi che disciplinano soltanto le violazioni più gravi.

**Il terrorismo costituisce una minaccia per la nostra certezza giuridica?** In quest'ambito intravedo piuttosto il rischio di reazioni esagerate. Il terrorismo non è un pericolo diretto per le istituzioni garanti della sicurezza del diritto, ma può generare una forte inquietudine collettiva. **Assistiamo a un aumento delle opinioni scettiche secondo cui in Svizzera la democrazia diretta costituirebbe una minaccia teorica per la sicurezza del diritto, che in fondo potrebbe essere abrogata con una semplice iniziativa.** È vero. Ed è per questo che a mio avviso il diritto di iniziativa non ha una grande ragione d'essere nelle democrazie poco progredite. Introdurre il diritto di iniziativa significa esporre la certezza giuridica a una potenziale minaccia in tutti i settori.

**Allora non è del tutto tranquillo pensando alla sua casa...** In Svizzera la stabilità sociale e il consenso di base sono tali da impedire un uso sovversivo di questo strumento. Inoltre non va dimenticato che a monte del diritto di iniziativa troviamo il diritto di referendum, che frena qualsiasi stravolgimento radicale a favore di un'elevata stabilità politica, e pertanto anche del diritto di proprietà a lungo termine della nostra casa.

**Per maggiori informazioni sulla certezza del diritto e la corruzione:**

[www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)  
[www.seco-admin.ch](http://www.seco-admin.ch)

Molti fuoristrada ambiscono  
al trono, ma uno solo è sovrano:  
la Lexus RX300.



GARANZIA TOTALE E  
MANUTENZIONE GRATUITA  
100.000 KM  
O PER 3 ANNI, VALE IL  
1° CRITERIO RAGGIUNTO.

Scegliere di guidare una Lexus RX300 4x4 non significa unicamente identificarsi nella creatività del design. È una decisione perfettamente comprensibile anche razionalmente. Nell'ambito delle rinomate indagini sulla qualità «J.D. Power Report», la RX300 è stata eletta quest'anno negli USA **fuoristrada più affidabile della sua categoria**. Un primato che merita anche per la sua dotazione di serie. **Nessun'altro fuoristrada del segmento**

**lusso offre infatti simili standard di comfort e sicurezza.** I nove airbag, incluso airbag per le ginocchia lato conducente, sono un'ovvietà. Per maggiori informazioni sulla RX300 con motore 3,0 l V6 in lega leggera\*, 204 CV, da **Fr. 65.400.-**, rivolgetevi al vostro partner Lexus o consultate il sito **www.lexus.ch**

\*Consumo di carburante medio 12,2 l/100 km, emissioni di CO<sub>2</sub> 288 g/km, categoria di efficienza energetica F

**RX300**

**LEXUS**

Au-Wädenswil - Auser-Garage AG - tel. 043 833 11 33 Auswil-Langenthal - S. Flückiger AG - tel. 062 957 52 52 Basel - Emil Frey AG - Auto Dreispitz - tel. 061 335 61 35 Bern - Emil Frey AG - tel. 031 339 44 44  
Biel-Brugg - Emil Frey AG - tel. 032 374 33 33 Crissier - Emil Frey S.A. - tel. 021 631 24 11 Genève - Emil Frey S.A. - tel. 022 308 55 08 Littau-Luzern - Emil Frey AG Luzern - tel. 041 259 19 19 Marin -  
Autotechnique CRWT S.A. - tel. 032 753 66 33 Noranco-Lugano - Emil Frey SA - tel. 091 960 96 96 Safenwil - Emil Frey AG - tel. 062 788 88 88 Salgesch-Sierre - Garage Montani S.A. - tel. 027 455 63 62  
Schaffhausen - Hässig-Gonzalez AG - tel. 052 630 10 10 Schlieren - Emil Frey AG - tel. 01 733 63 63 Sion - Emil Frey S.A. - tel. 027 205 68 68 Sissach - Garage Wirz AG - tel. 061 975 84 84 St. Gallen - Emil Frey AG -  
Autopark - tel. 071 228 64 64 Wetzikon - Gruss Ehrler AG - tel. 043 488 27 27 Winterthur - Emil Frey AG - Grüze-Garage - tel. 052 234 35 35 Zürich - Emil Frey AG - Garage Zürich-Nord - tel. 01 306 77 77

## Academica plus: un punto in più per chi studia

Da anni il Credit Suisse offre varie agevolazioni agli studenti che sono titolari di un Conto privato Academica. Dei privilegi del pacchetto Academica plus possono ora beneficiare, per al massimo due anni, anche i laureati e diplomati fino al compimento dei 30 anni. Come assicurarsi l'interesse preferenziale, la BLUE di American Express o la carta Maestro? Per saperlo basta consultare il sito [www.credit-suisse.com/academicaplus\(schi\)](http://www.credit-suisse.com/academicaplus(schi))

## Carriera: in rampa di lancio con il Credit Suisse



I posti di tirocinio al Credit Suisse sono molto ambiti. Nel canton Zurigo e in altre regioni la procedura di selezione inizia solo il 1° novembre. L'offerta comprende il tirocinio di commercio (banca), di informatico di gestione e con indirizzo tecnico. Maggiori informazioni sono fruibili al sito [www.credit-suisse.com/firstjob](http://www.credit-suisse.com/firstjob) o su emagazine. Ma il Credit Suisse schiude interessanti opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro anche ad altre cerchie di persone. Degna di menzione è ad esempio l'offerta riservata agli studenti, ai neolaureati e ai titolari di un diploma di maturità. Per maggiori ragguagli rimandiamo ai siti [www.credit-suisse.com/directstart](http://www.credit-suisse.com/directstart) e [www.credit-suisse.com/careerstart](http://www.credit-suisse.com/careerstart). Nella maggior parte delle succursali è inoltre disponibile il prospetto «Il talento investito bene. Le nostre opzioni in materia di formazione». (schi)

## Commiato dai libretti di risparmio

Già nel 2000 il Credit Suisse aveva deciso di sopprimere gradualmente tutti i libretti di risparmio. Sebbene il loro numero sia stato costantemente ridotto, molti clienti continuano a custodire i loro libretti in casa o in una cassetta di sicurezza. Dopo cinque anni, il lungo commiato da questo strumento di risparmio molto amato ma ormai superato giungerà presto al termine: il 31 marzo 2005 il Credit Suisse disdirà infatti le relazioni per i rimanenti libretti e di conseguenza non sarà più possibile effettuare versamenti o prelievi parziali. Uno svantaggio? Niente affatto: i clienti non hanno ormai più alcun motivo per conservare i loro libretti. I conti di risparmio fruttano una maggiore remunerazione e sono migliori riguardo a sicurezza (pagamenti solo al titolare del conto e ai procuratori, impossibilità di perdita e furto), praticità (carte Cash Service per prelievi agli sportelli automatici) e servizi offerti (estratto conto e chiusura annuali con attestato d'interessi). La conversione del libretto in un pratico conto di risparmio è molto semplice: basta recarsi in qualsiasi succursale del Credit Suisse con il libretto e un documento d'identità ufficiale. Approfittatene al più presto. (schi)

## Giocare, imparare, vincere

Come investire un quarto di milione in borsa ottenendo il massimo in termini di rendimento? Per riuscire nell'impresa, tutt'altro che facile, non vi è nulla di meglio che esercitarsi senza correre alcun rischio. Da alcuni anni il Credit Suisse offre questa possibilità nell'ambito dell'Invest Game. Lo scorso anno non meno di 17 000 persone si sono iscritte a questo gioco nelle versioni per adulti e per i giovani fino ai 20 anni. I partecipanti hanno così appreso molte cose sul funzionamento della borsa e avuto la chance di vincere un regalo di Natale anticipato. Anche stavolta sono in palio premi per un valore complessivo di 40 000 franchi. La fase di prova dell'edizione 2004 terminerà il 30 ottobre, mentre il gioco stesso si svolgerà dal 1° novembre al 10 dicembre. Maggiori ragguagli al sito [www.investgame.ch](http://www.investgame.ch) o su emagazine. (schi)





# «Possiamo liberare ancora molte energie»

Walter Berchtold, recentemente promosso a Chief Executive Officer del Credit Suisse, vuole che la sua banca continui a crescere. I fattori chiave in tale prospettiva sono collaboratori motivati e clienti soddisfatti. A prima vista una valida ricetta per garantire un successo solido nel tempo. **Intervista a cura di Marcus Balogh**



Walter Berchtold  
Chief Executive Officer del Credit Suisse

**Bulletin** Lei è considerato un pioniere nel mondo dei derivati e un intimo conoscitore dei mercati finanziari. Questo suo bagaglio è stato determinante per la nomina a CEO del Credit Suisse?

**Walter Berchtold** Nessuno di questi due requisiti ha svolto un ruolo decisivo. Sono al Credit Suisse da 22 anni, conosco a fondo la banca e ho una visione allargata dei punti di forza e debolezza dei vari settori. Essendo stato alla guida di diverse organizzazioni commerciali e di vendita, oltre alla vasta esperienza nello sviluppo di strumenti finanziari ho uno spiccato orientamento alla clientela, una qualità che per questa posizione è senz'altro di aiuto. Inoltre sono sempre riuscito ad amalgamare i miei collaboratori formando un team solido, motiva-

to ed efficace. D'altro canto, per essere nel momento giusto al posto giusto occorre anche una certa fortuna.

**Ci sono settori che intende cambiare immediatamente?** No, non nel breve termine.

Per me sono molto importanti la collaborazione interna e la qualità delle prestazioni offerte ai clienti, due compiti che peraltro rientrano nel mansionario di tutti i giorni.

**Cosa intende di preciso?** In un'impresa di grandi dimensioni come il Credit Suisse, la collaborazione interna va continuamente stimolata in modo attivo. Spesso si riflette e si lavora a compartimenti stagni. Se collaboriamo meglio rispetto ad altre imprese, e se le persone giuste lavorano assieme per centrare un determinato obiettivo, allora possiamo liberare energie supplementari. In tal modo siamo in grado di estendere i servizi offerti ai nostri clienti e sviluppare prodotti e soluzioni innovativi. In questo campo figuriamo tra i migliori al mondo, una posizione che ovviamente vogliamo anche mantenere.

**Dove vuole arrivare con il Credit Suisse?**

Riguardo alla soddisfazione della clientela e alla motivazione dei collaboratori dobbiamo annoverarci tra i migliori. Oltre a ciò vogliamo crescere. Siccome in Svizzera il mercato è saturo, dobbiamo lottare attivamente cercando di scalzare la concorrenza. Guardando oltre le frontiere nazionali vedo un grande potenziale in Asia, nel Medio Oriente e anche in Europa, dove vi sono possibilità per ampliare le nostre attività e consolidare la posizione. Per centrare tale traguardo dobbiamo essere migliori dei concorrenti in ambiti come l'offerta di prodotti, la performance o il servizio. Questo sia sulla scena nazionale sia a livello internazionale.

**La Svizzera perde importanza per il Credit Suisse?**

Assolutamente no. La Svizzera è il nostro mercato domestico e anche in futuro giocherà il ruolo principale. Anche in Svizzera vogliamo ampliare la nostra posizione, sia nel private banking sia nelle attività rivolte ai clienti privati e commerciali. Ciononostante, per il Credit Suisse è importante cogliere anche le opportunità che si schiudono al di fuori delle frontiere elvetiche.

**E come vuole procedere? Sono previste altre riorganizzazioni all'interno dell'istituto?**

Non ne vedo la necessità. Dopo i riasseti degli ultimi due anni disponiamo di un'ottima struttura. Ora non si tratta più di migliorare il nostro assetto, bensì di lavorare assieme attorno a un obiettivo. Vogliamo sfruttare meglio le risorse disponibili e poterci concentrare al cento per cento sui nostri clienti.

**Lo sviluppo del Credit Suisse dipende fra l'altro dall'andamento dell'economia. A suo avviso come si evolverà il contesto economico?**

In Europa, per ora, dobbiamo accontentarci di una crescita piuttosto modesta. Gli investitori devono abituarsi al fatto che rendimenti del 15 o 20 per cento appartengono al passato, almeno per il momento. Ovviamente vi saranno sempre oscillazioni verso l'alto, ma di riflesso anche verso il basso.

**Una situazione che si potrebbe contrastare?**

Per svegliarci dal mondo dei sogni mancano gli stimoli. Attualmente siamo troppo occupati a tutelare i diritti acquisiti. Ma noi tutti dovremmo di nuovo mostrare più coraggio e disponibilità ad affrontare il rischio, quello controllato e assunto consapevolmente. Spero che questa presa di coscienza si imponga nella mente della gente. Sarebbe senz'altro utile.

# Reazioni al Bulletin 03/2004

## Eccellente

È da un po' che volevo complimentarmi anch'io per queste stupende riviste, che apprezzo sia per le idee (ad esempio gli articoli sui miti dell'ultima edizione), sia – e specialmente – per l'eccezionale corredo fotografico. Anche il tenore informativo è generalmente ottimo. Continuate così! Non vedo l'ora di leggere il prossimo numero.

**Helmut Grüb, per e-mail**

## «La leggenda» I

Avete ragione voi: Internet non è la causa dell'uso biasciato della propria lingua materna. Da decenni il peggior autore di storpiature linguistiche e neologismi da brivido è la Migros, con le sue campagne pubblicitarie e le astrusità sulle etichette dei prodotti. Niente da ridire se si preferisce chiamare computer un calcolatore. Ma se un articolo della Neue Zürcher Zeitung parla di «attività extracurricolari», allora – linguisticamente parlando – siamo ai limiti della decenza. (...) E che dire dei vostri esperti di borsa, che tanto volentieri abusano delle espressioni inglesi? Roba da far accapponare la pelle. Eppure una differenza c'è tra i tempi antecedenti l'onnipresenza dei media e oggi. E sono proprio i media stessi, copywriter e pubblicitari inclusi, a spargere ai quattro venti il seme della malalingua. (...) Non credo proprio che esprimersi chiaramente sia un problema generazionale.

**Werner Weinberger, per e-mail**

## «La leggenda» II

La situazione non è già abbastanza catastrofica? La maggior parte degli studi conferma il degrado linguistico, orale e scritto, degli svizzeri. Indagine PISA: la signora Dürscheid afferma che «non abbiamo parametri di riferimento». Certo che ne abbiamo. Quello fra paese e paese. Ma la Svizzera non ha di che vantarsi. Questi articoli volti a sdrammatizzare la realtà dei fatti sono superflui e inopportuni. **Roland Grüter, Lucerna**

### Contrariati? Entusiasti?

**Cari lettori**

**Diteci la vostra opinione! Inviare le vostre lettere a: Credit Suisse Group, redazione Bulletin, GCB, Casella postale 2, 8070 Zurigo; oppure a [redaktion.bulletin@credit-suisse.com](mailto:redaktion.bulletin@credit-suisse.com).**



[redaktion.bulletin@credit-suisse.com](mailto:redaktion.bulletin@credit-suisse.com)

## Cyberspazio a orari d'ufficio

In ogni mano almeno cinque di quelle scicose sporte di carta, con altrettante e non meno eleganti marche in bella mostra. Lo sguardo è quello attento e penetrante di una cacciatrice sulle orme della preda: stoffe preziose e capi raffinati. E tra uno sparo e l'altro lasciar ciondolare le estremità doloranti dalla sedia di un caffè. Shopping! Per la maggior parte delle donne – e per più uomini di quanto si creda – il non plus ultra, o quasi.

Di recente ho scoperto un nuovo metodo per soddisfare le mie voglie consumistiche. La parola magica è «shopping online». Sulle autostrade della Rete circola il meglio del meglio: Ralph Lauren è a pochi passi da Prada, e dalla lenza professionale alla salsina asiatica Satay, sul mercato chiamato Internet si trova proprio di tutto. Caricarsi di sacchi e borse? Completamente démodé: le vesciche ai piedi appartengono al passato. E così ho spulciato per ore la moltitudine di offerte, peregrinato da New York a Friesenheim, fino alle Hawaii. Quando sono invitata a cena non porto più una saliera della Alessi o un acchiappapolvere di Leonardo. In futuro i miei amici potranno gongolarsi tra un olio d'oliva direttamente importato dalla vicina Penisola e un attirapolvere decisamente più esotico.

E il bello viene adesso: non metto nemmeno mano al portafoglio. Prima di passare alla cassa devo solo digitare il numero della mia carta di credito. E questo è quanto. Avanti il prossimo.

Ovvio che ora controllo tutti i giorni il vano pacchi della mia cassetta delle lettere. Ma invece della tanto agognata preda della mia battuta di caccia mi ritrovo un fogliettino giallo su cui leggo che il servizio consegna pacchi ha trovato la porta chiusa.

Prossimo termine di consegna: l'indomani, dalle nove e mezza alle undici. Ah sì? Un orario perfetto per tutti quelli che lavorano. La società distributrice non sa trarmi d'impiccio, visto che anche nella realtà virtuale le consegne vengono effettuate soltanto durante orari d'ufficio decisamente reali. E così sono costretta a coinvolgere nei miei acquisti la casalinga Rossi e il pensionato Bianchi.

Forse il vecchio, caro modo di fare spese non era poi così male. In effetti mi mancano un po' le sporte, gli sguardi febbrili e i passi frenetici degli altri maniaci dello shopping. Il numero degli inviti a cena non è aumentato, in barba ai regalini così originali, e la fattura della carta di credito, recapitatami senza problemi proprio stamattina, mi fa impallidire con la stessa rapidità con cui scema il mio entusiasmo per la scoperta del nuovo canale di shopping.

**Nadja Roth**

# Soddisfare i desideri risparmiando

Risparmiare in modo sistematico e sicuro per realizzare il sogno nel cassetto o investire nella previdenza privata: ecco quanto offre la nuova «Assicurazione obiettivo risparmio», che consente altresì di beneficiare di rendimenti allettanti e di elevate prestazioni. **Di Eva-Maria Jonen, Winterthur Vita**

► Che si tratti di un avvincente viaggio attorno al mondo, di una nuova vettura, della futura formazione dei figli o dell'idea di mettersi in proprio: ognuno di noi ha un sogno che un giorno vorrebbe veder realizzato. Per centrare questo obiettivo, ma anche per cogliere opportunità inattese, occorre aver messo da parte il capitale necessario.

La soluzione migliore a tale scopo è quella di accantonare importi fissi e regolari, da far crescere nel corso degli anni con la debita sicurezza e protezione. Per sostenere questo approccio al risparmio, recentemente il Credit Suisse e la Winterthur hanno sviluppato e lanciato l'Assicurazione obiettivo risparmio, destinata al risparmiatore che privilegia la sicurezza. Questo prodotto, di preferenza in abbinamento alle attuali offerte presenti nel portafoglio privato in ambito risparmio, investimento e previdenza, mira a garantire che nel medio-lungo periodo i desideri possano venir realizzati. Il contraente ha inoltre la rassicurante certezza di tutelare finanziariamente se stesso nonché i suoi familiari o beneficiari. Se inaspettatamente dovesse aver bisogno di capitale a breve termine o desiderasse interrompere i versamenti, l'Assicurazione obiettivo risparmio gli verrà incontro in modo flessibile. Essa consente infatti pagamenti parziali senza costo nonché l'interruzione dei versamenti dei premi dopo cinque anni. Oltre che di privilegi fiscali, il contraente beneficia di un bonus non garantito e ridefinito di anno in anno che va ad aggiungersi al rendimento. In tal modo l'assicurato può creare una riserva finanziaria con un certo rigore pur senza dover rinunciare alla flessibilità.

L'Assicurazione obiettivo risparmio si presta anche per il risparmio a lungo termine nell'ambito della previdenza vincolata (pilastro 3a), dove può rappresentare una soluzione ottimale per la previdenza privata per la vecchiaia nonché per la tutela dei familiari o l'ammortamento indiretto di un'ipoteca. Anche con questa variante il risparmiatore può conseguire l'obiettivo di risparmio con sicurezza e nel contempo beneficiare dei vantaggi fiscali, delle ottime prestazioni garantite e dell'allettante rendimento.

► [www.credit-suisse.com/risparmio](http://www.credit-suisse.com/risparmio)

In vetrina

## Storytelling

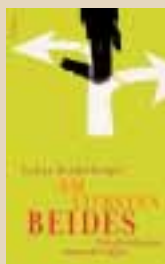
Di Karolina Frenzel, Michael Müller e Hermann Sottong, edizione rilegata, solo in tedesco, 320 pagine, ISBN 3-446-22687-7



Anche un racconto come «Le mille e una notte» può dispensare insegnamenti in campo manageriale. Si narra infatti che ogni sera Harun-al-Raschid, il califfo di Baghdad, si recava in città in incognito per ascoltare quanto diceva il suo popolo, traendone utili insegnamenti. I manager dovrebbero seguire il suo esempio se vogliono scoprire cosa succede nella loro azienda, sostengono gli autori. Ogni impresa non ha una sola storia, ma molte. E raccontando queste storie (di qui il titolo «Storytelling»), si possono risolvere problemi in campi come la gestione delle conoscenze, il change management o la cultura aziendale. «Il racconto è lo strumento dell'intelligenza collettiva», affermano gli autori. E questa intelligenza andrebbe sfruttata maggiormente. Il motto è «Power senza Point»: invece delle interminabili e noiose presentazioni PowerPoint, si dovrebbero raccontare storie. Ditte come Siemens, Phonak o Xerox hanno già applicato questa pratica con successo. Di piacevole lettura, il libro è corredato di appendici con liste di controllo, consigli e strumenti con cui gli autori mostrano come condurre un workshop improntato alla narrazione. Oltre a interessanti spunti di riflessione, questo manuale offre anche un non trascurabile valore pratico. Senza dimenticare che si tratta di un ottimo racconto. **Ruth Hafen**

## Am liebsten beides

Di Lukas Niederberger, edizione tascabile, solo in tedesco, 304 pagine, ISBN 3-502-15510-0



Ogni giorno prendiamo oltre 100 000 decisioni. Marmellata o Nutella? Doccia calda o fredda? Tè o caffè? Nella maggior parte dei casi le scelte sono inconsapevoli, talora consapevoli, ma raramente ardue. E ne affrontiamo altre ancora ogni giorno che passa. Decidere, sostiene Lukas Niederberger, significa anche rinunciare, limitare le nostre possibilità e questo, a volte, fa paura.

Ma tenere il piede in due staffe risulta spesso controproducente. Veramente sbagliato è perciò solo sottrarsi alle decisioni. Nel suo libro, l'autore analizza i modi in cui rimandiamo o evitiamo le decisioni, mostrando innumerevoli possibilità di come superare queste impasse. Ricco di esempi pratici tratti dalla vita quotidiana, il manuale è scritto in modo semplice e scorrevole. L'unico rimprovero che si può muovere a Lukas Niederberger è la lieve nota di pathos che aleggia fra le righe: si percepisce l'impronta del teologo e della sua dottrina imperniata su spiritualità e consapevolezza di vita. Ma per coloro che si trovano a un bivio, sul piano privato o professionale, i consigli dati possono essere oltremodo benvenuti. **Marcus Balogh**



# Derivati strutturati: la sicurezza in prima linea

Il sogno di ogni cliente bancario è quello di investire il proprio denaro senza correre alcun rischio, beneficiando al contempo di un rendimento elevato. Ma è davvero solo un sogno? **Di Daniel Shashoua, Structured Derivatives**

➤ Nell'ambito degli impieghi finanziari la sicurezza è spesso percepita in modo dissimile: un investimento dalle caratteristiche conservative può essere ritenuto solidissimo da un investitore e altamente speculativo da un altro. Il quadro si presenta più chiaro se lo si osserva dalla prospettiva opposta, ossia quella dei rischi. Essi sono quantificabili più facilmente rispetto alla percezione individuale di sicurezza, e i prodotti sono pertanto suddivisibili in categorie di rischio.

La relazione fra rischio e rendimento, evidenziata nel grafico sottostante, è risaputa: quanto più elevato è il rendimento atteso, tanto maggiore è il rischio che si è chiamati a sopportare. Gli investimenti tradizionali, in tale contesto, vengono generalmente suddivisi nelle categorie liquidità, obbligazioni e azioni.

Dal grafico emergono però anche i limiti cui sono confrontati gli investitori tradizionali: le singole categorie sono chiaramente circoscritte, come dimostra ad esempio il fatto che nessuna impresa garantisce ai propri azionisti un determinato corso minimo. Per contro i derivati strutturati, che negli ultimi anni hanno visto crescere la pro-

## Investimenti tradizionali

**Quanto più alto è il rendimento auspicato, tanto maggiore è il rischio da affrontare.**



**Daniel Shashoua mostra come gli investimenti strutturati rispondano al fabbisogno di sicurezza e nel contempo presentino un allettante potenziale di rendimento.**



pria importanza, consentono una strutturazione calibrata sulle attese di rischio-rendimento dell'investitore, la quale permette anche un posizionamento fra gli investimenti tradizionali. In tal modo, grazie ai prodotti strutturati si possono realizzare payoff che con gli investimenti tradizionali non sono riproducibili.

Riguardo al rischio, i derivati strutturati sono suddivisi a seconda di come è tutelato il capitale. Da un lato abbiamo la protezione completa di stampo tradizionale, una categoria comprendente tra l'altro la Snowball Note che, similmente a un'obbligazione, alla scadenza rimborsa il 100 per cento del nominale ma che vincola l'ammontare dei pagamenti cedolari annui all'andamento dei tassi a breve. Dall'altro la protezione del capitale condizionata, creata dall'industria in risposta all'attuale situazione di mercato caratterizzata da tassi d'interesse ai minimi storici; in questo caso il mantenimento della tutela del capitale è legato a una determinata condizione. Ne è un esempio la Stability Note, la cui remunerazione si situa del-

l'uno per cento sopra il tasso LIBOR e che può essere venduta giornalmente al 100 per cento, ma solo se l'indice EuroStoxx50 in un singolo giorno non subisce mai una perdita superiore al 20 per cento.

Nel riflettere sul rapporto rischio-rendimento, oltre a tener presente il genere di protezione del capitale l'investitore dovrebbe tener conto di come è articolato il potenziale di guadagno. Alcuni prodotti strutturati, analogamente a un'obbligazione, versano una cedola annua garantita, mentre altri offrono la possibilità di avvantaggiarsi del rialzo dei corsi azionari.

In conclusione si può affermare che per modellare la protezione del capitale e il potenziale di rendimento non vi sono limiti alla fantasia. Non è esclusa nemmeno la possibilità di tutelarsi dall'inflazione. In via di massima si possono proporre investimenti strutturati commisurati a varie esigenze, in modo che l'investitore soddisfi il proprio fabbisogno di sicurezza e nel contempo benefici di un interessante potenziale di rendimento.

# Direct Net in tutta sicurezza

L'online banking è comodo, rapido e accessibile ovunque. Ma è anche veramente sicuro? Di **Andreas Schiendorfer**

➤ Quest'anno Internet compie già 35 anni e, dall'introduzione del World Wide Web negli anni Novanta, può vantare una serie di successi, anche nell'ambito dell'online banking. Oggi ad esempio sono già quasi 400 000 i clienti del Credit Suisse che mettono a frutto le svariate possibilità offerte da Direct Net.

## La sicurezza ha la priorità assoluta

«La sicurezza dei dati della clientela è un fattore essenziale, soprattutto per una banca», spiega Ralph Holbein, Chief Information Security Officer al Credit Suisse. «Possiamo fare affidamento su sistemi di sicurezza di comprovata efficienza, che manteniamo sempre al livello tecnico più avanzato». In pratica, Direct Net è protetto

da un collegamento cifrato tra il computer del cliente e i sistemi di online banking del Credit Suisse, basato sulla tecnologia del «Secure Socket Layer» (SSL), da una procedura di autenticazione in tre fasi con ID utente, parola d'ordine e tessera SecurID nonché dai controlli che garantiscono l'accesso solo ai propri dati.

«I nostri sistemi di sicurezza possono essere pienamente efficaci solo se il cliente si comporta in modo responsabile contro gli attacchi provenienti da Internet». In effetti, i media denunciano soprattutto in Germania un numero sempre maggiore di casi di «phishing», ossia la «pesca» di password mediante e-mail contenenti la riproduzione molto fedele del sito Web di una banca. Il Credit Suisse non può fare altro, spiega

Holbein, se non sottolineare che i suoi collaboratori non chiedono mai la password al cliente, nemmeno al telefono. Non diffidereste anche voi di un fabbro che vi chiedesse al telefono di inviargli tutte le vostre chiavi per un controllo? Evidentemente nelle operazioni online c'è ancora un grande bisogno di informazione.

## Mostra al Museo dei Trasporti

«Stiamo sviluppando un progetto in collaborazione con l'Istituto superiore di economia e altri partner nell'ambito dell'informazione». A dicembre è prevista una mostra al Museo dei Trasporti di Lucerna sul tema «CyberSecurity». Uno dei moduli presentati sarà «Pagamenti e altri servizi bancari in tutta sicurezza».

## Sicurezza: agire in modo responsabile

Sul sito [www.credit-suisse.com/directnet](http://www.credit-suisse.com/directnet) potete scaricare un documento PDF di nove pagine contenente informazioni aggiornate sulla sicurezza. Alcuni esempi:

- Utilizzare una password sicura: non usare parole presenti nel dizionario, nomi propri o date di nascita. Crearne una ad hoc usando maiuscole, minuscole e cifre. Modificarla periodicamente e non utilizzarla per altri siti.
- Ignorare e-mail e telefonate di interlocutori sconosciuti (i dipendenti del Credit Suisse non chiedono mai la parola d'ordine!).
- Non salvare mai password e ID utente sul computer e non custodirle mai insieme alla tessera SecurID.
- Non aprire mai altri siti Internet mentre si utilizza l'online banking; dopo aver effettuato il log-out, svuotare la cache del browser. Attenzione ai pc pubblici.
- Il programma antivirus deve essere attivato e deve poter controllare anche gli allegati alle e-mail.
- In caso di dubbio contattare la hotline di Direct Net (clienti privati 0844 800 888; clienti commerciali 0800 88 11 88).

# Bilaterali II: un pacchetto equilibrato

La seconda tornata di accordi tra la Svizzera e l'UE consolida la strada bilaterale e porta vantaggi economici, senza peraltro indebolire la piazza finanziaria svizzera. Le banche e il resto dell'economia sono dunque favorevoli ai bilaterali II. **Di Manuel Rybach, Public Affairs**

➤ Con i nove accordi supplementari dei bilaterali II (si veda il riquadro) è stato raggiunto un risultato soddisfacente per entrambe le parti. Oltre ai vantaggi nel campo della sicurezza e della politica d'asilo (Schengen/Dublino), i bilaterali II offrono, da un punto di vista economico, condizioni quadro più stabili e la possibilità di migliorare la collaborazione con l'UE, il nostro principale partner commerciale. Un buon 80 per cento delle importazioni svizzere proviene dall'Unione, che a sua volta assorbe circa il 60 per cento dell'export elvetico. In ambito commerciale è particolarmente significativa la soppressione della ritenuta alla fonte per il pagamento di divi-

dendi e interessi nonché per la corrispondenza di licenze tra società affiliate (holding). Certi settori – segnatamente l'industria alimentare – beneficiano di agevolazioni commerciali nel campo dei prodotti agricoli trasformati. Il turismo dal canto suo spera di trarre vantaggio dal «visto Schengen».

Grazie ad adeguate misure accompagnatorie nel diritto svizzero (riguardo all'accordo sulla frode attraverso una definizione restrittiva del concetto di «frode fiscale e delitti equivalenti», modifiche minori nel codice penale e altre modifiche), il segreto bancario rimane garantito in tutti i dossier importanti per il settore finanziario. Con l'accordo sulla fiscalità del risparmio, la

Svizzera è andata incontro all'UE che, in contropartita, ha accettato l'introduzione dell'imposta alla fonte in luogo dello scambio automatico d'informazioni, inaccettabile per la Svizzera. L'attuazione di questo accordo comporterà tuttavia considerevoli oneri supplementari per gli istituti finanziari elvetici. Nel dossier Schengen, il segreto bancario viene tutelato in materia di imposte dirette: anche se in futuro gli stati Schengen dovessero abolire il principio della doppia punibilità nelle richieste di assistenza giudiziaria per i delitti fiscali, la Svizzera non potrà di fatto essere costretta a recepire e applicare questa modifica (opting out senza perdita dell'adesione a Schengen). Nella parte dell'accordo sulla frode che riguarda la fiscalità indiretta, la Svizzera ha fatto ampie concessioni all'UE: l'assistenza amministrativa e quella giuridica sono infatti state estese anche alle imposte indirette. In futuro le autorità inquirenti europee beneficeranno di un trattamento analogo a quello previsto per le procedure interne in Svizzera. Dovranno tuttavia rispettare il principio della specialità, il quale permette di assicurare che le informazioni fornite non siano utilizzate nell'ambito di una procedura riguardante le imposte dirette. Tale principio deve essere obbligatoriamente osservato nell'attuazione dell'accordo sulla frode.

Nel complesso, i bilaterali II presentano un bilancio positivo per la piazza finanziaria svizzera. Le banche sostengono dunque l'intero pacchetto di accordi. La sua applicazione e le rispettive conseguenze pratiche saranno tuttavia decise e dovranno essere seguite con attenzione.

## I bilaterali II in sintesi

### I nove dossier dei bilaterali II

|                                                        |                                                                                                                              |
|--------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Richieste comuni / «left-over» dei bilaterali I</b> | Prodotti agricoli trasformati<br>Istruzione/formazione professionale/gioventù<br>Media<br>Statistica<br>Ambiente<br>Pensioni |
| <b>Richieste dell'UE</b>                               | Fiscalità del risparmio<br>Lotta contro la frode                                                                             |
| <b>Richieste della Svizzera</b>                        | Maggiore cooperazione nei settori giustizia, polizia, asilo e migrazione (Schengen/Dublino)                                  |

### Bilaterali II: breve cronologia

|                                |                                                                                            |
|--------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Giugno 2002</b>             | Inizio dei negoziati per l'insieme dei dossier                                             |
| <b>19 maggio 2004</b>          | Intesa politica sui bilaterali II tra Svizzera e UE in occasione di un vertice a Bruxelles |
| <b>Inizio autunno 2004</b>     | Ratifica degli accordi                                                                     |
| <b>Dall'autunno 2004</b>       | Dibattito alle Camere federali                                                             |
| <b>Fine marzo 2005</b>         | Termine previsto per la scadenza del referendum                                            |
| <b>Giugno o settembre 2005</b> | (Eventuale) votazione popolare                                                             |



## Wealth management

# Le risorse naturali hanno un forte potenziale

Da uno studio delle Nazioni Unite risulta che il 43 per cento della popolazione mondiale vive in paesi che recentemente hanno abbracciato o comunque si sono avvicinati al capitalismo. Sempre secondo l'indagine, questi stati (Cina, India, paesi dell'Est europeo) continueranno a registrare tassi di crescita superiori alla media grazie ai vantaggi legati ai costi salariali e all'apertura a investimenti stranieri.

Chi conosce le condizioni di vita, prevalentemente modeste, che si incontrano in queste aree geografiche può ben intuire le enormi opportunità commerciali che esse schiudono nell'ambito di un migliore o più conveniente approvvigionamento di beni di base come acqua, energia o beni alimentari di più alto valore. L'Asia, ad esempio, nonostante ospiti il 60 per cento della popolazione mondiale dispone di solo il 36 per cento delle riserve idriche globali. La stessa disparità distributiva colpisce beni di base come petrolio, gas, carbone, acciaio e i prodotti agricoli. Parallelamente, l'aumento dei redditi pro capite e delle esigenze poste alla qualità di tali beni determina un incremento della domanda.

Partendo dal presupposto che la domanda proveniente dalle nazioni industrializzate più avanzate non subirà alcuna flessione di rilievo, è inevitabile che le maggiori strettoie nella produzione o nella distribuzione comporteranno un aumento dei prezzi. Queste strettoie offriranno per anni eccellenti chance commerciali alle imprese specializzate e attive in settori come produzione, trasformazione, approvvigionamento o commercio di risorse naturali.

Per trarre il maggior vantaggio da tali sviluppi gli investitori devono inevitabilmente puntare sui fondi tematici (ad esempio il Clariden Energy Fonds o il Pictet Wasser Fonds). Questi prodotti, infatti, possono adottare un approccio gestionale attivo e in grado di cogliere le opportunità: un elemento fondamentale, questo, per settori sottoposti a così grandi cambiamenti.



Burkhard Varnholt, Head of Financial Products

### Strategy

- 37** Congiuntura  
**La ripresa dell'economia mondiale subisce una prima flessione.**
- 38** Mercati azionari  
**Nel quarto trimestre i mercati dovrebbero denotare una tendenza favorevole. Gli impegni in azioni cicliche restano delicati.**

### Topics

- 44** Previdenza per la vecchiaia  
**Il fondamento demografico dell'AVS comincia a sgretolarsi. Urgono misure adeguate.**
- 48** Energia  
**Le riserve di petrolio non sono inesauribili. Il testimone di principale fonte energetica potrebbe passare al gas naturale.**
- 50** Elezioni presidenziali  
**L'assegnazione di un nuovo mandato alla Casa Bianca «scalda» anche i mercati finanziari.**
- 53** Liechtenstein  
**Il piccolo Principato è una piazza economica ambita; il suo mercato del lavoro travalica i confini regionali e attira un numero crescente di svizzeri.**

► [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine)  
Il nostro know-how a portata di clic

# Previsioni

## Eurotassi (3 mesi)

|          | Fine 2003 | 14.9.2004 | 3 mesi <sup>1</sup> | 12 mesi <sup>1</sup> |
|----------|-----------|-----------|---------------------|----------------------|
| USA      | 1,2       | 1,9       | 2,1                 | 3,2                  |
| UEM      | 2,1       | 2,1       | 2,3                 | 2,7                  |
| GB       | 4,0       | 5,0       | 5,3                 | 5,1                  |
| Giappone | 0,1       | 0,1       | 0,1                 | 0,1                  |
| Svizzera | 0,3       | 0,7       | 0,8                 | 1,5                  |

## Rendimenti dei titoli di Stato (10 anni)

|          |     |     |     |     |
|----------|-----|-----|-----|-----|
| USA      | 4,2 | 4,1 | 4,8 | 4,4 |
| UEM      | 4,3 | 4,1 | 4,4 | 4,2 |
| GB       | 4,8 | 4,9 | 5,3 | 4,8 |
| Giappone | 1,4 | 1,5 | 1,7 | 1,9 |
| Svizzera | 2,7 | 2,6 | 2,8 | 2,6 |

## Tassi di cambio

|         |      |      |      |      |
|---------|------|------|------|------|
| EUR/USD | 1,26 | 1,23 | 1,25 | 1,30 |
| USD/JPY | 107  | 110  | 109  | 100  |
| EUR/GBP | 0,70 | 0,68 | 0,68 | 0,72 |
| EUR/CHF | 1,56 | 1,54 | 1,52 | 1,48 |
| USD/CHF | 1,24 | 1,26 | 1,22 | 1,14 |
| GBP/CHF | 2,21 | 2,26 | 2,24 | 2,06 |
| JPY/CHF | 1,15 | 1,14 | 1,12 | 1,14 |

## Crescita economica

(Variazione del PIL rispetto all'anno precedente)

|          | 2003 | attuale     | 2004 <sup>1</sup> | 2005 <sup>1</sup> |
|----------|------|-------------|-------------------|-------------------|
| USA      | 3,1  | 4,7 (T2/04) | 4,5               | 3,5               |
| UEM      | 0,4  | 2,0 (T2/04) | 1,5               | 1,6               |
| GB       | 2,2  | 3,7 (T2/04) | 3,2               | 2,6               |
| Giappone | 2,7  | 4,2 (T2/04) | 4,2               | 1,8               |
| Svizzera | -0,5 | 2,0 (T2/04) | 1,5               | 1,3               |

## Indici azionari

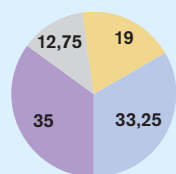
|               |               | Fine 2003 | 10.9.2004 | 12 mesi <sup>2</sup> |
|---------------|---------------|-----------|-----------|----------------------|
| USA           | S&P 500 Index | 1111,92   | 1123,92   | 0                    |
| Giappone      | TOPIX         | 1043,69   | 1126,36   | +                    |
| Hong Kong     | Hangseng      | 12575,94  | 13003,99  | 0                    |
| Germania      | DAX           | 3965,16   | 3886,03   | 0                    |
| Francia       | CAC 40        | 3557,90   | 3677,61   | 0                    |
| Gran Bretagna | FTSE 100      | 4476,90   | 4545,02   | +                    |
| Italia        | MIB 30        | 26715,00  | 27728,00  | 0                    |
| Spagna        | IBEX          | 7737,20   | 8055,90   | 0                    |
| Paesi Bassi   | AEX           | 337,65    | 329,72    | 0                    |
| Svizzera      | SMI           | 5487,80   | 5536,80   | 0                    |

<sup>1</sup> Previsioni

<sup>2</sup> Rispetto all'indice MSCI World: + Outperformer 0 Market performer - Underperformer

# Asset allocation strategica in CHF

## Bilanciata



|                  | Mercato monetario | Obbligazioni | Azioni       | Investimenti alternativi | Totale |
|------------------|-------------------|--------------|--------------|--------------------------|--------|
| Svizzera         | 12,75             | 24,5         | 15,25        |                          | 52,5   |
| Europa (euro)    |                   | 10,5         | 3,75         |                          | 14,25  |
| Giappone         |                   |              | 1,50         |                          | 1,50   |
| America del nord |                   |              | 11,75        |                          | 11,75  |
| Asia             |                   |              | 1,0          |                          | 1,0    |
| Misto            |                   |              |              | 19,0                     | 19,0   |
| <b>Totale</b>    | <b>12,75</b>      | <b>35,0</b>  | <b>33,25</b> | <b>19,0</b>              |        |

Nella rivista elettronica emagazine del Credit Suisse trovate una nutrita serie di dati e informazioni su temi economici: [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine)

Congiuntura

# Economia mondiale: prima flessione nella ripresa



Anja Hochberg, Global Economics &amp; Forex Research

- Prosegue la fase espansionistica statunitense nonostante il lieve indebolimento della dinamica economica.
- La congiuntura europea continua a dipendere in ampia misura dalle esportazioni.

Nell'estate 2004 siamo stati accompagnati da un carosello di dati congiunturali. A perturbare il clima economico è stato soprattutto il forte rialzo del prezzo del greggio; l'assottigliarsi del potere d'acquisto dovuto all'elevato livello dei prezzi energetici ha infatti smorzato la propensione al consumo. Tanto maggiore è stata dunque la trepidazione con cui sono stati attesi i dati sul mercato del lavoro negli Stati Uniti, dati che nondimeno hanno sottolineato il titubante, ma comunque tangibile rasserenamento sul fronte dell'occupazione. Sebbene il prossimo anno dovrebbe perdurare il lieve indebolimento dei tassi di crescita a seguito dell'esaurirsi degli incentivi monetari e fiscali, l'aumento reddituale attribuibile al miglioramento sul mercato del lavoro potrebbe bastare per stabilizzare la ripresa. Questa tendenza sarà altresì favorita dall'assestamento dell'inflazione atteso per il prossimo anno. Oltreoceano il temporaneo apice del rincaro (prezzi energetici inclusi) sarà molto probabilmente raggiunto già entro la fine del 2004. Tuttavia,

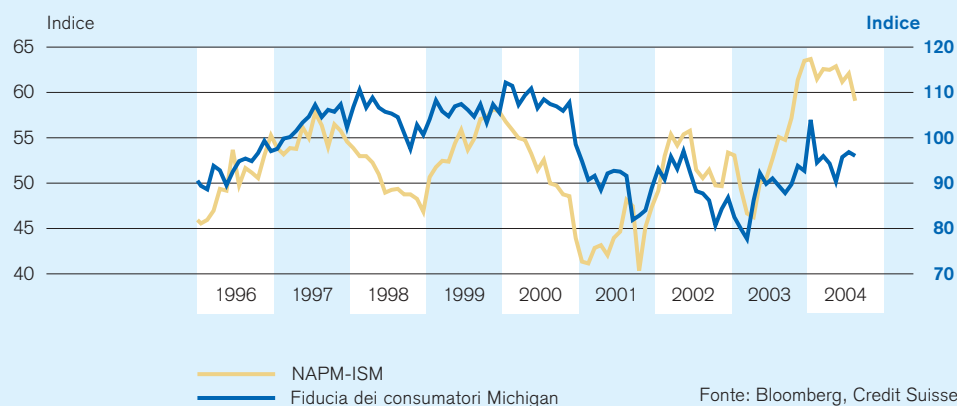
limitandosi al tasso «core», ossia il tasso d'inflazione depurato dalle componenti volatili come l'energia e i prodotti alimentari, la pressione inflazionistica diminuirà prevedibilmente solo in modo graduale e, naturalmente, solo con l'intervento delle banche centrali.

Complice il primo aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea (BCE), anche nella zona dell'euro l'andamento dell'inflazione dovrebbe presentare l'anno prossimo un quadro più sereno e, di conseguenza, continuare a contribuire al rilancio economico. Per il momento tuttavia – fatto che dovrebbe spingere la BCE a intervenire soltanto nel 2005 – gli stimoli alla crescita provenienti dall'export non si sono ancora tradotti in una consistente ripresa dell'economia interna. Sulla scorta del rilancio congiunturale in atto anche nell'economia elvetica, la Banca Nazionale Svizzera (BNS) ha già provveduto a stringere lievemente i cordoni del credito e pure nei prossimi mesi potrebbe proseguire la sua strategia di un moderato rialzo dei tassi d'interesse.

Si delinea una perdita di slancio della crescita economica statunitense

## Gli indicatori previsionali segnalano un rallentamento

Gli indicatori congiunturali come l'ISM (l'indice dei manager acquisti negli Stati Uniti) o la fiducia dei consumatori consentono di trarre conclusioni sul futuro andamento economico.





# Mercati più favorevoli nel quarto trimestre?



Christian Gattiker-Ericsson, Equity Strategy

- Nel corso del quarto trimestre, per gli indici azionari si prospetta una tendenza rialzista.
- Consigliamo di vendere le azioni cicliche all'interno di un possibile rally.

Con l'arrivo di ottobre il mercato azionario si è congedato dalla sua stagione tradizionalmente più debole, ossia il terzo trimestre e soprattutto settembre, il mese borsistico più fiacco dell'anno. Osservando i rendimenti mensili del mercato americano (indice S&P 500) dal 1932 al 2003, constatiamo come nel quarto trimestre le azioni abbiano performato meglio che negli altri trimestri. Negli anni elettorali (si veda anche l'articolo «Elezioni americane: prima abbellire, poi ripulire» a pagina 50) spicca in particolare il mese di ottobre; infatti, nelle quattro settimane che precedono le presidenziali, generalmente in agenda nella prima metà di novembre, i rendimenti sono sempre saliti. Subito dopo il voto vi sono state lievi prese di profitto, leggermente più marcate con l'elezione di un democratico rispetto alla vittoria di un repubblicano.

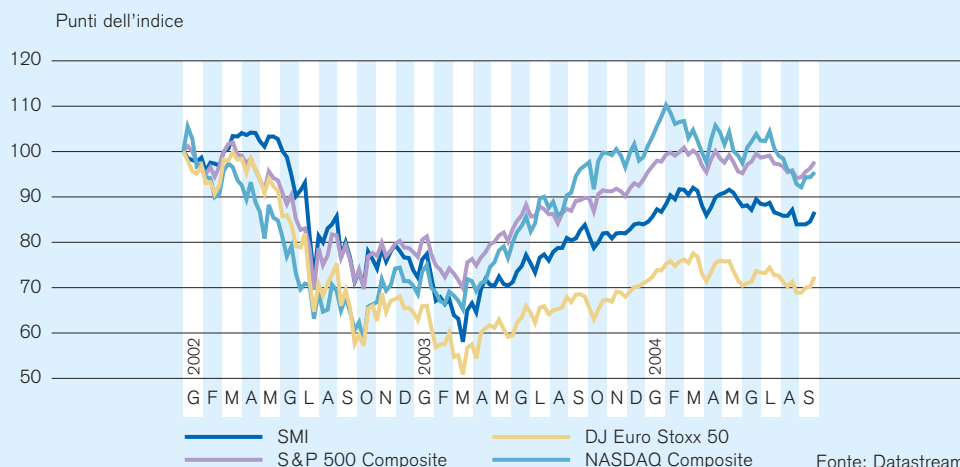
Più che la performance generale del mercato, agli investitori interessa sapere quali sono i settori che dopo le votazioni presentano le migliori prospettive. Sebbene a livello settoriale manchino risultati con valenza statistica, considerata la percezione degli inve-

stitori dovrebbe affermarsi il seguente scenario: in caso di successo del candidato repubblicano l'attenzione sarà puntata sui valori industriali, come i beni del settore armamenti e quelli strumentali, i valori petroliferi nonché i valori farmaceutici. Se dalle urne uscirà un presidente democratico dovrebbero invece prevalere le azioni orientate al consumo, i valori tecnologici e i media. Questa suddivisione sommaria fa capo alla politica praticata dai rispettivi partiti: i repubblicani sono considerati più vicini all'industria e propensi al consumo negli ambiti infrastruttura e armamenti, mentre i democratici puntano piuttosto a contenere le spese militari e a incentivare il consumo privato mediante una politica vicina al ceto medio. Rimane indimenticato il tentativo di riorganizzare il sistema sanitario dopo il 1992, con i valori farmaceutici in caduta libera; da allora i democratici sono considerati un veleno per questo segmento. Il nostro scenario principale per i mercati azionari sino a fine anno presuppone una congiuntura spinta al rialzo da considerazioni stagionali. A breve termine potrebbero così dissiparsi i

SMI, Euro Stoxx, S&P 500, NASDAQ

## La borsa è in febbre attesa delle elezioni americane

La storia mostra che nelle settimane pre-elettorali i rendimenti salgono. La vittoria di un repubblicano favorisce i valori industriali come i beni del settore armamenti, quella di un democratico le azioni orientate al consumo.



dubbi sulla solidità del sentiero di crescita, nel modo in cui sono emersi nei mesi estivi. In seguito molti investitori, in particolare quelli istituzionali, potrebbero ripuntare sull'azionario per migliorare la performance annuale. Il punto massimo in questo movimento verrebbe così raggiunto in novembre, prima che i volumi riprendano a diminuire marcatamente verso fine anno a causa degli effetti di calendario. Sulla base di queste considerazioni

confermiamo la nostra attesa di un rendimento azionario annuale a una cifra.

Sul piano geografico continuiamo a ritenere che le azioni europee abbiano un migliore potenziale rispetto a quelle al di là dell'Atlantico. Crescita degli utili normalmente ritardata rispetto ai concorrenti oltreoceano, minore valutazione e profilo più orientato alla congiuntura mondiale: a nostro avviso questi tre elementi favoriscono le azioni del Vecchio

continente e in particolare della borsa tedesca e spagnola. Un moderato indebolimento della crescita economica globale, una flessione dei prezzi del greggio e un atterraggio morbido dell'economia cinese sosterranno pure le borse asiatiche, anche se forse solo nel breve termine. È senz'altro possibile che nei prossimi 12-18 mesi agli investitori locali si schiuderanno opportunità d'ingresso più favorevoli.

Preferenze riguardo a paesi, settori e titoli (dati al 16 settembre 2004)

## Un occhio particolare ai titoli ciclici

Dal marzo 2004 i settori difensivi sono più tonici rispetto ai ciclici. L'unica eccezione è costituita dal settore alimentare, che in estate ha registrato un andamento deludente. Tra i favoriti si confermano i settori energia, salute e i fornitori di servizi tlc.

|                                     | Europa                   | Svizzera               | Nordamerica                         | Giappone           | Asia escl. Giappone     |
|-------------------------------------|--------------------------|------------------------|-------------------------------------|--------------------|-------------------------|
| <b>Paesi</b>                        | Spagna, Germania         |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Settori (livello locale)</b>     | Fornitori di servizi tlc | Immobili               | Salute                              | Automobili         | Approvvigionamento      |
|                                     | Energia, chimica         | Salute                 | Valori finanziari                   | Banche             | Immobili                |
|                                     | Automobile               |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Settori (livello globale)</b>    |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Comp. aeree/Trasporti</b> (-)    |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Automobili</b> (+)               | DaimlerChrysler          |                        |                                     | Nissan Motor       |                         |
| <b>Banche</b> (0)                   | RBOS                     | UBS                    |                                     | MTFG               |                         |
| <b>Materie prime</b> (0)            |                          |                        | Alcoa                               |                    | POSCO                   |
| <b>Chimica</b> (+)                  | BASF                     |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Edilizia</b> (0)                 |                          | Holcim                 |                                     |                    |                         |
| <b>Beni di consumo</b> (0)          | BAT                      | Swatch Group I, Nestlé |                                     | Bridgestone, Kao   |                         |
| <b>Energia</b> (+)                  | BP                       |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Meccanica/Elettrotecnica</b> (0) |                          | Rieter                 | General Electric<br>Lockheed Martin |                    |                         |
| <b>Bevande(-)/Alimentari</b> (0)    |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Tabacco</b> (0)                  |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Assicurazioni</b> (0)            |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Assicuratori diretti</b> (0)     | Generali                 |                        | AI G                                |                    |                         |
| <b>Riassicuratori</b> (+)           |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Servizi IT/Software</b> (0)      | SAP                      |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Media</b> (0)                    |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Salute</b> (+)                   |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Farmaceutica e biotech</b> (+)   |                          | Novartis               | Pfizer                              |                    |                         |
| <b>Tecnologia medica</b> (+)        |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Carta e cellulosa</b> (0)        |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Immobili</b> (-)                 |                          | Allreal                |                                     | Mitsui Fudosan Co. | Sun Hung Kai Properties |
| <b>Commercio al dettaglio</b> (0)   |                          |                        | McDonald's                          | Ito-Yokado         |                         |
| <b>Tecnologia hardware</b> (0)      |                          |                        |                                     | Canon, Sharp       |                         |
| <b>Semiconduttori</b> (0)           |                          |                        |                                     |                    | Samsung Electr., TSMC   |
| <b>Attrezzature di tlc</b> (0)      |                          |                        |                                     |                    |                         |
| <b>Fornitori di servizi tlc</b> (+) | France Télécom           |                        | Verizon                             |                    |                         |
| <b>Approvvigionamento</b> (0)       | E.ON                     |                        |                                     |                    | Huaneng Power           |
| <b>Altri</b> (-)                    |                          |                        |                                     | Nomura Holding     | Hutchison Whampoa       |

Fondi d'investimento consigliati: Clariden Energy Equity, JF Pacific Equity A USD, ACM International Health Care A

Ulteriori fondi all'indirizzo: [www.fundlab.com](http://www.fundlab.com)

<sup>1</sup> Rispetto all'indice MSCI World: + Outperformer 0 Market performer - Underperformer

Fonte: Credit Suisse

# Tassi: il 2005 sarà all'insegna del consolidamento



Anja Hochberg, Global Economics & Forex Research

- Il prossimo movimento rialzista dei tassi offre buone opportunità d'ingresso.
- Nel 2005 i tassi sul mercato dei capitali dovrebbero nuovamente attestarsi sui livelli attuali.

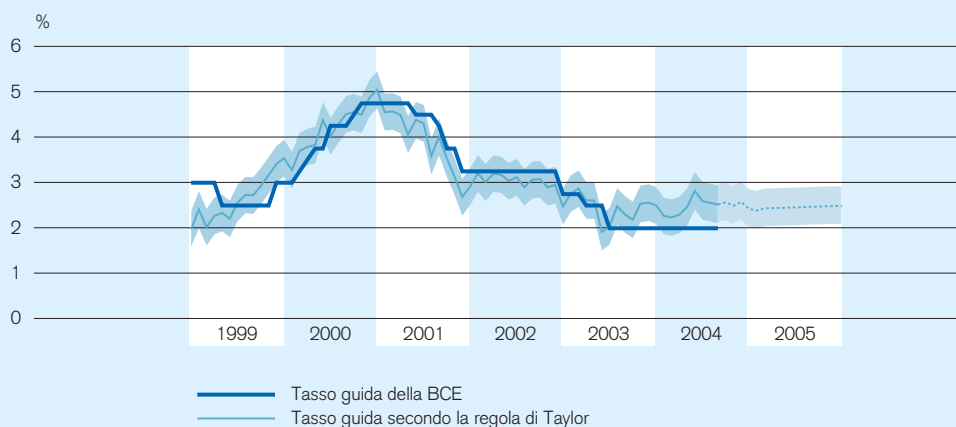
Le banche centrali sono di fronte a una grande sfida: dopo tre anni di politica accomodante devono cominciare a stringere le redini del credito per attenuare le pressioni inflazionistiche. Il compito è impegnativo poiché i guardiani della stabilità monetaria sottraggono questa liquidità eccedente a un'economia che verosimilmente ha già superato il proprio apice congiunturale. Riteniamo che in questo ciclo congiunturale i tassi sul mercato monetario non saliranno in modo così rapido e vigoroso come nei cicli precedenti. È probabile che la Fed interverrà nuovamente a fine 2004. I tassi guida dovrebbero attestarsi attorno al tre per cento fra dodici mesi e al quattro per cento al termine del 2005, quando avranno raggiunto il loro punto massimo. La BCE avvierà verosimilmente la propria manovra restrittiva, con la dovuta cautela, a partire dal primo trimestre 2005. La BNS è già intervenuta in giugno inaugurando la svolta sul fronte dell'Europa continentale. Prevediamo che sino a fine anno l'istituto monetario elvetico manterrà una politica restrittiva «soft».

Il moderato ciclo rialzista sul mercato monetario si riflette positivamente anche sulle prospettive a breve termine sul mercato dei capitali. Un'economia in leggera crescita nel 2005, il tendenziale rasserenamento delle prospettive inflazionistiche e il prevedibile esaurimento del ciclo rialzista dei tassi dovrebbero riportare i tassi sul mercato dei capitali verso il consolidamento già l'anno prossimo. Di conseguenza, fra dodici mesi i rendimenti dei titoli di Stato decennali dovrebbero di nuovo aggirarsi sui livelli attuali. Nei prossimi mesi potremmo assistere a un tendenziale rialzo dei tassi, circostanza che a nostro avviso creerebbe interessanti opportunità d'acquisto per gli investitori obbligazionari. Una nuova e leggera correzione dei tassi potrebbe provenire in primis da eventuali sorprese negative sul fronte dell'inflazione: dato che il trasferimento degli elevati prezzi del greggio sui beni di consumo non è ancora ultimato, specialmente il tasso «core» (inflazione senza prezzi energetici e alimentari) dovrebbe compiere un nuovo e marcato balzo verso l'alto.

La regola di Taylor indica un tasso guida «congruo» più elevato

## La BCE si mantiene su una rotta espansiva

La regola di Taylor modella il comportamento delle banche centrali riguardo alle decisioni sui tassi, tenendo conto delle previsioni di crescita e inflazione.



Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



## Monete

# La politica monetaria determina l'andamento dei tassi di cambio



Marcus Hettinger, Global Economics & Forex Research

- Il globale rialzo dei tassi sottrae liquidità ai mercati finanziari.
- Rimangono interessanti le monete con surplus di parte corrente come CHF, SEK e CAD.

Il quadro caratterizzato da politiche monetarie divergenti potrebbe perdurare anche nei prossimi mesi, esercitando un influsso determinante sugli andamenti dei tassi di cambio. Mentre alcune banche centrali (Fed, BNS, Bank of Canada) hanno già compiuto i primi passi sulla strada della normalizzazione dei tassi guida, altri paesi (zona euro, Svezia) non sono ancora intervenuti. Vi sono inoltre istituti centrali come la Bank of England che presto potrebbero concludere il proprio ciclo di rialzo dei tassi, iniziato già nel 2003. In un mondo in cui i flussi di capitali internazionali sono tuttora costituiti da un'elevata quota di titoli a reddito fisso, le variazioni relative dei tassi del mercato monetario incidono sull'attrattiva delle monete.

Consideriamo dunque i moderati rialzi decisi dalla Fed nell'ottica della globale stretta monetaria nell'eurozona e in Svizzera. Rialzi che assicureranno molto probabilmente una buona tenuta ciclica del dollaro, anche se dal punto di vista strutturale l'elevato disavanzo di

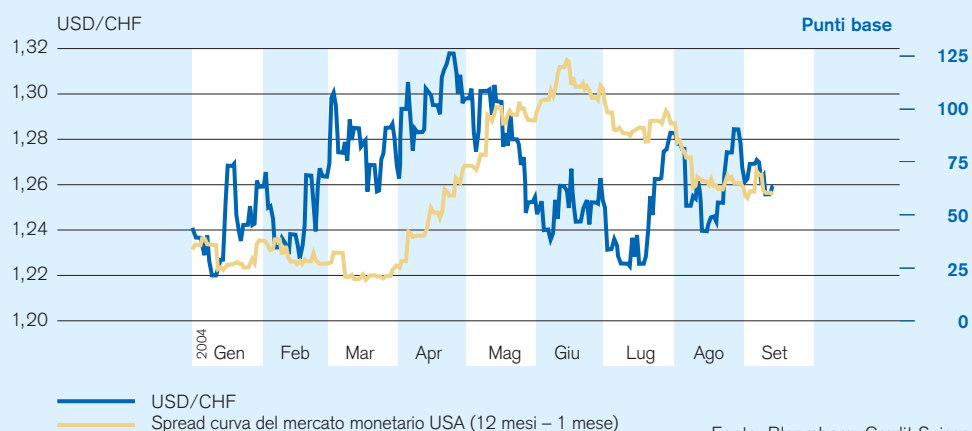
parte corrente e il basso livello dei tassi dovuto all'enorme fabbisogno di finanziamento negli Stati Uniti fanno propendere per un biglietto verde più debole. In Gran Bretagna il ciclo dei ritocchi ai tassi dovrebbe pian piano giungere al termine. Nelle ultime settimane, a polarizzare sempre più l'attenzione sono stati il raffreddamento sul mercato immobiliare e la frenata dei consumi. La sterlina potrebbe pertanto perdere valore soprattutto nei confronti di monete come il franco svizzero e l'euro, poiché sia la BCE che la BNS sono solo all'inizio del ciclo rialzista. Ulteriore potenziale in questo contesto di globale rialzo dei tassi lo presentano le monete di paesi con avanzi di parte corrente e banche centrali che inaspriscono la propria politica monetaria.

Continuiamo quindi a ritenere interessanti la corona svedese e il dollaro canadese. Per gli investitori in franchi svizzeri prevediamo un rafforzamento della moneta elvetica rispetto a euro e USD, un andamento che imporrà una gestione monetaria attiva.

La curva del mercato monetario USA e il tasso di cambio USD/CHF

## Le aspettative di rialzo dei tassi sono decisive

Le aspettative di rialzo dei tassi determinano l'irripidimento della curva del mercato monetario e il rafforzamento del dollaro USA. Dalla scorsa estate, tuttavia, tali attese sono diminuite. Se la Fed aumentasse i tassi in modo aggressivo, potrebbe dare smalto al dollaro.



# Certificati su indice: a ciascuno il suo



Lynn Lee, Product Sales

- I certificati su indice possono divergere dall'indice originale.
- I certificati che non replicano l'indice si orientano alle esigenze d'investimento individuali.

Orientarsi nella giungla degli investimenti in hedge fund è tutt'altro che semplice. L'offerta spazia dalle società di partecipazione ai fondi di fondi fino ai certificati su indice. In quest'ultima categoria si possono poi riscontrare nette differenze di performance. Di seguito ne elenchiamo i principali tratti distintivi.

Recentemente i due rinomati offerenti di hedge fund CSFB/Tremont e Hedge Fund Research (HFR) hanno lanciato sul mercato i cosiddetti «Investable Hedge Fund Indices». Il loro funzionamento in parole semplici: partendo dall'indice originale, che contiene da diverse centinaia fino a mille hedge fund, e basandosi su differenti strategie, cercano di riprodurre con una selezione di fondi l'indice originale il più fedelmente possibile.

Malgrado questa caratteristica comune, talvolta tra fondi e indice originale le differenze sono ampie. Questo non sorprende: siccome solo un'esigua selezione di fondi dell'indice originale è contenuta nell'Investable Index, è inevitabile che si creino distorsioni. Dall'inizio del 2004 alla fine di agosto, ad esempio, il CSFB/Tremont Composite Index ha conseguito una performance del 2,75 per

cento, mentre il CSFB/Tremont Investable Index ha registrato un rendimento dello 0,46 per cento soltanto. L'HFR Composite Index ha a sua volta guadagnato l'1,77 per cento, mentre l'HFR Investable Global Hedge Fund Index ha subito una perdita dello 0,93 per cento.

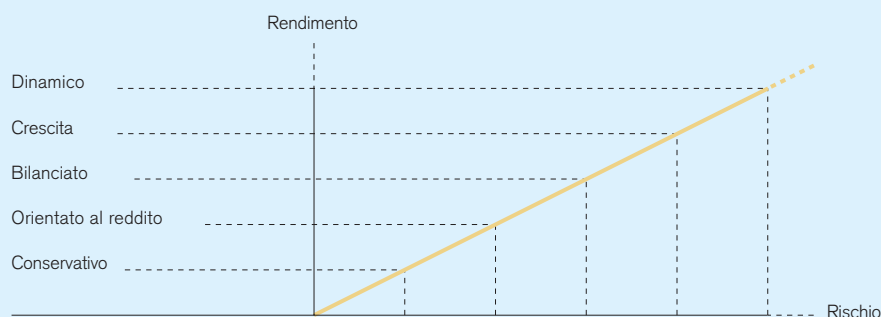
A differenza degli Investable Indices, i certificati che non replicano l'indice sono orientati alle esigenze d'investimento individuali. Nei Credit Suisse Alpha Hedge Fund Indices è infatti possibile scegliere tra cinque diversi profili di rischio/rendimento, da quello conservativo a quello dinamico. Anche in questo caso le strategie e i fondi nell'indice sono costantemente monitorati e adeguati alle condizioni del mercato.

Alla domanda su quale sia la migliore variante non è dunque possibile dare una risposta generale. Dipende in ampia misura dagli obiettivi d'investimento: con un Investable Index, un investitore può partecipare fino a un certo grado all'andamento di un paniere di hedge fund. Se invece è alla ricerca di uno strumento commisurato al suo profilo d'investimento, la scelta dovrebbe cadere su certificati su indice individuali.

Profilo rischio/rendimento dei Credit Suisse Alpha Hedge Funds Indices

## I certificati su indice individuali si basano sul profilo rischio/rendimento

I Credit Suisse Alpha Hedge Fund Indices presentano cinque diversi profili di rischio/rendimento. È in base a questi ultimi che i gestori del fondo verificano di continuo le strategie e i fondi contenuti nell'indice.



Consiglio d'investimento 2004

## «Gli Alpha Index si sono difesi bene»

Dopo essere salpato a fine marzo in acque piuttosto agitate, nel terzo trimestre l'Alpha Index «orientato al reddito» consigliato dall'esperta in investimenti Nicole Pauli ha dimostrato una buona tenuta. **Intervista a cura di Daniel Huber**



«Nel terzo trimestre il mercato si è di nuovo rasserenato.»

Nicole Pauli, Product Life Cycle Management

**Bulletin** In seguito alle incertezze che aleggiavano sui mercati, nel secondo trimestre gli hedge fund hanno avuto una vita assai difficile. Come si è comportato in questo periodo l'Alpha Index «orientato al reddito», il prodotto da lei consigliato?

**Nicole Pauli** Il certificato «orientato al reddito» ha avuto una partenza scomoda a causa di un mercato che, come lei ha ricordato, presentava non poche difficoltà. Mentre nel secondo trimestre quasi tutte le strategie hanno ottenuto risultati deludenti, gli Alpha Index si sono difesi bene e hanno superato il banco di prova iniziale. Nel terzo trimestre il mercato si è di nuovo rasserenato e le strategie sono tornate a fornire performance differenziate, che complessivamente si sono però rivelate piatte. In luglio, ad esempio, le strategie azionarie sono state zavorrate dalle perdite lamentate dai listini azionari. Per l'Alpha «orientato al reddito» la performance nel suo insieme è stata migliore rispetto all'industria, anche se la strategia azionaria, come nelle attese, ha penalizzato la performance globale. Le strategie Distressed e Relative Value hanno in parte compensato i rendimenti negativi messi a segno dai gestori direzionali. Il certificato «orientato al reddito» nel confronto è ben posizionato, con un portafoglio di elevata qualità.

**Cosa significa in cifre?** Il grafico dell'Alpha Index «orientato al reddito», un prodotto lanciato a fine marzo, mostra che nel secondo trimestre il certificato in dollari ha subito una leggera perdita di valore pari all'1,5 per cento. Tenendo conto dell'attuale scenario sfavorevole per l'intera industria, questo risultato non deve sorprendere ma è da considerarsi robusto.

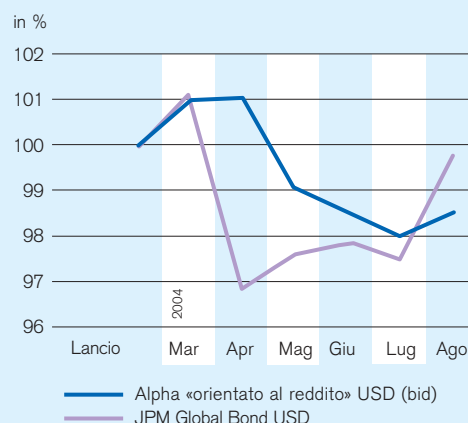
**Gli indici Stile presentano una buona diversificazione al pari delle varianti Profilo «orientato al reddito», «bilanciato» e «orientato alla crescita»?** Certo, tutti gli indici godono di un'ampia diversificazione con generalmente 15–25 gestori. Gli indici Stile sono avvantaggiati grazie alla focalizzazione su una strategia di hedge fund. Per quanto riguarda la sua prima domanda: per essere inserito nell'indice, un hedge fund deve soddisfare elevati requisiti. In un indice possono essere integrati 30 gestori al massimo. L'allocation su diversi hedge fund in seno a un indice viene scelta in base al tipo di indice e verificata a cadenza trimestrale tenendo conto delle condizioni di mercato, e se del caso adeguata. I certificati su indice presentano una sana diversificazione riguardo a strategia e gestori, fatto che riduce notevolmente il rischio legato alla performance. Per gli indici Stile e Profilo viene applicata la stessa procedura di selezione; ciò significa che valgono le medesime esigenze di qualità e prestazione degli hedge fund. Inoltre, il Credit Suisse si impegna a mantenere intatta la liquidità dei prodotti tramite il mercato secondario. In aggiunta, gli investitori possono minimizzare il rischio valutario, poiché i certificati sono offerti in franchi svizzeri, euro e dollari.

**È previsto il lancio di ulteriori certificati su indice?** Sono previsti altri indici Stile che possono beneficiare di trend economici globali,

in quanto individuano tempestivamente le tendenze del mercato e assumono posizioni adeguate. In settembre è stata lanciata una seconda serie di Alpha Index del tipo «orientato al reddito». La sottoscrizione è aperta anche agli investitori che hanno mancato la partenza in marzo.

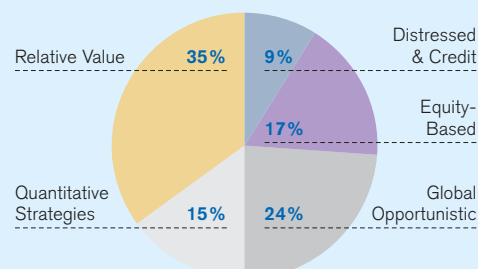
### Superata bene la crisi iniziale

A fine agosto la performance dell'Alpha Index «orientato al reddito» si attesta a meno 1,5 per cento.



### Allocazione di agosto

L'allocation strategica attuale del Credit Suisse Alpha Index «orientato al reddito» si presenta come segue.





# AVS – per un domani sereno

Il fondamento demografico dell'AVS, finanziata con il sistema della ripartizione, è peggiorato e continua a mostrare nuove crepe: è tempo di discutere oggettivamente possibili soluzioni e di integrarle in un pacchetto di misure. **Di Monika Engler e Thomas Hauser, Economic & Policy Consulting**

Gli svizzeri di oggi possono godersi una pensione molto più lunga rispetto a soli 50 anni fa: nel 1948, anno di introduzione dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), una donna di 65 anni aveva infatti una speranza di vita di altri 14 anni, che nel frattempo sono diventati quasi 21. E per gli uomini essa si è allungata da 12 a 17 anni.

La crescente aspettativa di vita e il calo del tasso di natalità influenzano il rapporto tra pensionati e persone professionalmente attive, tanto è vero che esso è salito da 1:6,5 a 1:4 dall'anno di esordio dell'AVS. E se questa evoluzione proseguisse linearmente, tra quattro decenni esso si porterebbe a 1:2, ossia un ultrasessantacinquenne ogni due persone attive. Questo rapporto è critico per il 1° pilastro (si veda il riquadro) finanziato con il sistema di ripartizione, nel quale le rendite degli attuali pensionati devono essere correntemente coperte con i contributi e gli oneri fiscali della comunità attiva della popolazione. Il mutamento della struttura demografica implica quindi ripercussioni dirette sulla situazione finanziaria dell'AVS: pertanto, se essa sarà gestita senza opportuni adeguamenti, nel 2025 ci vedremo prevedibilmente confrontati con un deficit di finanziamento da 11 a 14 miliardi di franchi (si veda il grafico a pagina 45).

## Condizioni quadro poco governabili

Tra le condizioni quadro che influenzano la situazione finanziaria dell'AVS figura, accanto alla struttura demografica, anche la crescita economica: essa incide sulle entrate dell'istituzione attraverso il monte dei salari e il gettito fiscale. Per fronteggiare gli aspetti problematici dell'invecchiamento della popolazione occorrono adeguate misure politiche; inoltre è necessario incentivare la crescita economica. Tuttavia, le condizioni quadro sono difficilmente governabili in modo che da sole possano garantire l'equilibrio finanziario dell'AVS nel medio e lungo termine. Viceversa, la politica può agire direttamente sul-

la struttura interna dell'assicurazione, favorendo in particolare la copertura del deficit di finanziamento mediante opportune riforme sul versante delle prestazioni nonché un'analisi mirata allo sfruttamento di nuove fonti finanziarie oppure a un ricorso più intensivo a quelle esistenti.

## Misure di finanziamento

Sul versante del finanziamento sono fondamentalmente praticabili cinque misure. Tra esse rientra l'incremento delle entrate mediante l'aumento di circa il 4 per cento delle trattenute salariali, una soluzione che tuttavia presenta alcuni svantaggi (si veda il gra-

## Le strutture integrative del 1° pilastro

**Accanto all'AVS, il 1° pilastro prevede anche l'assicurazione invalidità (AI) e le prestazioni complementari (PC). La prima è stata istituita nel 1960 con l'obiettivo di garantire le basi di esistenza degli assicurati, in caso di invalidità, mediante provvedimenti d'integrazione e prestazioni in denaro.**

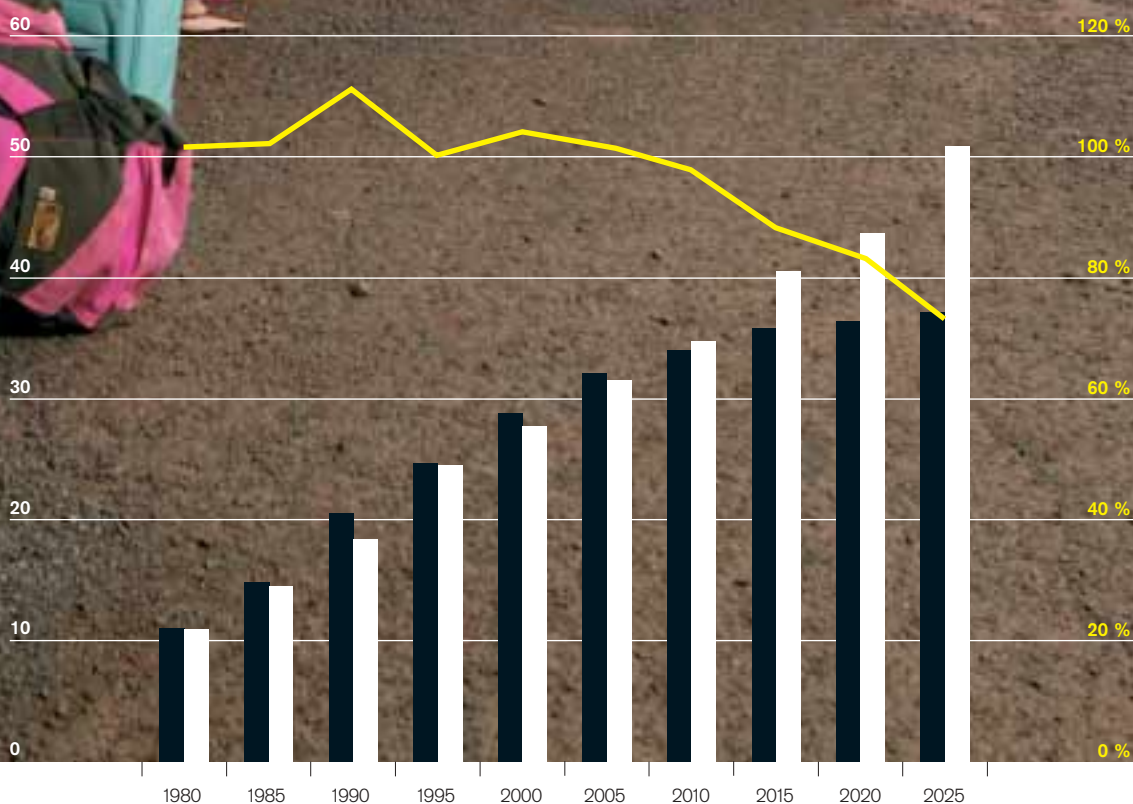
**Nel 2003, le uscite dell'AI sono ammontate a 10,7 miliardi di franchi, cifra pari a 2,6 volte il volume delle prestazioni erogate nel 1990. Mentre allora l'AI presentava un'eccedenza di 0,3 miliardi, oggi lamenta un disavanzo di 1,4 miliardi: il varo di riforme incisive è ormai inderogabile.**

**Le PC, introdotte nel 1966, hanno lo scopo di integrare le rendite AVS o AI quando esse, unitamente al reddito dell'assicurato, non sono in grado di coprire il fabbisogno minimo esistenziale. Il sistema delle PC merita elogi, poiché interviene solo nei casi di reale necessità e non secondo la logica degli interventi a pioggia. Nel 2003 ha erogato prestazioni nell'ordine dei 2,7 miliardi di franchi.**

## Urgenza di misure

Senza correttivi, le basi dell'AVS non possono reggere a lungo, minate soprattutto da bassi tassi di natalità e crescenti aspettative di vita. Di questo passo, nel 2030 la Svizzera dovrà finanziare il maggior numero di pensionati dell'intero occidente industrializzato, sullo sfondo di una crescente diminuzione degli occupati. Fonte: Ufficio federale delle assicurazioni sociali

in miliardi di franchi



fico): innanzitutto il rincaro del costo del lavoro e quindi il rischio di peggioramento della competitività internazionale del paese, a tutto svantaggio dell'occupazione. In secondo luogo, l'onere di risanamento dell'AVS andrebbe a gravare unicamente sui (giovani)

► **L'Economic Briefing n. 38, «Zukunft der AHV – für ein Morgen ohne Sorgen» (Futuro dell'AVS – per un domani sereno), può essere ordinato in tedesco e francese con il modulo qui unito. Lo studio propone un'analisi delle diverse soluzioni sulla base di numerosi criteri, postulando la ricerca di una strategia a lungo termine per garantire un futuro solido all'AVS.**

lavoratori, mentre ciò non accadrebbe ricorrendo a strumenti fiscali come le imposte dirette (sul reddito) o indirette (IVA); quest'ultima soluzione peserebbe meno sulla comunità degli occupati (più giovani), poiché

una parte dell'onere di finanziamento verrebbe riversata sulle generazioni più anziane di lavoratori e pensionati; inoltre, attingendo all'imposta indiretta sui consumi si potrebbero evitare effetti collaterali sul mercato del lavoro. L'eventuale copertura della lacuna di finanziamento attraverso la sola IVA implicherebbe un suo aumento da tre a quattro punti percentuali entro il 2025.

Un'altra sorgente di mezzi per l'AVS può essere rappresentata dai forzieri della Banca nazionale svizzera (BNS): questa discussa alternativa potrebbe essere concretizzata, da un lato, con le vendite di oro e con l'utilizzo dei relativi ricavi; dall'altro, attraverso la devoluzione all'AVS degli utili annuali della BNS. Anche se il valore dell'oro potenzialmente disponibile per la prima di queste manovre può apparire enorme, su base annua-

le il contributo al finanziamento risulterebbe molto modesto considerando la necessità di conservazione reale del capitale. D'altro canto, la devoluzione dell'utile della BNS apre inquietanti interrogativi, ad esempio in merito all'autonomia della banca centrale: la stabilità della politica monetaria, con tutte le sue ricadute positive sulla crescita economica, verrebbe infatti minacciata.

### Misure sul piano delle prestazioni

Alle cinque possibili misure di finanziamento se ne contrappongono quattro sul versante delle prestazioni. L'età di pensionamento, immutata dall'anno di battesimo dell'AVS, ha comportato un graduale aumento delle prestazioni a seguito della crescente aspettativa di vita. Se parallelamente a quest'ultima avesse avuto luogo un innalzamento del-

## Valutazione delle misure

Una cosa è certa: a prescindere da una stabile crescita economica, l'innalzamento dell'età pensionabile promette i risultati più efficaci, ovvero l'incremento delle entrate e una parallela riduzione delle uscite. Sul piano del finanziamento, l'aumento dell'IVA si fa preferire ad altre misure. La soluzione più saggia sembra essere un mix di provvedimenti, attentamente ponderati e temporizzati in sede politica. Fonte: Credit Suisse Economic & Policy Consulting

| Criteri di valutazione          | Condizioni quadro  |            | Finanziamento         |     |                             |               |                 | Prestazioni                 |                        |                                 |                                    |
|---------------------------------|--------------------|------------|-----------------------|-----|-----------------------------|---------------|-----------------|-----------------------------|------------------------|---------------------------------|------------------------------------|
|                                 | Crescita economica | Demografia | Aliquote contributive | IVA | Imposta diretta sul reddito | Riserve auree | Utili della BNS | Innalzamento del limite età | Anzianità contributiva | Riduzione della rendita massima | Indice prezzi anziché indice misto |
| Leva finanziaria                | -                  | -          | +                     | +   | +                           | -             | -               | +                           | +                      | -                               | +                                  |
| Effetti sulle macrovariabili    | +                  | 0          | -                     | 0   | -                           | 0             | -               | 0                           | 0                      | 0                               | 0                                  |
| Ripartizione intragenerazionale | +                  | +          | 0                     | 0   | 0                           | +             | +               | 0                           | 0                      | -                               | 0                                  |
| Ripartizione intergenerazionale | +                  | +          | -                     | +   | +                           | 0             | 0               | +                           | +                      | +                               | +                                  |
| Quota statale                   | +                  | 0          | -                     | -   | -                           | 0             | 0               | +                           | 0                      | +                               | +                                  |
| Sostenibilità                   | +                  | -          | +                     | +   | +                           | -             | -               | +                           | +                      | +                               | -                                  |
| Attuabilità                     | -                  | -          | +                     | +   | +                           | +             | +               | +                           | -                      | +                               | +                                  |
| Valutazione generale            | 😊                  | 😞          | 😞                     | 😊   | 😞                           | 😞             | 😞               | 😊                           | 😊                      | 😞                               | 😊                                  |





## «Le prossime generazioni non devono sostenere le riforme da sole.»

Monika Engler e Thomas Hauser,  
Economic & Policy Consulting

l'età pensionabile, oggi essa risulterebbe di circa 5 anni più alta, consentendo da sola di colmare interamente il deficit di finanziamento. A partire dagli anni Novanta, il 2° pilastro, le generose liquidazioni, i prepensionamenti senza tagli di prestazioni e anche la domanda ridotta di più onerose forze lavoro in età avanzata hanno condotto a una discrepanza tra età di pensionamento effettiva e legale. Una situazione pressoché insostenibile nel lungo periodo: in primo luogo a causa della sollecitazione del sistema previdenziale e in secondo luogo perché, in una società in tendenziale invecchiamento, l'economia dovrà ricorrere a forze lavoro più anziane.

A favore di una prolungata permanenza nel mondo del lavoro depone anche lo stato di salute in costante miglioramento dei «giovani anziani». La flessibilizzazione dell'età di pensionamento individuale non contrasta con l'innalzamento dei limiti legali di età, a condizione che preveda il corretto adeguamento attuariale delle rendite.

In alternativa all'aumento dell'età pensionabile si propone un modello non più incentrato sul raggiungimento di un'età fissa, ma su un determinato numero di anni di contribuzione (anzianità contributiva) per accedere alle rendite. Resta il fatto che questa so-

luzione, a prescindere dai problemi concreti di attuazione, richiederebbe l'innalzamento del periodo medio di contribuzione. La riduzione delle rendite massime, un'altra eventuale misura praticabile, avrebbe un effetto molto limitato, poiché a medio termine la rendita massima per coniugi dovrebbe essere allineata a una doppia rendita singola. Inoltre, essa finirebbe per penalizzare ulteriormente i redditi di fascia più alta.

Il ventaglio di possibili misure si completa con l'adeguamento delle rendite correnti all'indice dei prezzi anziché all'indice misto. Quest'ultimo verrebbe comunque adottato per le nuove rendite allo scopo di assicurarne la parziale indicizzazione alla crescita dei salari. Considerando le prestazioni integrative del 2° pilastro, questa soluzione appare praticabile e in grado di garantire un allineamento delle rendite all'inflazione. L'impatto di questa soluzione sarebbe considerevole: la copertura di circa la metà del deficit di finanziamento entro il 2025.

### Indispensabile una strategia a lungo termine

Un mix di diverse misure appare la strada più percorribile nell'ottica della politica reale. L'aumento dell'IVA, che a medio termine sembra essere la misura di finanziamento economicamente «meno dolorosa», dovrà essere simultaneamente accompagnato da interventi sul fronte delle prestazioni per garantire... lunga vita all'AVS: in primo luogo l'innalzamento dell'età pensionabile o l'adeguamento delle rendite secondo l'indice dei prezzi, oppure una combinazione di queste due misure dopo una loro attenta ponderazione in sede politica. È decisivo che il pacchetto di riforme venga varato in tempi brevi e in una sola tornata. La «tattica del salame» finirebbe per corrodere inutilmente la fiducia nelle istituzioni sociali, mentre quella delle «calende greche» andrebbe a pieno svantaggio delle nuove generazioni.

**Monika Engler**

Tel. 01 334 39 38, monika.engler@credit-suisse.com

**Thomas Hauser**

Tel. 01 333 58 84, thomas.hauser@credit-suisse.com



## «L'AVS non è un'isola»

Eugen David, consigliere agli Stati PPD del canton San Gallo e membro della commissione Sicurezza sociale e sanità del Consiglio degli Stati

### L'AVS ha un futuro?

L'AVS è una componente solidale del sistema delle assicurazioni sociali. Il suo futuro va considerato contestualmente alla previdenza obbligatoria del 2° pilastro e individuale del 3° pilastro. Dobbiamo piuttosto chiederci: per quanto tempo può essere ancora assicurata la copertura dei rischi dell'AVS?

### Lei vede quindi la necessità di riformare le prestazioni?

Questo approccio sarebbe troppo riduttivo. L'evoluzione demografica impone misure urgenti – ma comunque ragionate e integrate in un progetto grandangolare, esteso quindi al finanziamento e al mercato del lavoro oltre che alle prestazioni.

### Da dove comincerebbe?

L'età di pensionamento a 65 anni per entrambi i sessi sarebbe un piccolo ma importante passo, al pari di un modello occupazionale in grado di offrire ai lavoratori incentivi per prolungare l'attività oltre i 65 anni.

### Sarebbe anche a favore di un innalzamento generale dell'età pensionabile oltre i 65 anni?

Opterei piuttosto per la flessibilizzazione, inserendo eventualmente l'aumento dell'IVA nel pacchetto di misure. Questa soluzione sarebbe in un certo senso solidale, perché interesserebbe in uguale misura pensionati e lavoratori. Sul piano delle trattenute salariali non esiste più spazio di azione. (ak)

# Energia: un futuro a tutto gas

Quale fonte di energia erediterà il ruolo del petrolio? La domanda, oltre a essere legittimata dall'impennata dei prezzi osservata negli ultimi tempi, nasce dalla consapevolezza che un giorno i rubinetti del greggio si chiuderanno definitivamente. Fra i vettori energetici più promettenti spicca il gas naturale. **Di Jeremy Baker, Equity Research**

Già lo scorso anno il cosiddetto oro nero è stato spesso al centro dell'attenzione e delle analisi economiche. La recente impennata dei prezzi oltre la soglia dei 40 dollari al barile, unitamente al fatto che i giacimenti mondiali sono sempre più concentrati in poche regioni chiave come il Medio Oriente e i territori dell'ex Unione Sovietica, ha ulteriormente alimentato le discussioni e rilanciato il dibattito sulle fonti energetiche alternative come vento, sole e celle a combustibile.

## Solo il gas dispone di potenziale

Attualmente il consumo mondiale di petrolio ammonta a circa 80 milioni di barili al giorno. Presupponendo una crescita economica costante, entro il 2020 il fabbisogno giornaliero potrebbe lievitare di altri 30-40 milioni di barili: un aumento che avrebbe un impatto enorme sia sulle risorse petrolifere sia sulla nostra vita di tutti i giorni. Negli anni a venire, a livello globale, dovremo decidere inequivocabilmente su come impostare il nostro futuro energetico. Le possibilità sembrano essere due: ridurre il consumo e cercare fonti alternative. Siccome le tre fonti menzionate sopra ben difficilmente riusciranno a soddisfare il fabbisogno energetico a prezzi convenienti, riteniamo che solo il gas naturale abbia il potenziale per sostituire il greggio nel ruolo di principale fonte energetica mondiale.

Il gas naturale, che fra l'altro ha un minore impatto ambientale rispetto al petrolio, viene estratto dal sottosuolo mediante trivellazione. Se perviene in superficie spontaneamente assieme al greggio, come a volte



## «Il gas naturale sarà il vettore energetico con la maggiore espansione.»

Jeremy Baker, Equity Research

succede, assume la denominazione di gas di petrolio. È costituito in massima parte da metano, ma anche da piccole quantità di etano, propano e butano. Le riserve globali sono vastissime e, contrariamente al greggio, nell'ultimo decennio si sono costantemente ampliate grazie al miglioramento delle tecniche estrattive. L'Energy Information Administration (EIA) stima che i giacimenti di gas naturale ammontano a circa 156 trilioni di metri cubi, cifra che copre il fabbisogno di circa 60 anni. Al confronto, le riserve globali di petrolio dovrebbero bastare soltanto per una quarantina d'anni.

Non diversamente dal petrolio, il 55 per cento delle riserve di gas naturale si trova in aree del pianeta assai sensibili, soprattutto nell'ex Unione Sovietica, in Iran e nel Qatar. La sicurezza d'approvvigionamento sarà quindi uno dei problemi topici del futuro. Ciononostante, l'EIA ritiene che il gas naturale, in presenza di una costante progressione dell'economia mondiale, sarà il vettore energetico con la maggiore espansione. A favore di questa tesi depone fra l'altro la crescente domanda di energia a livello mondiale, ad esempio in seguito al boom economico in Cina, e il rinvigorismento dell'industria manifatturiera e dei servizi trainata da un consumo privato sempre maggiore.

## Una procedura consolidata

Nonostante la loro estensione e la possibilità di soddisfare il fabbisogno, i giacimenti mondiali di gas naturale sono spesso situati lontano dai mercati di destinazione come Stati Uniti, Europa e alcune parti dell'Asia. Sorge quindi il problema del trasporto al consumatore finale, in particolare riguardo ai costi che ne derivano. Per rendere redditizia la commercializzazione di questa materia prima si è quindi reso necessario sviluppare metodi di trasporto efficaci.

Fra questi rientra una procedura molto collaudata: la trasformazione di gas naturale in gas liquido, ottenuta mediante raffreddamento a -161 gradi Celsius. La liquefazione riduce il volume complessivo di 600 volte e consente di trasportare il gas liquido in apposite navi metaniere a costi sostenibili. Una volta arrivato a destinazione, il gas liquido

## Riserve e risorse

Le riserve sono le quantità che possono essere estratte a costi sostenibili. Le risorse sono le quantità accertate eccedenti alle riserve, ma che attualmente per motivi finanziari e tecnici non possono essere sfruttate. Secondo le stime attuali, le riserve di gas naturale coprono il fabbisogno di circa 60 anni. Le riserve e le risorse assieme basterebbero per circa 190 anni. Fonte: Bundesverband der deutschen Gas- und Wasserwirtschaft

viene riconvertito allo stato originale in un impianto di rigassificazione.

### La domanda rimane insoddisfatta

Il primo trasporto di gas liquido avvenne nel 1959 con una nave da carico della Seconda Guerra mondiale appositamente ristrutturata, da Lake Charles nella Louisiana (Stati Uniti) in Gran Bretagna. Ma la vera esportazione commerciale di gas liquido dagli Stati Uniti al Giappone cominciò nel 1969. All'inizio degli anni Settanta anche in Europa e in Asia si sviluppò un mercato del gas liquido. La formazione di un mercato mondiale era però fortemente ostacolata da costi eccessivi.

Un importante passo verso il maggiore contenimento dei costi fu compiuto nel 1999, quando a Trinidad entrò in funzione il primo impianto a gas liquido dell'emisfero occidentale. L'investimento richiesto fu di 210 dollari per tonnellata di capacità annua: una riduzione dei costi di oltre il 50 per cento rispetto a un impianto simile costruito in Malaysia nel 1983. Tuttavia non mancano i problemi: siccome la domanda supera l'offerta, su tutti i mercati i prezzi hanno superato l'ultimo clearing price globale di tre dollari per milione di BTU (British Thermal Units).

### L'approvvigionamento resta una sfida

Il mercato del gas liquido si è sempre basato sulla sicurezza d'approvvigionamento; il ruolo di leader in tale contesto è stato assunto dalle imprese di approvvigionamento energetico giapponesi, che in questo modo hanno reagito allo shock petrolifero. A nostro avviso, l'approvvigionamento di gas liquido costituisce una sfida globale. Essa è rappresentata sia dallo sfruttamento di fonti energetiche durature sia dall'industria del greggio e del gas naturale, che per sviluppare un mercato globale del gas liquido in grado di soddisfare la futura domanda necessita di ingenti capitali. Infine, in un mondo sempre più dominato dalle incognite, la sicurezza d'approvvigionamento diventerà un fattore chiave che determinerà in modo decisivo lo sviluppo dell'economia mondiale e, di conseguenza, il nostro stesso futuro.

**Jeremy Baker**

Tel. 01 334 56 24, [jeremy.baker.2@credit-suisse.com](mailto:jeremy.baker.2@credit-suisse.com)

Gas naturale (riserve accertate – in triloni di metri cubi)





# Elezioni americane: prima abbellire, poi ripulire

Anche i presidenti degli Stati Uniti vogliono essere riconfermati. Per tale motivo, prima delle elezioni rilanciano l'economia e dopo il voto lasciano spazio ai lavori di riordino. In passato le borse mondiali hanno anticipato questo scenario. Di Cédric Spahr e Christian Gattiker-Ericsson, Equity Strategy

«It's the economy, stupid!» Sembra che nel 1992 questo slogan abbia decorato il quartier generale dei sostenitori di Bill Clinton nella corsa alla Casa Bianca. Elementare, tutto dipende dall'economia: è pertanto probabile che 12 anni or sono i democratici abbiano fiutato il vento e aperto la strada a uno dei rari trionfi di un loro rappresentante contro un presidente repubblicano in carica, George Bush sr. Non stupisce quindi che prima delle elezioni l'inquilino della Casa Bianca sia interessato a mettere le ali all'economia. Indagini di lungo periodo mostrano che si tratta di un fenomeno ormai consolidato. Dato che queste strategie non possono essere tenute nascoste ai mercati finanziari, sui listini azionari è relativamente facile individuare questo scenario con un certo anticipo.

## Un trend che dura da almeno 70 anni

Al più tardi dalla presidenza di F. D. Roosevelt negli anni Trenta e dall'avvento dei keynesiani, fautori di una politica economica interventista, la borsa degli Stati Uniti segue un ciclo quadriennale. Per aumentare le chance di rielezione del presidente in carica, la congiuntura viene stimolata con misure di politica economica, circostanza che generalmente determina una performance superiore alla media nel terzo e quarto anno del mandato presidenziale (grafico). I primi due anni, per contro, sono caratterizzati dall'esaurirsi degli stimoli congiunturali e spesso da una politica economica più restrittiva, fattori che comportano l'indebolimento della borsa. A questa regola non è sfuggito nem-

## «Dai tempi di Franklin D. Roosevelt la borsa USA segue un ciclo quadriennale.»

Cédric Spahr, Christian Gattiker-Ericsson, Equity Strategy

meno il 2003: nel terzo anno dell'attuale mandato presidenziale l'indice borsistico S&P 500 ha compiuto nella moneta locale un balzo di circa il 28 per cento.

Uno sguardo al passato mostra che il rendimento del mercato azionario a stelle e stri-

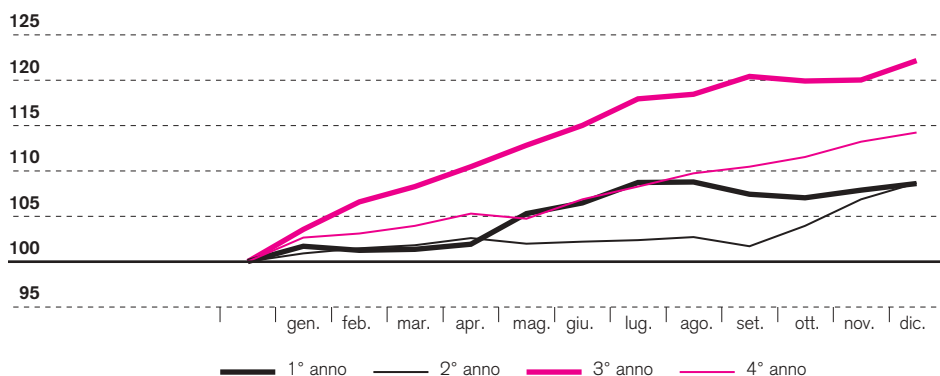
sce segue un chiaro modello nell'ambito di un ciclo quadriennale. La maggiore probabilità di un rendimento positivo cade nel terzo anno ed è del 100 per cento (ogni terzo anno nel ciclo elettorale dal 1933 al 2003 è stato accompagnato da un rendimento di segno positivo), mentre nel quarto, con il 78 per cento, tale probabilità supera ancora abbondantemente il 50 per cento del primo e secondo anno. Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che il «maggior rendimento» nel terzo anno rispetto al primo biennio del ciclo presenta una significativa valenza statistica.

Se il modello storico sarà riconfermato, il 2004 potrebbe quindi esibire un rendimento positivo. Considerati i rischi del mercato azio-

## Le elezioni «scaldano» i mercati finanziari

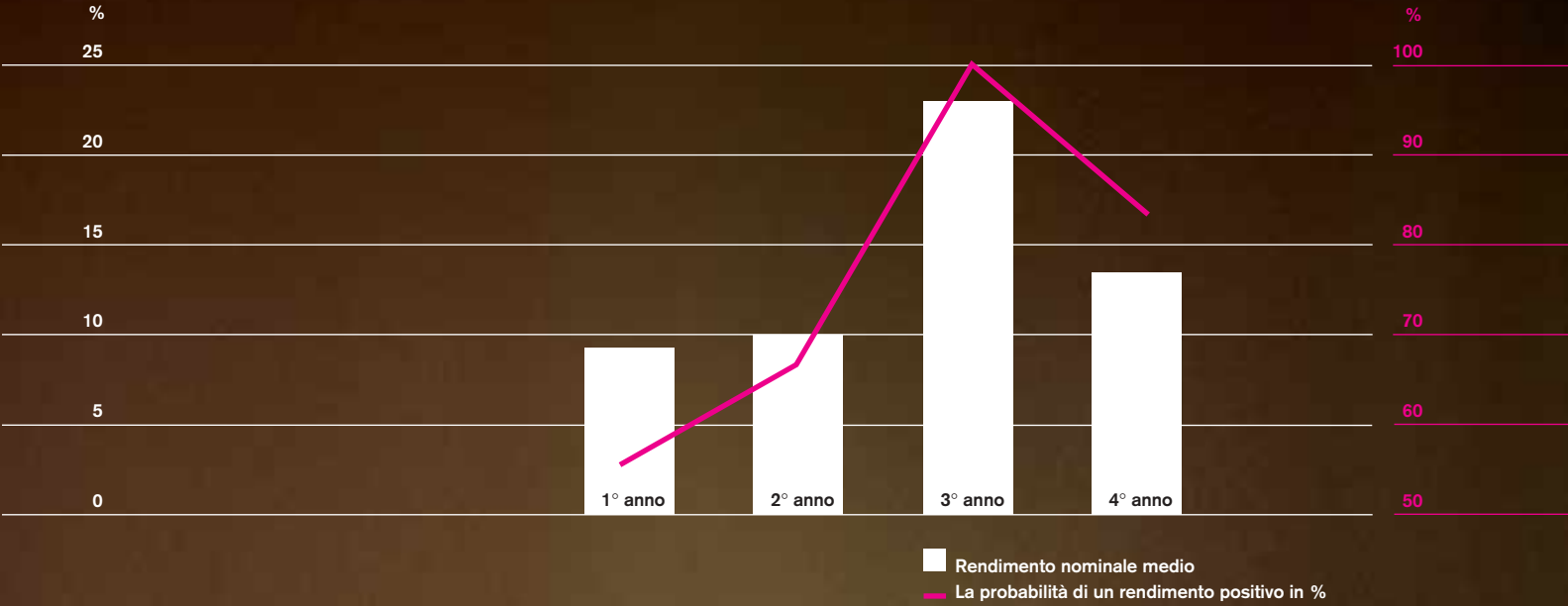
Nel periodo pre-elettorale i presidenti americani amano stimolare la congiuntura per aumentare le possibilità di riconferma. Di conseguenza, nel terzo e quarto anno del loro mandato Wall Street segna statisticamente un rendimento superiore alla media. Fonte: R. Shiller, Credit Suisse

Performance annua media dell'indice S&P 500 durante il ciclo presidenziale USA negli anni 1933-2003 (in %)



Ciclo presidenziale americano e andamento borsistico dal 1933 al 2003

Dal 1933 al 2003, nel terzo anno del mandato presidenziale il mercato azionario americano ha sempre realizzato un rendimento positivo. Nel quarto anno la probabilità di una performance positiva rimane ancora del 78 per cento, rispetto al 50 per cento del primo e secondo anno. Fonte: R. Shiller, Credit Suisse



nario, non da ultimo quelli legati al prezzo del petrolio, vale tuttavia la pena di affinare la nostra analisi. La vecchia regola secondo cui un rendimento positivo in gennaio è antesignano di una performance positiva del mercato azionario per l'intero anno non è sempre valida. La nostra analisi rivela che quattro anni elettorali su cinque in cui, sino a fine luglio, l'indice S&P 500 non aveva ancora realizzato un rendimento positivo si sono conclusi in area negativa. È altresì interessante notare come nel 1940, 1960 e 2000 (tutti quarti anni dei rispettivi cicli), l'indice S&P 500 abbia ottenuto un rendimento negativo ma che nel 1980 abbia evidenziato un rialzo del 30 per cento.

#### Il periodo pre-elettorale piace ai ciclici

Abbiamo condotto un'indagine analoga sulla borsa americana per industria, energia, commercio al dettaglio, alimentari e approvvigionamento, settori che consentono l'analisi di lunghe serie storiche. Grazie alla generale ripresa delle borse, i comparti ciclici come l'industria e il petrolio esibiscono il rendimento più alto nel terzo e quarto anno. Il commercio al dettaglio emerge pure nel terzo anno, mentre negli altri tre presenta una performance pressoché uguale. L'alimentare si comporta assai bene negli anni tre e quattro, ma nel primo anno del ciclo – che di regola è contraddistinto da una crescita più tiepida – supera tutti gli altri settori grazie al suo carattere difensivo. Il comparto dell'approvvigionamento è più tonico nel terzo e quarto anno, mentre nei primi due risulta assai fiacco.

I settori industria, energia e approvvigionamento maturano la performance più brillante nel quarto anno del ciclo elettorale (tabella), tallonati dai produttori di alimentari, mentre il commercio al dettaglio è più debole. Sembra che il modello storico troverà conferma anche nel 2004. Attualmente le azioni dei comparti industria, energia e approvvigionamento presentano la migliore forza di mercato relativa, mentre i produttori di beni di consumo sono sempre più penalizzati da uno scenario congiunturale ricco di incognite.

#### A Wall Street la spuntano i democratici

Da tempo si consuma una disputa dal sapore forse anche politico su quale sia l'appartenenza partitica del presidente in grado di



### «Wall Street tributa più applausi all'elezione di un presidente repubblicano.»

Cédric Spahr (a sinistra), Christian Gattiker-Ericsson, Equity Strategy

dare maggior vigore alla borsa. I repubblicani, vicini all'economia e propensi a ridurre le tasse, hanno a lungo preteso di essere il partito preferito dai mercati finanziari. In effetti la statistica conferma come il mercato azionario tributi più applausi all'elezione di un presidente repubblicano: dal 1928, considerando l'indice S&P 500, nel mese successi-

vo all'insediamento di un repubblicano il mercato azionario statunitense ha mediamente registrato rendimenti positivi, mentre i presidenti democratici, sempre nella media, sono stati accolti con un rendimento negativo. I democratici dal canto loro rispondono con la performance realizzata nell'arco di tutta la presidenza, una prospettiva che li vede in vantaggio. Sempre dal 1928, gli azionisti hanno conseguito un «maggior rendimento» (excess return, rendimento al netto del tasso d'interesse privo di rischio) di nove punti percentuali più elevato nei quattro anni in cui l'Ufficio Ovale era occupato da un democratico. Questa superiorità in termini di performance è riconducibile da un lato a rendimenti reali sulle azioni più alti e, dall'altro, a tassi depurati dall'inflazione più bassi. La principale causa della minore performance borsistica dei repubblicani rispetto ai democratici è la loro presenza al potere durante la crisi economica mondiale di inizio anni Trenta e lo shock petrolifero degli anni Settanta.

Tuttavia, se le presidenziali americane fossero determinate unicamente dalla performance dei mercati azionari, l'elezione di un repubblicano dopo i virtuosi anni borsistici dell'era Clinton sarebbe difficilmente spiegabile. In ogni caso, il mondo guarda con grande attenzione al 2 novembre 2004.

#### Cédric Spahr

Tel. 01 333 96 48, cedric.spahr@credit-suisse.com

#### Christian Gattiker-Ericsson

Tel. 01 334 56 33, christian.gattiker@credit-suisse.com

### Prima delle elezioni i titoli del greggio s'inflammanno

I settori petrolio, industria e approvvigionamento brillano nel terzo e quarto anno di un ciclo elettorale. Il commercio al dettaglio emerge nel terzo anno, mentre gli alimentari sono più tonici nell'anno post-elettorale. Fonte: Prudential Securities, Credit Suisse

Rendimento medio di alcuni settori nel ciclo presidenziale americano nel periodo 1933–2003

|         | Alimentari | Industria | Petrolio | Commercio al dettaglio | Approvvigionamento |
|---------|------------|-----------|----------|------------------------|--------------------|
| 1° anno | 8,9        | 4,0       | 3,4      | 7,0                    | -1,0               |
| 2° anno | 4,3        | 4,7       | 5,4      | 8,4                    | -2,0               |
| 3° anno | 7,7        | 14,7      | 12,8     | 16,3                   | 6,8                |
| 4° anno | 7,3        | 8,3       | 11,1     | 7,4                    | 6,4                |



# Miracolo economico nel Principato

Il Liechtenstein si è trasformato da Stato agricolo e depresso in uno dei paesi più ricchi del mondo. Pur se percepito come modello da emulare in parecchi settori, è bene che il nostro vicino orientale non ceda alla tentazione di riposare sugli allori. **Di Fredy Hasenmaile, Economic & Policy Consulting**

Appena 80 anni or sono il piccolo paese era ancora avvolto nelle spire della miseria e la popolazione traeva il suo sostentamento dai prodotti della terra. Nel breve arco di pochi decenni il Principato si è trasformato da pae-

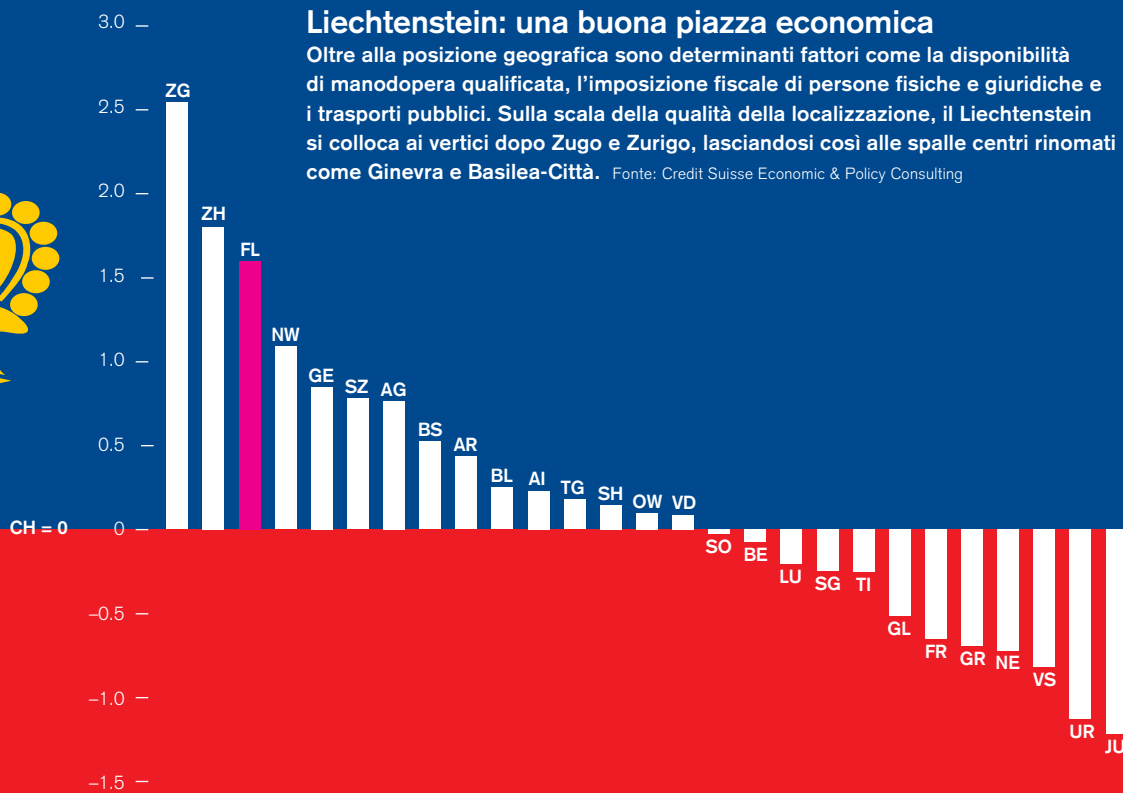
se agricolo sottosviluppato in una delle nazioni più ricche del mondo. Con una superficie di 160 km<sup>2</sup> e una popolazione di circa 34 000 abitanti, il Principato è grande pressappoco la metà del canton Sciaffusa. Il po-

tere d'acquisto è di circa il cinquanta per cento superiore a quello svizzero e la produttività oscilla su valori che solo la città di Zurigo riesce a eguagliare, tanto che il Liechtenstein mette in ombra centri presti-



## Liechtenstein: una buona piazza economica

Oltre alla posizione geografica sono determinanti fattori come la disponibilità di manodopera qualificata, l'imposizione fiscale di persone fisiche e giuridiche e i trasporti pubblici. Sulla scala della qualità della localizzazione, il Liechtenstein si colloca ai vertici dopo Zugo e Zurigo, lasciandosi così alle spalle centri rinomati come Ginevra e Basilea-Città. Fonte: Credit Suisse Economic & Policy Consulting



giosi come Basilea o Ginevra. Nessun'altra cifra meglio della quota occupazionale dell'agricoltura, pari all'1,3 per cento, illustra la struttura progredita del paese: evidentemente ai contadini di allora si offrivano svariate occupazioni alternative che hanno concorso ad accelerare il processo di trasformazione, tanto che il cambiamento strutturale nell'economia agricola può dirsi ormai compiuto.

#### Forte espansione grazie ai pendolari

In passato il paese delle meraviglie economiche ha creato così tanti posti di lavoro che la manodopera è divenuta una delle principali voci dell'import. Tra il 1995 e il 2001 l'occupazione ha espresso una crescita del 28,9 per cento, a fronte del modesto 3,4 per cento messo a segno dalla Svizzera. Nel 2002 il Principato ha offerto un impiego a 13 030 lavoratori provenienti da tutte le regioni circostanti. La quota dei pendolari all'interno del numero di occupati ammonta oggi al 42 per cento ed è in costante aumento. A seguito del mercato del lavoro ristretto, in numerosi settori economici il ricorso ai pendolari è la sola possibilità di alimentare la crescita occupazionale. Fra il 1997 e il 2002 il comparto creditizio e assicurativo ad esempio, ma anche vari settori industriali, hanno coperto per più di quattro quinti l'incremento occu-



### «Il Principato è divenuto un mercato del lavoro sovraregionale.»

Fredy Hasenmaile, Economic & Policy Consulting

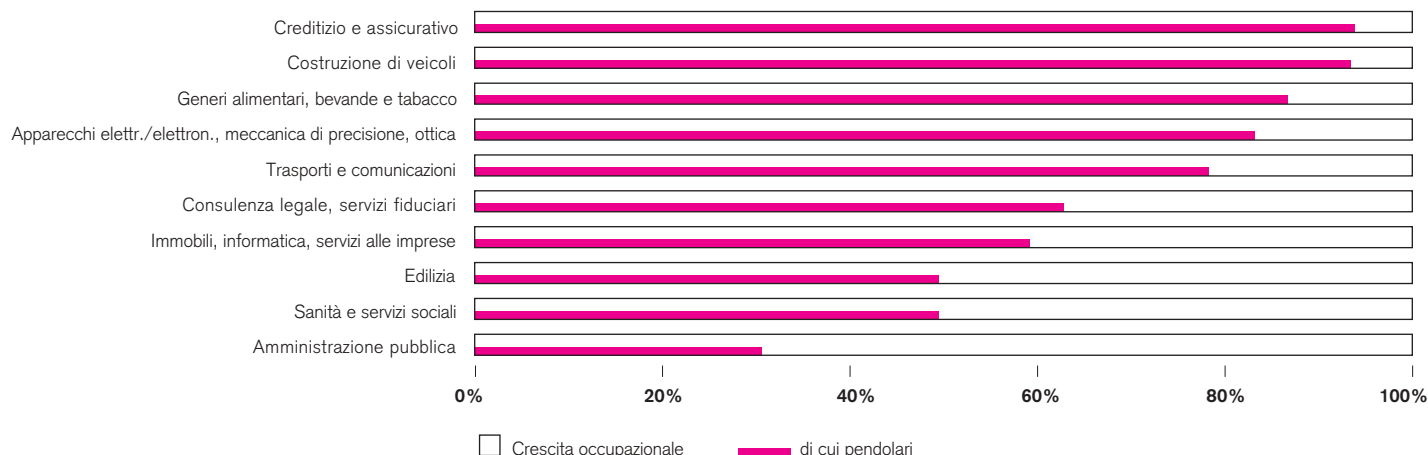
pazionale attingendo al flusso dei lavoratori pendolari. La dipendenza da forze lavoro estere varia molto da settore a settore ed è fra l'altro da imputare anche al fatto che gli stessi abitanti del Liechtenstein lavorano preferibilmente nell'amministrazione, nel settore finanziario come pure nel comparto fiduciario e della revisione contabile. Oltre la metà dei pendolari proviene dall'Austria, il 44

per cento circa dalla Svizzera e il 3 per cento dalla Germania. È raro che gli svizzeri siano frontalieri e questa situazione si riscontra praticamente solo nel Principato: nel 2000, dei circa 7000 lavoratori svizzeri che ogni giorno varcavano i confini nazionali per recarsi al lavoro in uno Stato vicino, più di 5000 avevano per meta il Liechtenstein. Ne consegue che per le regioni economiche confinanti il Principato è divenuto un mercato del lavoro sovraregionale, la cui dinamica apporta anche a loro benefici di benessere. Prosperità e buone possibilità di lavoro fanno peraltro costantemente lievitare la popolazione del piccolo Stato: se non fosse per la rigida prassi di rilascio dei permessi di domicilio, che argina e contiene entro limiti ristretti l'immigrazione, la crescita demografica sarebbe decisamente più esuberante.

Solo pochi sono a conoscenza dell'importanza rivestita dall'industria nel Liechtenstein, il terzo elemento portante dell'economia nazionale dopo la piazza bancaria e i servizi fiduciari. Con una quota occupazionale superiore al 47 per cento, il Liechtenstein vanta uno dei gradi di industrializzazione più alti d'Europa. L'industria dipende quasi interamente dalle esportazioni ed è fortemente focalizzata sui beni strumentali dell'industria metallurgica; in più esiste una spina dorsale di imprese a vocazione internazionale, il che

## Il Principato è una mecca per i pendolari

Osservando l'evoluzione dei pendolari nel periodo dal 1997 al 2002 si nota che l'incremento occupazionale è stato alimentato per quattro quinti da lavoratori pendolari. Il settore dei servizi finanziari e l'industria sono i volani della crescita esuberante, mentre l'amministrazione pubblica sembra essere prevalentemente nelle mani dei sudditi del Principe. Fonte: Amt für Volkswirtschaft



crea un contesto propizio per i fornitori. Contrariamente alla Svizzera, anche l'industria tradizionale e non solo quella di punta ha incrementato la sua occupazione, uno sviluppo che lascia sottintendere la conquista di nuove nicchie di mercato.

Con il comparto finanziario e quello dei servizi alle imprese, la parte rimanente della struttura economica esercita un forte appeal per la spiccata connotazione di know-how che caratterizza i servizi. I settori parassitati da inefficienze strutturali come l'agricoltura, l'industria alberghiera o tessile sono pressoché inesistenti o in grado, come l'edilizia, di sottrarsi in parte al mutamento strutturale grazie allo sviluppo dinamico del paese. Questa struttura settoriale assai vantaggiosa consente al Liechtenstein di sfoggiare una crescita economica superiore a quella svizzera.

#### Il successo poggia su molti pilastri

Oltre al focus su settori promettenti, la storia di successi del Liechtenstein si fonda su altri fattori ancora. Dopo il primo conflitto mondiale lo stretto legame con l'Austria si è sciolto a beneficio di un maggiore accostamento alla Svizzera, un vincolo poi suggellato da un trattato monetario, economico e doganale. Il Liechtenstein ha messo a profitto la sua posizione di Stato nazionale indipendente e neutrale in grado di dotarsi di proprie regole. Una legislazione fiscale molto attraente e un diritto societario liberale con un rigido segreto bancario hanno propiziato l'insediamento di società estere, dando così vita a un'importante fonte di reddito per lo Stato e consentendogli di finanziare l'infrastruttura imposta da una realtà settoriale moderna. A dispetto della posizione geograficamente periferica, il Liechtenstein vanta un'elevata qualità di localizzazione, tant'è vero che nel ranking dei cantoni svizzeri il Principato occuperebbe la terza posizione alle spalle di Zugo e Zurigo. A motivo del successo si cita anche la politica economica stabile e liberale che cerca in primis di creare condizioni quadro favorevoli e di lasciare alle imprese spazi di azione quanto più ampi possibile. Una promozione economica come siamo ormai avvezzi a vedere ovunque non è sinora riscontrabile nel Liechtenstein. Anche l'apertura del paese nei confronti dell'Europa ha maturato effetti benefici: nel 1992 il Principato ha aderito al SEE, scelta che non

ha sinora rimpianto; l'andamento delle esportazioni osservato da allora sembra infatti dare ragione al Principe, che si era battuto per l'adesione.

#### Voti buoni sì, ma c'è ancora molto da fare

A dispetto di questi invidiabili risultati, non tutto è rose e fiori nel Principato. La decelerazione congiunturale lamentata all'inizio del nuovo millennio ha prodotto un cedimento della crescita, destando invero una certa sorpresa. Sono stati profusi vari sforzi per raccogliere informazioni e precisazioni sui deficit riscontrati ed è stata elaborata una direttrice economica. A seguito della continua trasformazione dell'economia mondiale, un paese con il livello di benessere del Liechtenstein è «condannato» a essere perennemente attivo e non può permettersi di riposare sugli allori. Un'esigenza d'intervento è stata localizzata anche sul versante del rinnovo del panorama aziendale: il processo di sostituzione dell'industria tradizionale con settori a più alta incidenza tecnologica non sta procedendo con la velocità desiderata. Siccome poi si difetta di dati sulla capacità innovativa e di rinnovamento dell'economia, occorre dapprima migliorare il livello informativo, altrimenti l'impostazione futura potrebbe diventare un salto nel buio. In più, la qualità della localizzazione poggia alquanto unilateralmente su un'imposizione fiscale per persone fisiche tanto bassa da non avere eguali. In aggiunta, il livello di istruzione della popolazione è giudicato allarmante e potrebbe tradursi in uno svantaggio per l'economia, se si considera che l'apprendimento lungo l'arco di tutta la vita e requisiti di qualità sempre crescenti sono imperativi ormai categorici. Esaminando il grado comparativamente alto di forze lavoro non qualificate si evidenzia che la recente, netta impennata del tasso di disoccupazione riflette in primo luogo il fenomeno di una disoccupazione strutturale, ovvero uno squilibrio fra le qualificazioni richieste e quelle offerte. La «missione» verosimilmente più difficile da compiere perché il Liechtenstein possa guardare con fiducia al suo futuro è infondere nei cittadini adagiati sul benessere la necessità di un impegno continuo finalizzato a salvaguardare la posizione di prestigio conquistata.

**Fredy Hasenmaile**

Tel. 01 333 77 36, fredy.hasenmaile@credit-suisse.com



### «Dobbiamo cercare nuove nicchie»

Urs Sprenger,  
imprenditore di Vaduz

#### Perché l'industria del Liechtenstein è così sconosciuta?

Siccome è spesso organizzata nella forma di azienda a carattere familiare o di trust, in genere essa tende a essere piuttosto riservata nella comunicazione. Leader del mercato mondiale come la Hilti AG sono assai conosciuti, non però la loro sede. Sulla scala dei valori la qualità dei prodotti prevale sulla conoscenza della loro origine, fa parte della nostra mentalità. Viceversa, il mondo finanziario viene osservato con occhio più critico e quindi più attento dall'opinione pubblica.

#### C'è il pericolo di una battuta d'arresto?

Dobbiamo cercare e occupare nuove nicchie di mercato e tenere il passo con il mondo. Non corriamo soltanto il rischio di una stasi, ma anche di una regressione. Dobbiamo avere il coraggio di percorrere nuove vie e prendere sul serio i segnali di allarme, agendo senza indugio.

#### La promozione di forza lavoro indigena viene trascurata?

Il Liechtenstein promuove manodopera qualificata, si tratta semmai di sapere se lo sta facendo nei settori giusti e con sufficiente tempismo. Lamentiamo un deficit nell'istruzione scolastica classica, ma anche nell'ambito delle offerte formative orientate alla tecnologia, che sono però importanti per poter occupare con le proprie forze mercati in espansione. (nr)



L'irresistibile ebbrezza della caduta: in 13 000 lanci Kurt Höhener ha volato per circa 180 ore libero nel cielo – come dire un volo intorno alla terra.



# «Una droga pesante e legale che produce un'enorme dipendenza»

Dalla voglia di gettarsi nel vuoto da 3500 metri di quota alla bramosia irrefrenabile che spinge a volerlo sempre rifare. In Svizzera nessuno meglio di Kurt Höhener conosce il fascino che sprigiona il paracadutismo. **Di Daniel Huber**

Il cielo sopra il Piano di Magadino è plumbeo e coperto. Kurt Höhener, che al telefono si presenta con un sobrio «Pronto, Küde», ha tempo. «Con questo cielo non c'è nulla da fare», afferma. Guardando alla media annuale, il Ticino rimane tuttavia una delle regioni più soleggiate della Svizzera, tanto da farne la sede ideale per il Para Centro Locarno inaugurato nel 1969, il solo centro professionale di paracadutismo del Paese.

Il 62enne istruttore di paracadutismo Küde non riflette affatto l'immagine comune dello sportivo estremo oggi in voga. La barba piena e le labbra perennemente increspate

da un sorriso malizioso evocano piuttosto la figura di un capitano di lungo corso di kiplinghiana memoria. Eppure nessun altro in Svizzera, neppure approssimativamente, ha trascorso così tanto tempo in caduta libera come lui. Nei circa 13000 lanci effettuati sinora ha totalizzato all'incirca 180 ore, quanto basta per compiere un'orbita intorno alla terra. Ma per Küde il paracadute in sé è semplicemente una noiosa tappa intermedia fra cielo e terra; ciò che da trent'anni lo spinge a salire in quota è la fase che precede l'apertura del paracadute, ovvero la caduta libera, quell'immersione nell'aria

frizzante del cielo conosciuta in inglese come «skydiving».

Nel «volo» verso la terra da un'altezza di 3500 metri il corpo dell'uomo può raggiungere, sotto l'azione del suo peso, una velocità che oscilla fra 180 e al massimo 300 km/h. Nel tempo di caduta di circa 50-60 secondi, «tuffatori» esperti come Küde eseguono varie figure oppure in squadre compongono formazioni che realizzano sequenze di figure prima di allontanarsi e aprire il paracadute. Un'altra specialità ancora è lo skysurfing, il surf del cielo che appassionati molto esperti praticano applicandosi ai piedi



Formazioni in caduta libera: squadre di vari elementi compongono speciali figure prestabilite.

tavole simili a quelle acquatiche. Ma a chi muove i primi passi in questa disciplina basta già, nella posizione di volo basica con il corpo in atteggiamento ad arco, braccia e gambe divaricate, vivere l'impareggiabile sensazione di sentirsi magicamente sospesi nell'aria, adagiati su qualcosa di impalpabile, sorretti da un cuscino d'aria, senza avere la percezione di cadere. La maggior parte è poi colta dall'irrefrenabile desiderio di rivivere quanto prima questa sensazione. Küde ha dovuto attendere i 33 anni di età prima di provarla la prima volta. Cresciuto a San Gallo, con un diploma di disegnatore tecnico di tessili (indirizzo ricamo) in tasca, dopo due anni di attività nel ramo si trasferì a Basilea,

dove frequentò la scuola di polizia. Dopo la promozione a investigatore passò alla sezione Antidroga, di cui assunse la direzione operativa con il grado di commissario. «Per riuscire a staccare di tanto in tanto dal lavoro quotidiano cercai un hobby estremo», racconta Küde. Fu il caso ad avvicinarlo al paracadutismo. Sin da giovane praticava ai massimi livelli agonistici tuffi artistici e salto dal trampolino e in questa disciplina conquistò persino il titolo di vicecampione del mondo, performance che gli valse una certa notorietà nella regione di Basilea. Un giorno, in piscina, uno sconosciuto che camminava con le grucce gli rivolse un'insolita preghiera: gli chiese se poteva aiutarlo a rimettersi in for-

ma quanto più rapidamente possibile con l'aiuto del trampolino perché potesse tornare a dedicarsi al paracadutismo. Küde accettò a condizione che l'altro gli organizzasse un primo lancio, evento che avvenne nel 1974 a Beromünster. Allora si trattò di un lancio con fune di vincolo, una tecnica con cui il semplice paracadute a calotta emisferica, non pilotabile, si apre automaticamente subito dopo aver abbandonato l'aereo. Küde ricorda come se fosse ieri la sensazione che provò al momento di gettarsi nel vuoto. «Giorni prima avevo visto il film bellico «Il giorno più lungo» e conservavo ancora nella mente le immagini di tutti quei GI che erano finiti sugli alberi e sui campanili delle chiese. Al centro del nostro campo di atterraggio sorgeva una grande fattoria con due giganteschi parafulmini. Avevo una fifa blu», confessa Küde. Ma così trovò anche la sua via di fuga dal grigiore quotidiano del mondo della droga. Per dieci anni praticò intensamente questa disciplina come hobby, poi nel 1985 il lavoro lo costrinse in una situazione che non volle più giustificare ai propri occhi. Lasciò l'impiego e si trasferì in Ticino per fare del suo hobby una nuova carriera professionale. Nel 1985 fu uno dei primi svizzeri a ottenere il brevetto americano di istruttore AFF, la massima consacrazione del paracadutismo. AFF è l'acronimo inglese di «Accelerated Freefall», che sta per «caduta libera accelerata». Questo diffuso metodo d'insegnamento punta sin dall'inizio sull'esperienza della caduta libera, che si apre con un lancio in tandem con paracadute bi-posto. L'allievo (passeggero) viene agganciato all'istruttore con un'apposita imbracca-

## Un'intuizione di Leonardo da Vinci

**Fra le molte altre cose partorite dal suo genio creativo, a Leonardo Da Vinci è accreditata anche l'invenzione del paracadute. Con un progetto risalente al 1485 circa applicò la sua intuizione che l'aria è comprimibile ed esercita quindi una resistenza in grado di sostenere un corpo. Nei 300 anni successivi l'uomo si cimentò a ciclo continuo in lanci più o meno riusciti servendosi di modelli in legno e tela. Il primo lancio con paracadute nella concezione odierna riuscì felicemente a Joseph Mongolfier, futuro inventore del pallone aerostatico ad aria calda, che nel 1777 si lanciò dal tetto di casa sua con una struttura in stoffa. In seguito, tuffatori temerari si fecero portare con aerostati ad aria riscaldata a quote sempre più alte. L'idea rivoluzionaria di un paracadute ripiegabile maturò nella mente della tedesca Käthe (Katharina) Paulus, che dal 1893 in poi totalizzò 147 lanci da mongolfiere. Una tappa fondamentale nello sviluppo del moderno skydiving fu la prova dell'americano Leslie L. Irvin nel 1919: lanciandosi in caduta libera da un biplano dall'altezza di 500 metri e aprendo solo in un secondo tempo il paracadute, sconfessò la tesi secondo cui si perde conoscenza durante un lancio con apertura ritardata usando un paracadute ad apertura manuale. Utilizzato agli esordi soprattutto come dispositivo di salvataggio, già nel corso degli anni Venti il paracadute conobbe una nuova applicazione e alcuni paracadutisti cominciarono a misurarsi negli atterraggi di precisione.**





**Paracadutismo per chiunque: l'istruttore tandem Küde con passeggero agganciato.**



**Uno skysurfer nell'ultimo tratto verso la terra.**

tura e può godersi l'emozione adrenalinica e senza eguali della caduta libera e poi del volo a paracadute aperto con la consapevolezza di volare insieme a un istruttore esperto che pensa a tutto. La preparazione necessaria si limita a un'introduzione teorica di una ventina di minuti; non occorre neppure una particolare forma fisica poiché la discesa viene frenata e trasformata in un atterraggio morbido dall'istruttore.

Chi vuole investire un poco più di tempo può, dopo un ampio inquadramento teorico seguito da un lancio tandem il primo giorno, effettuare già il secondo giorno il suo primo lancio individuale, assistito durante la caduta da due istruttori che lo correggono nelle tecniche di volo. Non di rado i partecipanti dedicano subito una settimana allo svolgimento degli altri nove lanci assistiti previsti per raggiungere il livello di base, dopo il quale l'allievo può lanciarsi da solo, pur se seguito da terra con un binocolo da un istruttore, e ottenere poi il brevetto di paracadutista. A questo punto al più tardi la maggior parte sviluppa una sorta di assuefazione all'ebbrezza adrenalinica della caduta libera, prosegue Küde, a meno che non vengano distolti da motivi familiari, finanziari o professionali. «Il paracadutismo è una droga legale, ma fra le più pesanti, che crea un'incredibile dipendenza», svela l'ex responsabile operativo della sezione Antidroga di Basilea.

I costi per l'ottenimento della licenza ammontano a circa 8000 franchi, a cui ne vanno aggiunti altrettanti per l'equipaggiamento personale, dopodiché un volo al Para Centro costa 44 franchi. Un tipico week-end

da paracadutista comprende cinque lanci il sabato e altri cinque la domenica. In compenso, quando hanno i piedi per terra questi emuli di Icaro amano la semplicità e la convenienza. Küde gestisce anche una sorta di guesthouse, che offre loro un alloggio a buon prezzo per la notte inclusa la possibilità di cucinare. «Ne approfitta anche chi potrebbe permettersi tranquillamente una camera in un albergo di lusso», precisa Küde. «I paracadutisti preferiscono starsene con i loro pari a discutere di tecniche di volo e rinunciare volentieri a un hotel elegante». Oggi il 62enne intravede la sua sfera di attività nell'ambito del paracadutismo sempre più nelle funzioni consultive e sociali. Ha già messo la parola fine al capitolo dell'istruttore tandem, chiudendolo con esattamente 4444 passeggeri riportati in sicurezza a terra – più di chiunque altro al mondo. Non teme il giorno in cui non potrà più lanciarsi da un aereo in volo. «Sono pronto. Questo sport mi ha dato così tanto, mi ha portato in ogni angolo del mondo, ha plasmato la mia vita. Mi sento appagato e posso smettere senza rimpianti anche domani».

A proposito dei rischi, Küde non ha esitazioni: «Non abbiamo mai avuto un incidente fatale per malfunzionamento del materiale. Le cause erano sempre imputabili al fattore umano, il più delle volte alla sopravvalutazione delle proprie forze e capacità». Un pericolo di cui Küde è sempre stato cosciente. «Non ho mai perso il rispetto della terza dimensione, del volo in caduta libera. In fondo ci spingiamo in una realtà che non è la nostra, alla quale l'uomo, per sua natura, è del tutto estraneo».

# Giardiniere per passione

Paul Cézanne disse di lui che era «soltanto un occhio, ma che occhio!». Claude Monet (1840-1926), caposcuola dell'impressionismo, era anche un appassionato giardiniere. Ne testimonia la mostra «I giardini di Monet», che si terrà dal 29 ottobre 2004 al 27 febbraio 2005 con il sostegno del Credit Suisse al Kunsthaus di Zurigo. **Di Ruth Hafen**

Monet, è quello delle ninfee. O era Manet? I due grandi pittori venivano confusi già in vita. Con fastidio di Manet che, pare, ne avesse abbastanza di essere scambiato sempre per il suo «amico con la o». Nel 1900, per la ricorrenza del suo sessantesimo compleanno, Claude Monet narrò la storia della sua vita a un giornalista di «Le Temps», sottolineando maliziosamente un episodio: «Al Salone del 1866, il giorno

del vernissage, Manet venne accolto all'entrata con commenti entusiastici: «Un quadro fantastico, mio caro!». Strette di mano, grida di ammirazione, complimenti. Manet gongolava, come ben potete immaginare. Sennonché grande fu la sua delusione quando si rese conto che il dipinto per il quale tutti lo felicitavano era mio. Si trattava di «Femme à la robe verte» (donna in abito verde). Non mi rivolse

più la parola per un po'. Per una volta che era stato congratulato per un capolavoro, il capolavoro era di un altro».

Già da giovanissimo, Claude Oscar Monet si guadagnava il pane disegnando caricature e paesaggi marini. Si avviò a una carriera artistica contro la volontà del padre, il quale prontamente gli tagliò i fondi. Solo la zia Lecadre, che aveva iniziato a occuparsi di lui e dei suoi fratelli alla morte



**Le bassin aux nymphéas, le soir (Lo stagno delle ninfee, di sera), 1916/1922. Olio su tela, dittico, entrambi 200 × 300 cm.**  
© 2004 Kunsthaus Zurigo



della madre, lo appoggiava. Ma anche lei dubitava a volte del suo protetto, come appare da una lettera che scrisse a un conoscente nel 1862: «I suoi studi sono ancora gli schizzi incerti che già conoscete; quando si accinge a sbizzarrirsi per dipingere un quadro, ne nascono orribili scarabocchi di cui si compiace. E trova anche degli idioti che si congratulano con lui». Tra gli «idioti» figurava Emile Zola, che nel 1866 scrisse: «Ecco qualcuno con temperamento, ecco un uomo tra tutti questi eunuchi. Guardate come i dipinti a lato appaiono commiserevoli vicino a questa finestra aperta sulla natura!».

Nel 1874 Monet organizzò con alcuni amici una mostra a Parigi, la quale, essenzialmente, ottenne solo stroncature e suscitò polemiche. La tela di Monet «Impression, soleil levant» (Impressione, sorgere del sole) valse al gruppo l'appellativo derogatorio di «Impressionisti», che passò in

seguito a definire il loro movimento artistico.

#### **Ossessionato dai riflessi della luce e del colore**

L'«occhio» di Monet – quelle sue eccezionali doti di artista e l'assillo di rappresentare il mondo come nessuno prima di lui – gli causò sofferenze personali di varia natura. In età avanzata, a 72 anni, gli venne diagnosticato una cataratta in entrambi gli occhi. L'occhio, il suo organo più importante, perse l'abilità di vedere correttamente i colori. Nel 1879 morì la prima moglie, Camille, all'età di 33 anni. L'abitudine di Monet di studiare gli effetti della luce e del colore assunsero proporzioni costernanti anche per lui. Affascinato dal gioco di ombre che la morte aveva dipinto sul volto della moglie, Monet fu mosso dall'esigenza imperiosa di riprodurlo. «Toni azzurri, verdi, grigi, che so io! Guarda a che punto ero arrivato».

Dopo decenni di ristrettezze economiche, il 1880 segnò per Monet l'inizio del successo. A differenza dei suoi amici Camille Pissarro, Alfred Sisley, Paul Cézanne e Vincent van Gogh, Monet conobbe in vita fama e agi materiali. Questo diede adito a comportamenti incomprensibili per il suo entourage. Bruciò più d'una volta le proprie tele: «Devo preservare la mia reputazione di artista fin che posso. Dopo la mia morte, nessuno distruggerà un mio dipinto, per quanto mediocre». Soffriva di complessi di inferiorità. Lo confermava Maurice Denis, anch'egli pittore e ammiratore di Monet: «Monet lavora come un dannato. Quando dipinge è un inferno. Sbuffa incessantemente: «Sono un povero imbrattatele, non so fare niente...». La seconda moglie, Alice, doveva porre cura di velare tutti i quadri di Cézanne, poiché egli smetteva immediatamente di dipingere se in quei momenti vedeva uno dei suoi quadri.





sopra: **Le bassin aux nymphéas, reflets verts (Lo stagno delle ninfee, riflessi verdi), 1920–1926.**

**Olio su tela, 200 × 425 cm. © 2004 Fondazione Collezione E.G. Bührle, Zurigo**

sotto: **Glycines (Glicini), 1917–1920. Olio su tela, 100 × 200 cm.**

**© 2004 Musée d'Art et d'Histoire Marcel Dessel, Dreux, Francia**

Nel 1890 Monet comprò una casa a Giverny, in cui soggiornò sino alla morte nel 1926. A Giverny sbocciò la sua seconda grande passione, quella per il suo giardino, un parco di oltre ettaro. Negli ultimi decenni della sua vita, il pittore senescente dovette alla cangiante apparenza del suo giardino, elaborata ad arte, i soggetti primordiali e più importanti delle sue tele.

Si allontanava solo di rado da Giverny, preferiva ricevervi gli amici. Era completamente assorbito dalle cure del giardino e dalla pittura. Dopo averlo incontrato, un giornalista riportò che Monet dedicava assai più attenzione allo studio di cataloghi e liste di prezzi di piante e fiori che non alla lettura di articoli di pittura. Scambiava semi e discuteva di questioni di giardinaggio con un critico d'arte. Dava lavoro a sei giardinieri, uno dei quali esclusivamente addetto al giardino acquatico con le ninfee. Una

via che costeggiava la sua proprietà era fonte costante di irritazione: la polvere si depositava sulla vegetazione del giardino e occorreva rimuoverla quotidianamente.

## Mostra «I giardini di Monet» al Kunsthaus di Zurigo

**Dal 29 ottobre 2004 al 27 febbraio 2005 il Kunsthaus di Zurigo espone opere del grande impressionista Claude Monet. La mostra esamina la funzione estetica dei giardini nell'evoluzione e sviluppo dell'opera di Monet. Si potranno ammirare 70 tele, dai primi dipinti impressionisti degli anni 1870 alle monumentali «Grandes Décorations», i quadri di ninfee dell'ultimo periodo. Oltre al dittico «Bassin aux nymphéas, le soir», proprietà del Kunsthaus di Zurigo, sono stati riuniti – per la prima volta – tutti i dipinti di ninfee di grande formato conservati in Svizzera, acquistati negli anni Cinquanta da collezionisti privati; sono attesi circa 150 000 visitatori.**

**Il 13 novembre si terrà una serata speciale al Kunsthaus dal motto «Monet per tutti i sensi». Visite guidate speciali all'insegna di «Piante/giardini» nonché «Profumi» completano la mostra. Bulletin mette in palio due inviti per questo evento (con un rinfresco «dietro le quinte» alla Villa Tobler) nonché cinque coppie di biglietti per la mostra di Monet (più il catalogo dell'esposizione, 204 pagine, 210 riproduzioni). Per i dettagli si veda il modulo di ordinazione.**

Monet si impose presso il comune per far asfaltare la strada e pagò la metà dei costi.

### Il giardino, fonte d'ispirazione e rifugio

Il giardino acquatico era la grande passione di Monet. Impiegò anni per comprenderlo. E il giardino acquatico impiegò anni a svilupparsi in tutto il suo splendore. Il pittore lo osservava in tutti gli stadi della sua crescita; vi trascorreva buona parte delle sue giornate. Alle prime luci dell'alba installava il cavalletto sulla riva dello stagno e lavorava fino alle prime ore del pomeriggio. Se nel pomeriggio le condizioni di luce erano avverse, interrompeva il lavoro per alcune ore per riposare e ricevere ospiti. Spesso ritornava in giardino verso sera, per studiare i riflessi della luce del giorno che andava attenuandosi sulla superficie dello stagno. Il giardino era per lui luogo di lavoro e rifugio, sito di silenziosa osservazione e fonte d'ispirazione. Tra il 1913 e il 1926 vi dipinse oltre 20 opere dell'ultima serie delle ninfee che culminò nelle sovradimensionali «Grandes Décorations».

Nella primavera del 1926 lo stato di salute di Monet peggiorò a vista d'occhio. Si sentiva troppo vecchio e troppo stanco per lavorare, confidava agli amici. Seppure debole, la passione per il suo giardino l'accompagnò fino alla fine dei suoi giorni. Ripetutamente, raccoglieva le sue povere forze e si faceva condurre in giardino, dove si sedeva su una panchina ad ammirare lo stagno delle ninfee.



## Agenda 4/04

**Principali appuntamenti dell'impegno culturale e sportivo del Credit Suisse**

### ALTDORF

**14.8-16.10 Guglielmo Tell, nuova messinscena di Louis Naef**  
**BERNA**

**15-17.11 Comedy Festival Bern, Theater am Käfigturm**

### GOSSAU

**22.11 Comedy Festival Gossau, Fürstenlandsaal**

### HANNOVER

**5-7.11 Riders Tour, equitazione**  
**LOSANNA**

**25.11 Concerto dell'Orchestra della Svizzera Romanda, (direzione: Charles Dutoit; pianoforte: Martha Argerich), Théâtre de Beaulieu**

### LUCERNA

**15-21.11 Comedy Festival Luzern, Centro culturale Schüür**  
**MONACO DI BAVIERA**

**2-5.12 Riders Tour, equitazione**  
**SÃO PAULO**

**24.10 Gran Premio del Brasile, F1**  
**SUZUKA**

**10.10 Gran Premio del Giappone, F1**

### SVITTO

**19.6-30.11 Esposizione «Kulturschweiz 2004: i 200 anni del Guglielmo Tell di Schiller», Musée Suisse**

### TEL AVIV

**9.10 Partita di qualificazione ai Mondiali 2006, Israele-Svizzera, calcio**

### ZURIGO

**15.11 All Blues Jazz Recitals: The Dizzy Gillespie Alumni All Star Big Band feat. Faddis, Moody, Hampton, Wess & Brecker, Tonhalle**  
**22-28.11 Comedy Festival Zürich, Miller's Studio**



## Jazz purosangue

La carriera del leggendario Count Basie nasce sullo sfondo di localucci densi di fumo, del proibizionismo, della criminalità che imperversa: il nome di Count Basie è indissolubilmente legato alla storia del jazz. Con il suo gruppo fondato nel 1935, il re del ritmo è scritturato a Chicago e

New York. Appena tre anni dopo la band conquisterà già le jazz chart. Fino alla sua morte avvenuta nel 1984, il musicista trascorreva il suo tempo sui palcoscenici del mondo intero. Neppure un infarto poté allontanare questo appassionato jazzista dalle scene, dove da ultimo si esibiva su una sedia a rotelle. Nell'agosto 2004 il padre del big band jazz avrebbe compiuto cent'anni. Per la ricorrenza, la Count Basie Orchestra fa tappa anche in Svizzera e offre un tributo a questa leggenda del jazz. (nr)

**All Blues Jazz Classics: Count Basie Orchestra, 3.11 Victoria Hall di Ginevra e 5.11 Centro cultura e congressi di Lucerna.**

**Informazioni: [www.allblues.ch](http://www.allblues.ch)**

## Magiche note

Dove finisce la lingua comincia la musica. Chi avrebbe potuto illustrarlo meglio di uno dei maggiori violinisti del nostro tempo? Nato nel 1945 a Tel Aviv e ormai famoso nel mondo intero, Perlman è un musicista appassionato in grado di ammaliare il suo uditorio. Bambino prodigio, si esibisce in pubblico fin dall'età di nove anni; a tredici anni calca la scena internazionale. Nasce verosimilmente da tale circostanza il suo forte impegno a favore delle nuove leve della musica. Riconoscimenti delle più prestigiose università e innumerevoli onorificenze hanno reso omaggio al suo virtuosismo. Al suo repertorio di musica classica Perlman integra musica moderna attraverso la collaborazione con il compositore di colonne sonore cinematografiche John Williams. Ha lavorato con celebrità quali Isaac Stern, Daniel Barenboim o Zubin Mehta. Ai concerti di Zurigo e Berna, Itzhak Perlman interpreterà con l'Orchestra della Tonhalle opere di Beethoven, Mozart e Schubert. (nr)

**Orchestra della Tonhalle, direzione e violino Itzhak Perlman, 20.10 Tonhalle di Zurigo.**

**Informazioni: [www.tonhalle.ch](http://www.tonhalle.ch). 21.10 Kultur-Casino di Berna, [www.kultur-casino.ch](http://www.kultur-casino.ch)**



## Credit Suisse Sports Awards

Più veloce, più in alto, più forte. Il motto olimpico vale anche per le atlete e gli atleti svizzeri che lo scorso anno hanno fornito brillanti prestazioni. Questi exploit



sono premiati ogni anno in occasione dei Credit Suisse Sports Awards, in un ambiente ricco di glamour. Con un po' di fortuna, anche voi in dicembre assisterete alla cerimonia di premiazione delle sportive e degli sportivi dell'anno al gala televisivo trasmesso in diretta. Bulletin mette in palio due inviti (non disponibili in commercio) per lo spettacolo sportivo alla BEA-Halle di Berna. I biglietti vi consentiranno di incontrare i protagonisti del mondo sportivo. Il premio consiste nella partecipazione al gala televisivo, preceduto da un rinfresco con celebrità del mondo dello sport: avrete così l'opportunità unica di brindare insieme a loro. (nr)

**I biglietti sono messi in palio al sito [www.credit-suisse.com/emagazine/concorsi](http://www.credit-suisse.com/emagazine/concorsi).**

**Credit Suisse Sports Awards, 18.10 BEA-Halle di Berna.**

**Informazioni: [www.sports-awards.ch](http://www.sports-awards.ch)**

Sigla editoriale

**Editore** Credit Suisse, Casella postale 2, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Daniel Huber (dhu) (direzione), Marcus Balogh (ba), Ruth Hafén (rh), Andreas Schiendorfer (schi), Andreas Thomann (ath), Michèle Luderer (ml), Nadja Roth (nr) (praticante), **e-mail** [redaktion.bulletin@credit-suisse.com](mailto:redaktion.bulletin@credit-suisse.com), **Internet** [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine) **Marketing** Veronika Zimnic, telefono 01 333 35 31 **Progetto grafico** [www.arnolddesign.ch](http://www.arnolddesign.ch): Karin Bolliger, Adrian Goepel, Urs Arnold, Alice Kälin, Saroeun Dan, Maja Davé, Benno Delvai, Simone Torelli, Monika Isler (pianificazione ed esecuzione) **Traduzione** Servizio linguistico del Credit Suisse, Zurigo: Francesco Di Lena, Benedetto Baldini, Michele Bruno, Deborah Cometti, Anna Disoteco, Alessandra Maiocchi, Antonella Montesi **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail [yvonne.philipp@bluewin.ch](mailto:yvonne.philipp@bluewin.ch) **Tiratura certificata REMP 2004** 129 620 **Stampa** NZZ Fretz AG / Zollikofer AG **Commissione di redazione** René Buholzer (Head of Public Affairs Credit Suisse Group), Othmar Cueni (Head of Corporate & Retail Banking Northern Switzerland, Private Clients), Eva-Maria Jönen (Customer Relation Services, Marketing Winterthur Life & Pensions), Claudia Kraaz (Head of Public Relations Credit Suisse), Karin Rhomberg (Chief Communications Officer Credit Suisse Group), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic & Policy Consulting), Gaby Bischofberger (Internet Banking Services), Bernhard Tschanz (Head of Research), Burkhard Varnholt (Head of Financial Products), Christian Vonesch (responsabile area di mercato clientela privata Zurigo) **Anno 110** (esce cinque volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita con l'indicazione «Dal Bulletin del Credit Suisse». **Cambiamenti di indirizzo** vanno comunicati in forma scritta, allegando la busta di consegna originale, alla vostra succursale del Credit Suisse oppure a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 600, 8070 Zurigo.

La presente pubblicazione persegue esclusivamente fini informativi. Non costituisce né un'offerta né un invito all'acquisto o alla vendita di valori mobiliari da parte del Credit Suisse. Le indicazioni sulle performance registrate in passato non garantiscono necessariamente un'evoluzione positiva per il futuro. Le analisi e le conclusioni riportate nella presente pubblicazione sono state elaborate dal Credit Suisse e potrebbero essere già state utilizzate per transazioni effettuate da società del CREDIT SUISSE GROUP prima della loro trasmissione ai clienti del Credit Suisse. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle del CREDIT SUISSE GROUP al momento di andare in stampa (è fatta riserva di modifiche). Il Credit Suisse è una banca svizzera.

# «Avevo fame di ignoto»

Gesti intimi e grandi momenti: il fotografo svizzero René Burri racconta con i suoi scatti mezzo secolo di mutamenti sociali. Il Musée de l'Elysée di Losanna rende omaggio all'opera dell'irrequieto avventuriero con un'estesa retrospettiva. **Intervista a cura di Marcus Balogh**

**Bulletin** Signor Burri, sotto la giacca porta una Leica a tracolla. È sempre e dappertutto a caccia della foto perfetta?

**René Burri** La foto perfetta è un mito. Ma la macchina fotografica è il mio terzo occhio. L'ho già chiamata anche la mia amante. È diventata una parte di me, alla stregua dello strumento favorito e indispensabile di un artigiano che diventa il prolungamento del suo braccio.

**L'apparecchio fotografico sarebbe il prolungamento del suo occhio?** Anche del mio cervello. Un fotografo deve avere occhio per la composizione e senso del momento. L'occhio, il cuore e il cervello devono diventare uno dietro l'obiettivo.

**Fotografi si nasce o si diventa?** Un certo talento non guasta. Io però ho avuto anche la grande fortuna di imparare da maestri eccezionali.

**Si riferisce ai suoi studi presso la Scuola di belle arti a Zurigo?** Nella primavera del 1950 sono capitato nel corso di fotografia di Hans Finsler. Ho imparato molto da lui. Precisione, impiego della luce, disciplina. Una base solida, anche se ho dovuto soffrire.

**Può spiegarsi meglio?** Finsler era un esponente della «Nuova Oggettività». Un uomo lucido, piuttosto freddo. Ci ha fatto scattare innumerevoli fotografie di uova. E di tazzine di caffè. Forma, ombre, composizione dell'immagine: dovevano emergere rigore e chiarezza. Io invece ero giovane e volevo abbattere le frontiere, andare a vedere al di là delle prossime montagne. Senza contare che gli esseri umani mi hanno sempre interessato più delle uova e delle tazzine di caffè. Accanto a



**«Le atrocità della guerra non possono essere trasposte in immagini.»**

René Burri, fotografo della Magnum

Finsler mi hanno influenzato anche altri; penso a Henri Cartier-Bresson o a Werner Bischof.

**Henri Cartier-Bresson è stato cofondatore della leggendaria agenzia fotografica Magnum. Non deve forse anche a lui il fatto di essere approdato alla Magnum ad appena 26 anni?** A lui e agli altri fotografi della Magnum: Werner Bischof, Frank Capa, David Seymour... Nel suo ruolo di insegnante, Henri Cartier-Bresson assume una posizione a parte. Era ossessionato dalla necessità, per la composizione, di riempire il formato. Quando gli veniva sottoposta una

fotografia, la guardava dapprima al rovescio. Non voleva lasciarsi distrarre dal contenuto prima di aver valutato formato e composizione. Mi faceva quasi impazzire con le sue esigenze.

**La sua appartenenza alla Magnum le ha aperto le porte per i suoi grandi reportage?**

Non c'è dubbio che la Magnum svolge un ruolo importante nella mia vita. Ma in fin dei conti è stata la curiosità a spronarmi. Avevo fame di ignoto. Di paesi stranieri, persone sconosciute, di un orizzonte infinito.

**Dev'essere stata una fame insaziabile. Ha percorso l'intero Medio Oriente, l'America latina, quasi tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa. La sua smania di viaggiare è leggendaria. Ha mai contato quante volte ha fatto il giro del mondo?** Facendo ordine tra le mie cose, recentemente ho rinvenuto circa cinque chili di carte d'imbarco. E 16 passaporti pieni di timbri. Una volta, il passaporto veniva stampigliato all'entrata e all'uscita di molti paesi. Burri voleva semplicemente ficcare il naso dappertutto.

**Per esempio nei territori in guerra? Lei è stato in Corea, in Vietnam, in Israele durante la Guerra dei sei giorni. Sennonché tra i suoi scatti si ritrovano raramente crude immagini di guerra. Le atrocità della guerra non possono essere trasposte in immagini. E poi rispetto troppo i morti per darli in pasto alla cupidigia di giornali e riviste. Ricordo un momento nella Guerra dei sei giorni. D'improvviso mi ritrovai davanti a una mano nera che emergeva dalla sabbia. Ero consapevole che si trattava di un motivo da prima pagina. Ma non premetti lo scatto. Non voglio fotografare la morte. Mi limito a**





**Icone della fotografia svizzera in bianco e nero.** Dall'alto in senso orario: Tetto a terrazza e gola stradale, São Paulo, Brasile, 1960 // Scuola per sordomuti di Mimi Scheiblaue, Zurigo, Svizzera, 1955 // Pablo Picasso alla corrida, Nîmes, Francia, 1957 // Gli americani in un club di Tae Song Dong, Corea del Sud, 1961 // Ernesto «Che» Guevara, L'Avana, Cuba, 1963.

documentare la storia dell'uomo in altro modo.

**E quale sarebbe?** Mi interessano il prima e il dopo, l'apparentemente insignificante che accade in contemporanea con lo sconcertante. A volte uno sguardo dietro le quinte è assai più eloquente di uno scatto sensazionalistico.

**Se guardiamo le sue foto sembrano esistere perlomeno due René Burri, forse anche tre: il fotografo di paesaggi dotato di un preciso senso delle proporzioni e dei giochi di luce, il fotoreporter che cattura la grandezza nelle piccole cose e il ritrattista di vip.** Mi auguro che di Burri ce ne siano più di tre. Non ho mai ambito a comporre una fotografia in modo da far esclamare all'osservatore: «Guarda, una tipica Burri!». Chi guarda una mia foto deve potersi concentrare su quello che c'è da vedere. Se così non fosse... Dio mio, sarebbe come interporre tra l'osservatore e la foto. Riconosco che agli inizi della carriera questo mi ha creato non pochi problemi.

**In che senso?** Ero stigmatizzato per non avere uno stile proprio, un'assenza che era considerata un difetto. Ma io non ci tenevo poi tanto ad avere uno stile mio; anzi, temevo che ciò mi limitasse e mi tarpasse le ali. Ero tremendamente curioso, volevo poter vedere, sperimentare, fotografare di tutto. Mi stavo occupando di qualcosa, e già cominciavo ad interessarmi di qualcosa di nuovo.

**Sebbene si sia interessato a molte cose, nella sua opera possiamo evidenziare alcuni soggetti ricorrenti. Ad esempio il fascino per**

## «Le coincidenze non esistono, ma si possono coltivare.»

René Burri, fotografo della Magnum

**personaggi famosi come Picasso, Alberto Giacometti, Maria Callas o Le Corbusier.** È vero, mi è stato rinfacciato di essere avido di celebrità. Ma non è un appunto azzeccato. Non mi sono interessato alle celebrità per il semplice fatto che fossero tali. Era sempre l'essere umano ad affascinarmi. Quando nel 1953 vidi per la prima volta il dipinto di Pablo Picasso «Guernica», pensai subito: «Devo conoscere quest'uomo». Ma ci vollero ben quattro anni prima che ciò accadesse. Una felice coincidenza, anche se ho dovuto dare una spintarella al destino.

**Come dice?** Le coincidenze non esistono, ma si possono coltivare.

**Continuo a non capire.** Possiamo produrre circostanze favorevoli, ad esempio attraverso una forma di attesa attiva. Aspettare senza dare mostra di impazienza, con la convinzione che prima o poi l'evento atteso si concretizzerà. Occorre soltanto rimanere all'erta, per fare la cosa giusta al momento

giusto. Ho bussato inutilmente alla porta di Picasso per anni. Poi ecco che un giorno, mentre mi trovavo a San Sebastián, venni a sapere che Picasso si sarebbe recato alla corrida di Nîmes. Corsi in albergo, feci le valigie e mi precipitai a Nîmes. Che sciocchezza, potremmo dire col senno di poi. Perché avrebbe dovuto essere più facile avvicinare Picasso a Nîmes che a Parigi? Eppure le circostanze me lo consentirono.

**Incontrò Picasso per strada?** Ancora meglio: in albergo. Presi una camera nel primo hotel che trovai a Nîmes, lo stesso di Picasso, come mi resi subito conto. Era in camera sua, festeggiando con alcuni amici. La complicità di una cameriera mi permise di avvicinarlo: ecco come avvenne il mio primo incontro con Picasso.

**Alcuni dei suoi scatti sono assurti a icone del XX secolo: penso alla foto con gli uomini sul tetto a terrazza di un grattacielo di São Paulo del 1960 o il ritratto di Che Guevara in gioventù, ripreso nel 1963 a Cuba. Sono anche queste coincidenze coltivate?** La foto di Ernesto Che Guevara è davvero fortuita. La devo alla giornalista statunitense Laura Bergquist che lavorava per «Look», all'epoca una delle più rinomate riviste al mondo. La Bergquist aveva scocciato Che con la richiesta di un'intervista finché questi finì per accettare. Quando ottenne dal Pentagono il nullaosta per l'intervista e il permesso di recarsi a Cuba, la sera di Capodanno dovette scovare in tutta fretta un fotografo.

**Lei era in America e la poté accompagnare?** Niente affatto. Ero a Zurigo e mi preparavo per il veglione. Arrivò la telefonata. Come cittadino di un paese neutrale potevo recarmi a Cuba senza troppi intralci burocratici. Feci le valigie e partii per Cuba passando da Mosca.

**La foto di Che Guevara lo ha reso ricco?**

Non è stato così. Dovrei assoldare un esercito di avvocati per procedere contro le innumerevoli violazioni dei diritti d'autore. Senza contare che credo siano in pochi a sapere che quella foto è mia. Che fa ormai parte della nostra storia collettiva. E anche quella foto ha conquistato un posto fisso nelle nostre menti. La foto di Che non appartiene più soltanto a me. Per un fotografo, in fondo, questo è un gran bel complimento.

## Retrospettiva di un fotoreporter e artista fotografico

René Burri, nato nel 1933 a Zurigo, è considerato un maestro della fotografia giornalistica. Nel 1959, ad appena 26 anni, Burri diventa membro della rinomata agenzia fotografica Magnum. Attraverso il suo obiettivo mette in luce il dettaglio e gli aspetti della quotidianità, fondendo attualità ed estetica senza fronzoli.

Fino al 24 ottobre 2004 il Musée de l'Elysée di Losanna rende omaggio all'opera del fotografo con una nutrita retrospettiva. La mostra, che raccoglie copie originali del tempo, ha già fatto tappa a Parigi e Berlino riscuotendo ampio successo. Accanto alle fotografie scattate in zone di conflitto come il Sinai o il Vietnam, e oltre ai ritratti di artisti del calibro di Picasso e Le Corbusier, a Losanna si possono ammirare anche lavori meno noti. Ulteriori informazioni sulla mostra e sugli orari di apertura sono reperibili al sito del Musée de l'Elysée: <http://www.elysee.ch>. Parallelamente all'esposizione, la casa editrice Phaidon ha pubblicato un libro con le migliori fotografie dell'artista. Hans Michael Koetzle: «René Burri – Fotografien», 448 pagine, Phaidon, Berlino. Il costo è di 165 franchi.



Personalità, volontà, determinazione.

Cosa fa di un istituto bancario la vostra banca privata?

Da oltre 250 anni la Bank Leu si impegna tenacemente a perseguire un unico obiettivo: superare le vostre aspettative. Bank Leu, Bahnhofstrasse 32, 8001 Zurigo, telefono 01 219 11 11, [www.leu.com](http://www.leu.com)

Benvenuti nel Private Banking.

**Bank Leu**  
dal 1755







Automobili per amore

**Il vostro cuore lo sente: è un 16 cilindri.  
La vostra testa lo sa: è un 8 cilindri.  
Il vostro benzinaio lo pensa: è un 6 cilindri.**

## **La Phaeton V8**

Il V8 con 335 CV, un consumo medio di 13,1 l/100 km e 250 km/h (autolimitati). O il nuovo V10 TDI® con 313 CV, un consumo medio di 11,4 l/100 km e 250 km/h (autolimitati). Ma è solo un'automobile?

